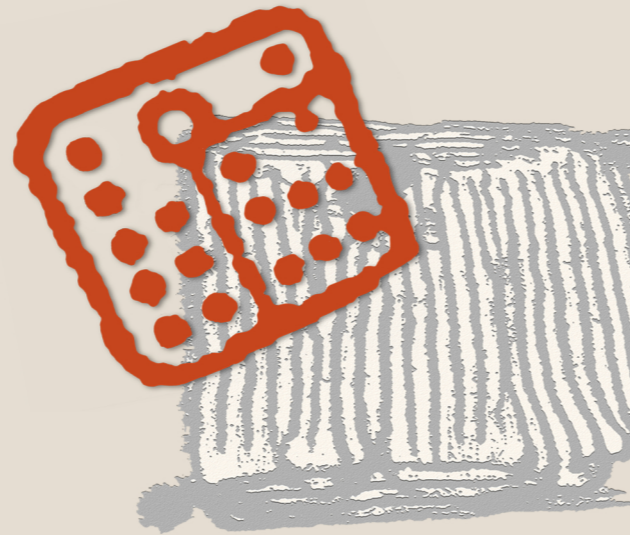


PIT



PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE
CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

val d'elsa

Comuni di:

Barberino Val d'Elsa (FI), Casole d'Elsa (SI), Castelfiorentino (FI), Certaldo (FI), Colle di Val d'Elsa (SI), Certaldo (FI), Gambassi Terme (FI), Montaione (FI), Montespertoli (FI), Poggibonsi (SI), San Gimignano (SI)

1. profilo dell'ambito
2. descrizione interpretativa
3. invarianti strutturali
4. interpretazione di sintesi
5. indirizzi per le politiche
6. disciplina d'uso



REGIONE TOSCANA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

ASSESSORATO URBANISTICA, PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO E PAESAGGIO
Assessore Anna Marson

DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO
Responsabile Maria Sargentini

A cura del:
SETTORE TUTELA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
Dirigente del settore e responsabile del procedimento
Fabio Zita

Posizione organizzativa: Revisione del piano paesaggistico quale integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT). Implementazione e avvio dell'osservatorio regionale paesaggistico
Silvia Roncuzzi

Gruppo di lavoro
Beatrice Arrigo, Margherita Baroncini, Cecilia Berengo, Sandro Ciabatti, Concetta Coriglione, Gabriella De Pasquale, Paola Gatti, Maria Jose' Ingrassia, Anna Rotellini, Simonetta Rovai

SETTORE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ED AMBIENTALE
Dirigente - Maurizio Trevisani
Umberto Sassoli, Andrea Peri

Gruppo di lavoro
Marco Guiducci, Sabina Parenti, Alessandro Tognetti

Con il contributo di:

DIREZIONE GENERALE GOVERNO DEL TERRITORIO
Massimo Basso, Claudia Di Passio, Laura Levantesi, Marvi Maggio, Elisa Pecchioli, Lorenzo Pieraccini, Pio Positano, Leonardo Balducci

SETTORE SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE ED AMBIENTALE
Massimo Baldi, Antonella Fiaschi, Guido Lavorini, Mauro Mugnaini, Rossana Ortolani, Annalena Puglisi, Giacomo Tagliaferri

SETTORE PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
Filomena Caradonna, Massimo Del Bono, Maria Silva Ganapini, Alessandro Marioni, Lucia Meucci, Luca Radicati, Luca Signorini, Laura Tovazzi

GIOVANI SI
Erika Baldi, Ottavia Cardillo, Riccardo Masoni, Erika Picchi, Federica Toni

AGENZIA PER LE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE DEGLI ORGANI DI GOVERNO DELLA REGIONE TOSCANA

CONSORZIO LaMMA

In collaborazione con:

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI SCIENZE DEL TERRITORIO (CIST)
Direttore (dal 29/7/2011 al 31/12/2012)
Prof. Giancarlo Paba (DIDA/UNIFI)
Direttore (dal 01/01/2013)
Prof. Stefano Carnicelli (DST/UNIFI)

Responsabile scientifico del progetto
Prof. Paolo Baldeschi (DIDA/UNIFI)

CARTOGRAFIA, ATLANTE REGIONALE, VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI
Responsabile scientifico - Fabio Lucchesi (DIDA/UNIFI)
Christian Ciampi, Michele De Silva, Michele Ercolini, Emanuela Loi, Michela Moretti, Fabio Nardini, Iliaria Scatarzi

SCHEDE D'AMBITO E NORME FIGURATE
Responsabile scientifico - Daniela Poli, (DIDA/UNIFI)
Iliaria Agostini, Massimo Carta, Michele Ercolini, Stela Gjyzelaj, Sandra Hernandez, Emanuela Loi, Simone Scortecci, Leonardo Tondo, Antonella Valentini

INVARIANTE I: i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
Responsabili scientifici - Carlo Alberto Garzonio (DST/UNIFI), Stefano Carnicelli (DST/UNIFI)
Bruna Baldi, Leandro Cadrezzati, Nicola Casagli, Filippo Catani, Sandro Moretti

INVARIANTE II: i caratteri ecosistemici dei paesaggi
Responsabile scientifico - Giacomo Santini (BIO/UNIFI)
Paolo Agnelli, Cristina Castelli, Laura Ducci, Bruno Foggi, Michele Giunti, Tommaso Guidi, Leonardo Lombardi, Filippo Frizzi, Luca Puglisi, Stefano Vanni

INVARIANTE III: il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Responsabile scientifico - Alberto Magnaghi (DIDA/UNIFI)
Gilles Callegher, Elisa Cappelletti, Gabriella Granatiero, Emanuela Morelli, Giovanni Ruffini

INVARIANTE IV: i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
Responsabili scientifici - Paolo Baldeschi (DIDA/UNIFI), Gianluca Brunori (DISAAA-a/UNIPI)
Laura Fastelli, Maria Rita Gisotti, Stefano Grando, Massimo Rovai

PROCESSI STORICI DI TERRITORIALIZZAZIONE
Responsabili scientifici - Franco Cambi (DSSBC/UNISI), Claudio Greppi (DSSBC/UNISI), Anna Guarducci (DSSBC/UNISI)
Maria Grazia Celuzza, Michele De Silva, Vittorio Fronza, Federico Salzotti, Giulio Tarchi, Marco Valenti, Luisa Zito

I PAESAGGI RURALI STORICI DELLA TOSCANA
Responsabili scientifici - Anna Guarducci (DSSBC/UNISI), Leonardo Rombai (SAGAS/UNIFI), Claudio Greppi (DSSBC/UNISI)
Michele De Silva, Giulio Tarchi

ICONOGRAFIA DEL PAESAGGIO
Responsabile scientifico - Massimo Ferretti, (Scuola Normale Superiore di Pisa)
Lucia Simonato, Valeria Emanuela Genovese

PROGETTO DI FRUIZIONE LENTA DEL PAESAGGIO REGIONALE
Responsabile scientifico - Alberto Magnaghi (DIDA/UNIFI)
Sara Giacomozzi

OSSERVATORIO DEL PAESAGGIO
Responsabile scientifico - Massimo Morisi (DSPS/UNIFI)
Francesco Chezzi, Simone Landi, Maddalena Rossi, Adalgisa Rubino, Tommaso Stigler

APPROFONDIMENTI GIURISPRUDENZIALI
Responsabili scientifici - Carlo Marzuoli (DSG/UNIFI), Matilde Carrà (DSG/UNIFI), Gianfranco Cartei (DSG/UNIFI)
Tecla Orlando, Serena Stacca, Nicoletta Vettori

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
in base al Protocollo di intesa 23 gennaio 2007 e relativi Disciplinari di attuazione

Elaborazione congiunta del piano sulla base del Disciplinare di attuazione del 15 aprile 2011 relativamente alla parte concernente lo Statuto del Territorio a cura di:

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO
(già DIREZIONE GENERALE PER IL PAESAGGIO, LE BELLE ARTI, L'ARCHITETTURA E L'ARTE CONTEMPORANEE)
Direttore Generale
Francesco Scoppola (dal 23 dicembre 2014)
Gregorio Angelini (dal 1° agosto 2014 al 22 dicembre 2014)
Maddalena Ragni (dal 17 febbraio 2012 al 27 dicembre 2013)
Antonia Pasqua Recchia (fino al 31 dicembre 2011)
SERVIZIO IV – Tutela e qualità del paesaggio
Direttore - Dirigente
Roberto Banchini (dal 19 giugno 2012; con delega funzioni Direttore Generale dal 28 dicembre 2013 al 31 luglio 2014)
Daniela Sandroni (fino al 10 aprile 2012)
Coordinatore - Marina Gentili

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA TOSCANA (già DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA)
Segretario Regionale
Paola Grifoni (dal 9 marzo 2015)
Direttore Regionale
Vera Valitutto (dal 17 novembre 2014 al 8 marzo 2015)
Isabella Lapi (dal 6 agosto 2012 al 7 novembre 2014)
Maddalena Ragni (dal 6 agosto 2009 al 5 agosto 2012)
Coordinatore Beni Paesaggistici - Marinella Del Buono
Coordinatore Beni Archeologici - Anna Patera, Maria Gatto
Gruppo di lavoro - Fabrizio Borelli, Cristina Colletti, Iliaria Gigliosi, Giuseppe Giorgianni, Maria Cristina Lapenna, Francesca Romana Liserre, Umberto Sansone
Collaboratori - Stefano Anastasio

Con il contributo di:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA TOSCANA (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA)
Soprintendente – Dirigente
Andrea Pessina (dal 26 aprile 2012)
Maria Rosaria Barbera (dal 30 dicembre 2010 al 15 febbraio 2012)
Referenti - Fabrizio Paolucci, Susanna Sarti
Gruppo di lavoro - Lorella Alderighi, Bianca Maria Aranguren Torrini, Andrea Camilli, Giulio Ciampoltrini, Carlotta Giuseppina Cianferoni, Luca Fedeli, Pamela Gambogi, Pierluigi Giroladini, Silvia Goggioli, Mariavittoria Guerrini, Emanuela Paribeni, Paola Perazzi, Gabriella Poggesi, Paola Rendini, Monica Salvini, Elena Sorge, Maria Angela Turchetti, Silvia Vilucchi
Collaboratori - Gianluca Ciccaldi, Lucrezia Cuniglio

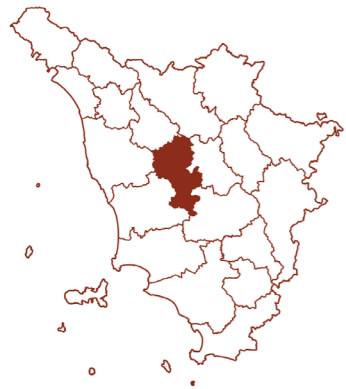
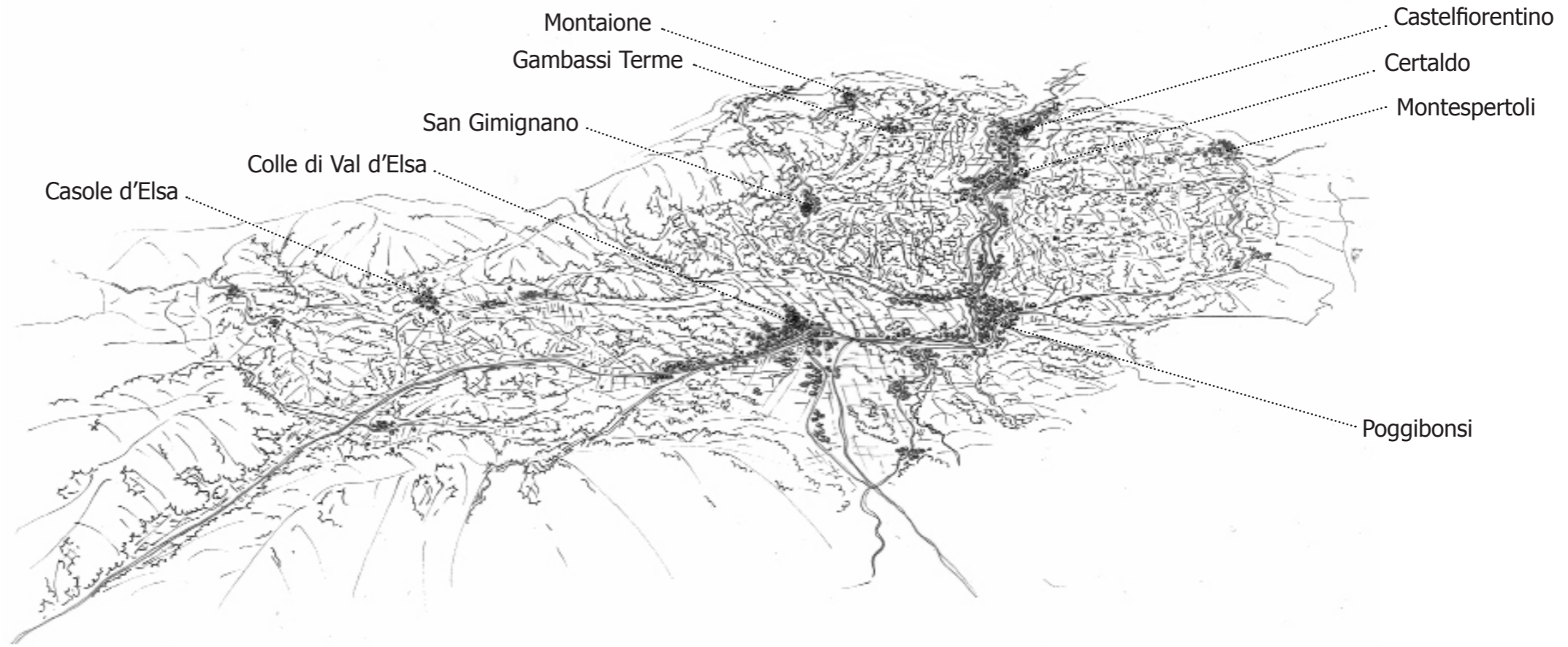
SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI FIRENZE, PISTOIA E PRATO)

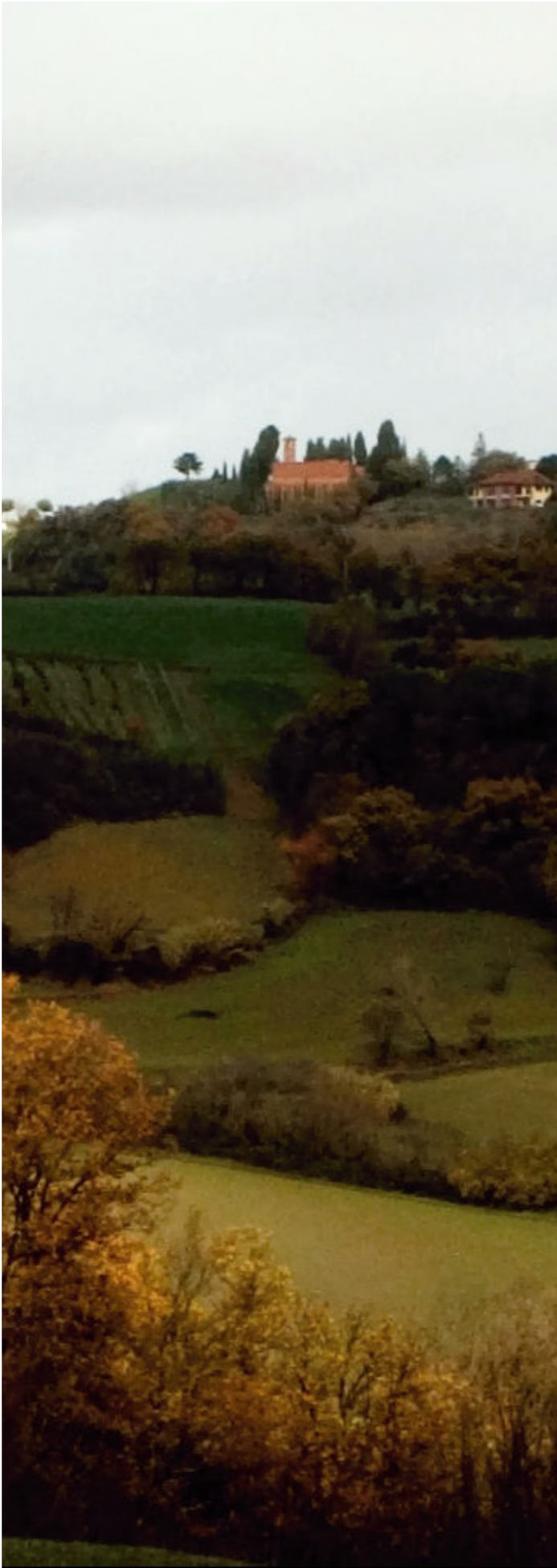
Soprintendente – Dirigente Alessandra Marino
Referenti Gabriele Nannetti
Gruppo di lavoro - Franco Filippelli, Emanuele Masiello, Giorgio Elio Pappagallo, Lia Pescatori, Luigi Rosania, Hosea Scelza, Sergio Sernissi, Valerio Tesi, Vincenzo Vaccaro, Stefano Veloci, Fulvia Zeuli

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI LUCCA E MASSA CARRARA)
Soprintendente – Dirigente
Luigi Ficacci (dal 9 marzo 2015)
Giuseppe Stolfi (dal 20 dicembre 2011 al 8 marzo 2015)
Agostino Bureca (dal 1° marzo 2010 al 19 dicembre 2011)
Referenti - Glauco Borella
Gruppo di lavoro - Stefano Aiello, Francesco Cecati, Teresa Ferraro, Lisa Lambusier, Giovanni Manieri Elia, Claudio Pardini
Collaboratori - Daniela Capra

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO (già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO)
Soprintendente – Dirigente
Andrea Muzzi (dal 9 marzo 2015)
Raffaella David (dal 6 febbraio 2014 al 8 marzo 2015)
Giuseppe Stolfi (dal 1° agosto 2013 al 5 febbraio 2014),
Giancarlo Borellini (dal 13 marzo 2012 al 30 aprile 2013)
Agostino Bureca (dal 1° marzo 2010 al 12 marzo 2012)
Referenti - Marta Ciafaloni, Fiorella Ramacogi
Gruppo di lavoro - Fabio Boschi, Gino Cenci, Vincenzo Dell'Era, Riccardo Lorenzi, Nedo Toni

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SIENA, GROSSETO E AREZZO
Soprintendente – Dirigente Anna Di Bene (dal 9 marzo 2015)
(già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PAESAGGISTICI, STORICI, ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LA PROVINCIA DI AREZZO)
Soprintendente – Dirigente Agostino Bureca (dal 4 settembre 2009 al 8 marzo 2015)
Referenti - Mauro Abatucci, Donatella Grifo
Gruppo di lavoro - Massimo Bucci, Mariella Sancarlo, Rossella Sileno
(già SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI SIENA E GROSSETO)
Soprintendente – Dirigente Emanuela Carpani (dal 26 agosto 2009 al 8 marzo 2015)
Referenti - Vanessa Mazzini, Sabrina Pellegrino
Gruppo di lavoro - Giordano Gasperoni, Liliana Mauriello, Patrizia Pisino, Cecilia Sani, Giuseppe Staro





L'ambito della **VAL D'ELSA** si articola in diversi paesaggi: la piana alluvionale, strutturata storicamente sulla risorsa fluviale; la collina sulla destra idrografica, contraddistinta dal paesaggio della mezzadria classica e un'analoga caratterizzazione nei rilievi di riva sinistra, anche se più aspri e dominati dal bosco; l'emergenza di Colle Val d'Elsa (con i suoi ripiani calcarei); la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle (con la maglia insediativa rada della Montagnola); la porzione collinare meridionale, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie. Importanti elementi della rete ecologica sono costituiti dai paesaggi agropastorali tradizionali delle colline di Casole d'Elsa e dell'Alta Valle del Cecina e Sellate, dalle eccellenze forestali di Montaione, San Gimignano e della Montagnola senese e dagli ecosistemi fluviali. Entro questo quadro si distinguono - per l'alto valore architettonico e paesaggistico - i versanti della media e bassa Valdelsa (in particolare, quello in destra idrografica) caratterizzati da un sistema insediativo adattatosi, sapientemente, alle peculiarità idrogeologiche ed intimamente connesso con un assetto rurale in cui è ancora evidente l'impronta del sistema della villa-fattoria e dell'appoderamento mezzadrile. Nel fondovalle le zone produttive, frammentate in nuclei, si sono andate a localizzare lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali spesso tendenti alla saldatura (Castelfiorentino, Certaldo, Barberino Val d'Elsa, Poggibonsi). Da segnalare, in particolare, la consistente espansione residenziale e commerciale progressivamente sviluppata attorno ai nuclei lungo il corso dell'Elsa. Sugli spartiacque principali è collocata la viabilità matrice, con i centri storici di maggiore importanza. In corrispondenza dei centri abitati, la viabilità di crinale è collegata da strade "ortogonali" alle principali aste fluviali dell'Elsa (e della Pesa). Su questa rete antropica "profonda" si innesta il sistema della villa fattoria.

Un differente paesaggio collinare si trova, infine, nel tratto dell'alta Valdelsa, da Colle Val d'Elsa verso Casole e l'alta Val di Cecina. Qui il sistema insediativo storico si presenta più rarefatto, manca l'impronta della mezzadria classica, la maglia agraria risulta più estesa, netta la dominanza di seminativi.

val d'elsa





Descrizione interpretativa

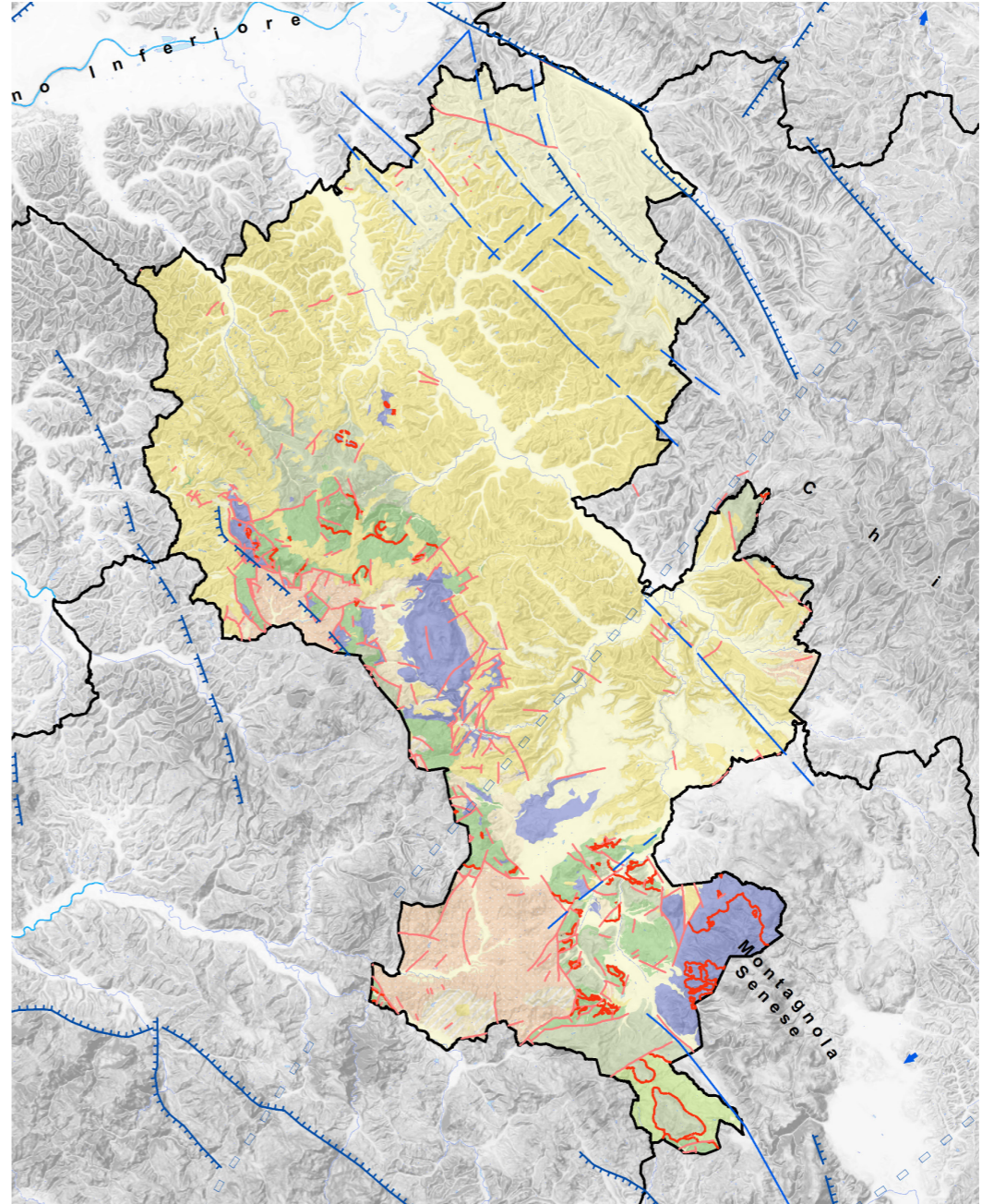
2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica

L'attuale assetto strutturale della Valdelsa è il risultato di varie fasi deformative che hanno interessato l'intera regione e che qui sono rappresentate soprattutto da una tettonica distensiva che ha generato sistemi morfologici a netto andamento appenninico ed antiappenninico. I rilievi più importanti del bacino sono stati prodotti dai processi compressivi che raggiunsero il massimo dell'attività nell'Eocene medio, con lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde e la sovrapposizione delle varie unità. Dopo le ultime intense fasi compressive (fase toscana intratortoniana) che hanno completato la struttura dell'appennino settentrionale, e che qui è rappresentata dalle dorsali di Iano-Gambassi-Montaione e della Montagnola Senese, inizia la fase disgiuntiva nel Miocene superiore, che via via si è andata spostando verso il crinale appenninico. I primi sprofondamenti nel Miocene medio e superiore crearono diversi bacini lacustri e salmastro-marini nella Toscana marittima. Ulteriori movimenti negativi portarono alla estesa trasgressione marina del Pliocene. Il mare occupò gran parte della Toscana, fino a lambire le Alpi Apuane, i monti pistoiesi, i monti del Chianti, la regione del Trasimeno. Nel complesso doveva trattarsi di un mare poco profondo, con massimi batimetrici dell'ordine di 150 m. Emergevano solo alcune isole che delimitavano alcune aree di deposizione. Fra questi bacini vi era il bacino della Val D'Elsa, allungato in direzione NW-SE, dal medio corso dell'Arno sino a Siena ed oltre, con margine occidentale nelle zone positive di Poggio del Comune-Montaione ed orientale nei monti Monti del Chianti e di Castellina. In questa area sommersa la subsidenza continua fino alla fine del Pliocene medio e si ebbe all'inizio la sedimentazione delle argille azzurre nel bacino dell'Elsa nelle aree di Certaldo, a nord di San Gimignano e ad est di Castelfiorentino, e successivamente delle sabbie, le sabbie giallo ocre ed anche talora delle arenarie e conglomerati a bordi. Le sabbie di San Vivaldo a Colle Val d'Elsa e San Gimignano, costituiscono i sedimenti marini più diffusi in Valdelsa.

Nel Pliocene medio e nel Pleistocene inferiore si ha la fase di emersione che non fu continua, ma risulta composta da oscillazioni successive, e che ha prodotto materiali eterogenei che non permettono di dare riferimento cronologico alle

successioni locali. L'eterogeneità dei depositi è determinata dalla distanza dalla costa e profondità delle acque e dagli abbassamenti a gradino delle faglie dirette. Con la regressione completa dell'area si ebbe la creazione di un ambiente continentale caratterizzato dalla presenza di aree paludose e laghi ricchi di acque carbonatiche che hanno permesso la deposizione dei Travertini, tutt'ora affioranti a Poggibonsi, Colle Val D'Elsa e Monteriggioni. In seguito, importanti fenomeni di sollevamento hanno portato all'incisione da parte dei fiumi dei travertini e alluvioni recenti che hanno creato i tipici terrazzi di Colle Val d'Elsa.

Il settore meridionale dell'ambito presenta, invece, un'evoluzione strettamente dipendente alla formazione di un bacino endoreico (paleolago), formatosi a seguito dello sbarramento del paleo-Elsa all'altezza di Ulignano-Vico d'Elsa; questo evento ha indotto, inoltre, gran parte dei corsi fluviali di tale area a defluire verso sud. Successivamente, a seguito di una erosione regressiva del Paleo-Elsa, si ebbe l'incisione della soglia di sbarramento con lo svuotamento del paleolago, con la conseguente cattura di molti immissari da parte di altri corsi fluviali maggiori, pur mantenendo parzialmente la conformazione centripeta.



Legenda - Schema Strutturale di ambito

- + Alto strutturale
 - +? Alto strutturale (dato incerto)
 - Basso strutturale
 - ↑ zona in abbassamento differenziato. La freccia indica la parte più abbassata
 - ⊕ zona in sollevamento connessa con la messa in posto di masse magmatiche
 - ⬆ zona in sollevamento differenziato. La freccia indica la parte meno sollevata
- Principali lineamenti tettonici**
- faglia principale
 - faglia principale (certa o probabile) a prevalente rigetto verticale (i trattini indicano la parte ribassata)
 - faglia principale con caratteristiche incerte
 - fascia trasversale di deformazione e/o discontinuità
 - fascia trasversale di deformazione o discontinuità certa o probabile
 - sovrascorrimenti e contatti tettonici (fonte Continuum geologico regionale)
 - faglie (fonte Continuum geologico regionale)
- Depositi neogenici e quaternari**
- Depositi del Quaternario sup.
 - Depositi continentali e costieri pliocenici e quaternari
 - Rocce magmatiche neogeniche e quaternarie
 - Depositi marini pliocenici e quaternari
 - Depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani
 - Depositi marini pre-evaporitici messiniani
 - Depositi lacustri del Turoliano inf.
 - Depositi marini del Miocene inf.-medio ('Epiigure tirrenico' auct.)
- Successione Epiigure appenninica**
- Successione Epiigure appenninica
- Unità con metamorfismo di alta pressione**
- Unità ad affinità oceanica (Unità di Cala Grande)
 - Unità ad affinità toscana (Unità di Cala Piatti)
- Dominio Ligure**
- Dominio Ligure Interno
 - Dominio Ligure esterno
 - Dominio Sub-Ligure
- Dominio Toscano**
- Dominio Toscano
- Dominio Umbro - Marchigiano**
- Dominio Umbro Marchigiano

2.2 Processi storici di territorializzazione

Periodo preistorico-protostorico

Tracce di industria litica (pur se quantitativamente limitate e topograficamente isolate), di insediamenti e di frequentazione antropica si riscontrano in Val d'Elsa sin dal Paleolitico. Un contesto particolarmente significativo è quello compreso fra Monteriggioni (comune fuori ambito) e Staggia (Poggibonsi), zona nella quale è stato individuato un complesso litico "tayaziano" risalente addirittura al Paleolitico Inferiore. Al periodo Neolitico va probabilmente attribuito gran parte del pur esiguo materiale litico proveniente da diversi contesti della media valle, rinvenuti nell'areale compreso fra Casole d'Elsa, Querceto, Mensano, Lucciano e Poggio Luco. Alquanto diversa è invece la situazione per quanto riguarda la fase eneolitica e l'Età del Bronzo: i dati sono quantitativamente scarsi e isolati, ma in compenso attribuibili con buona affidabilità a specifiche facies culturali e quindi databili in maniera alquanto precisa. Uno degli elementi di maggiore interesse, in quanto rappresenta un'eccezione di questo comprensorio rispetto a quanto rinvenuto nella Toscana settentrionale interna, è che in epoca eneolitica le sepolture vengono apprestate, plurime, all'interno di grotticelle artificiali (come evidenziato dai rinvenimenti nelle località Le Lellere, nel comune di Colle Val d'Elsa, e Podere Cucule a Poggibonsi, entrambi probabilmente riferibili alla facies di Rinaldone). Frequenti sono anche i ripostigli di armi in bronzo (alcuni dei quali rinvenuti nelle località Querceto e Torracchia).

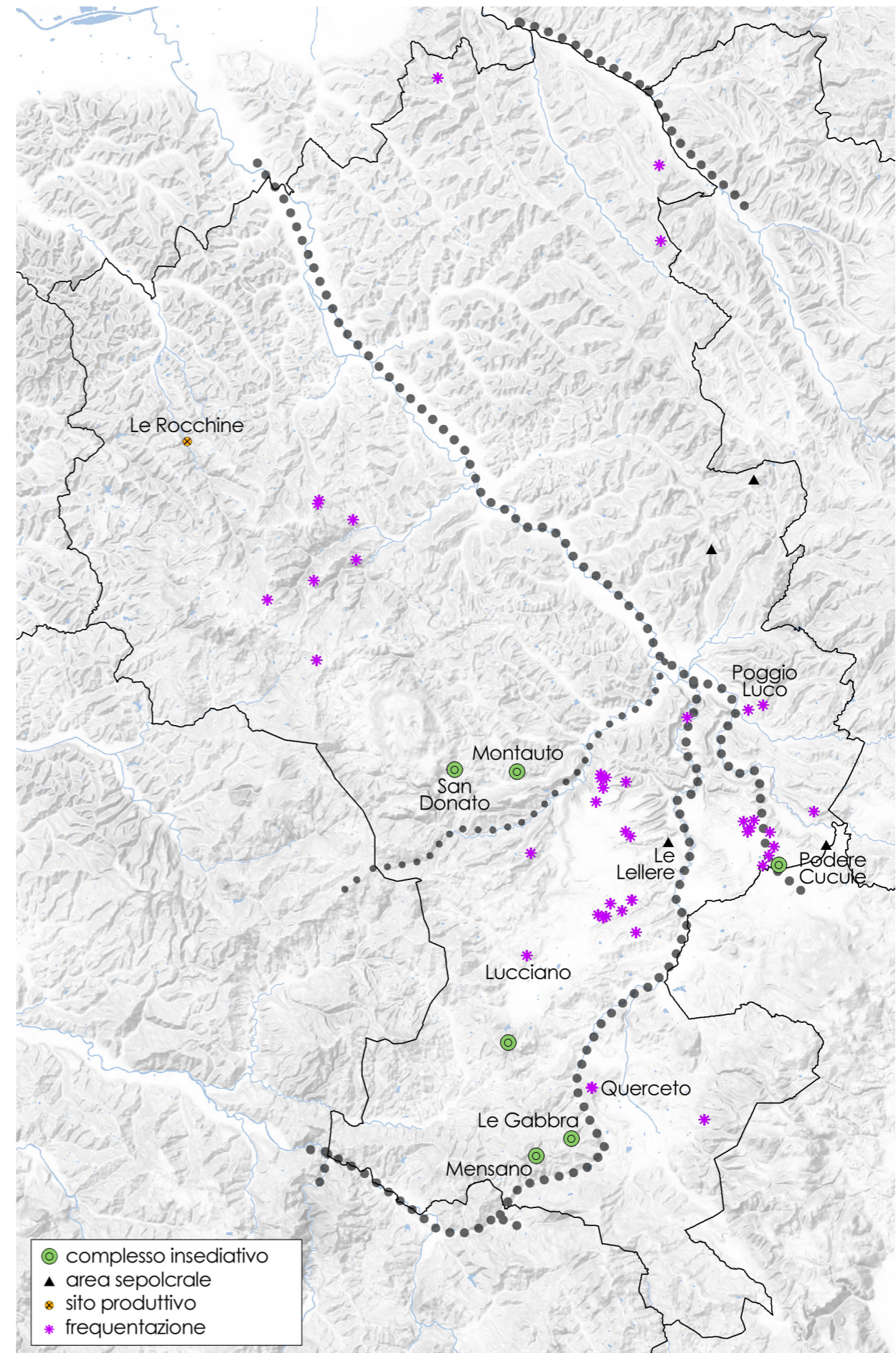
I dati raccolti sembrano quindi indicare, dal Neolitico in poi, un popolamento rado ma abbastanza diffuso in tutta l'alta Val d'Elsa e nella piana tra l'Elsa e lo Staggia, con una particolare concentrazione, specie per quanto riguarda l'Età del Bronzo, nelle zone più prossime ai passaggi obbligati verso le valli del Merse e dell'Ombrone; con ogni probabilità tale relazione avviene attraverso l'alto corso dell'Elsa e poi del torrente Rosia. Questo addensarsi di testimonianze nelle suddette aree e nella zona della Montagnola Senese è probabilmente da mettere in relazione con l'importanza assunta dalle località situate sui nodi geografici dominanti

le direttrici di comunicazione e dai passi di collina tra valli fluviali, luoghi cruciali in quell'economia prevalentemente nomade e pastorale.

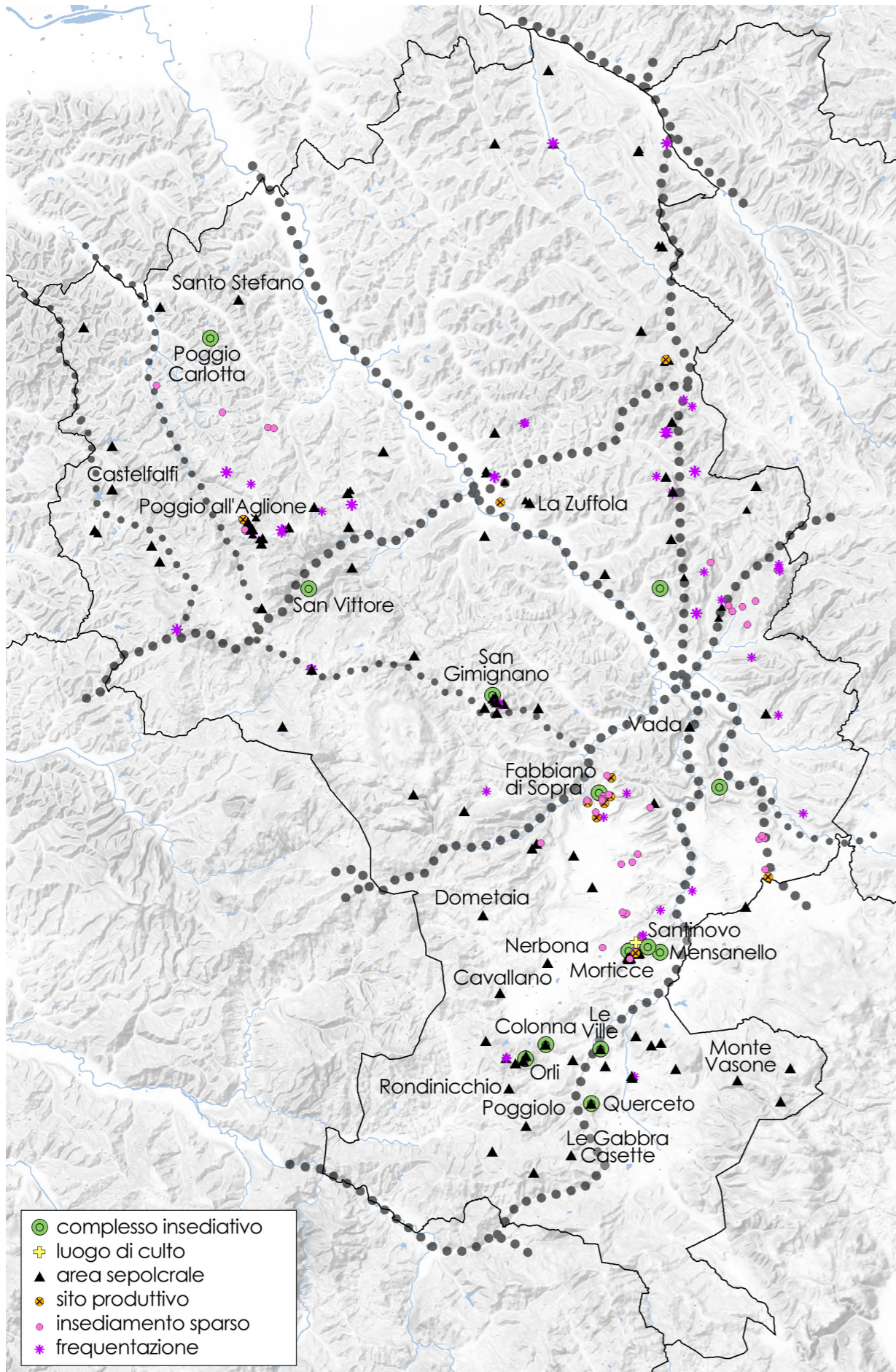
Periodo etrusco

In fase orientalizzante (VIII-VII secolo a.C.) l'ambito è interessato dalla formazione di piccoli nuclei (non definibili come villaggi ma piuttosto come fattorie autosufficienti), frutto dell'ampia e diffusa colonizzazione volterrana (central place) sui territori circostanti. Fino a oltre il VII secolo a.C., le testimonianze materiali sono riconducibili alla tradizione villanoviana. Sono state rinvenute tombe a pozzetto, a ziro e a fossa per tutto il VII secolo a.C. e fino agli inizi del VI secolo a.C.: esempi sono quelli attestati presso Cavallano e Le Gabbra-Casette (Casole d'Elsa), Nerbona (Colle Val d'Elsa), Vada (Poggibonsi) e La Zuffola (Certaldo). Dall'ultimo quarto del VII secolo a.C. sono invece attestate tombe a camera e a cassone (come presso Poggiolo e Rondinichio, nel comune di Casole d'Elsa, o in località Le Ville e Dometeia a Colle Val d'Elsa). Si tratta di tombe appartenenti a famiglie agiate, che non sembrano ostentare ricchezza come le aristocrazie principesche dei territori limitrofi (Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Asciano e Murlo), ma a queste possono essere equiparate per quadro culturale e ideologico. Complessivamente, per questa fase possiamo ipotizzare un popolamento diffuso ma non particolarmente denso e un'economia a carattere prettamente agricolo-pastorale, controllata da una rete di aristocrazie rurali gravitanti su Volterra ma aperte anche a rapporti più estesi.

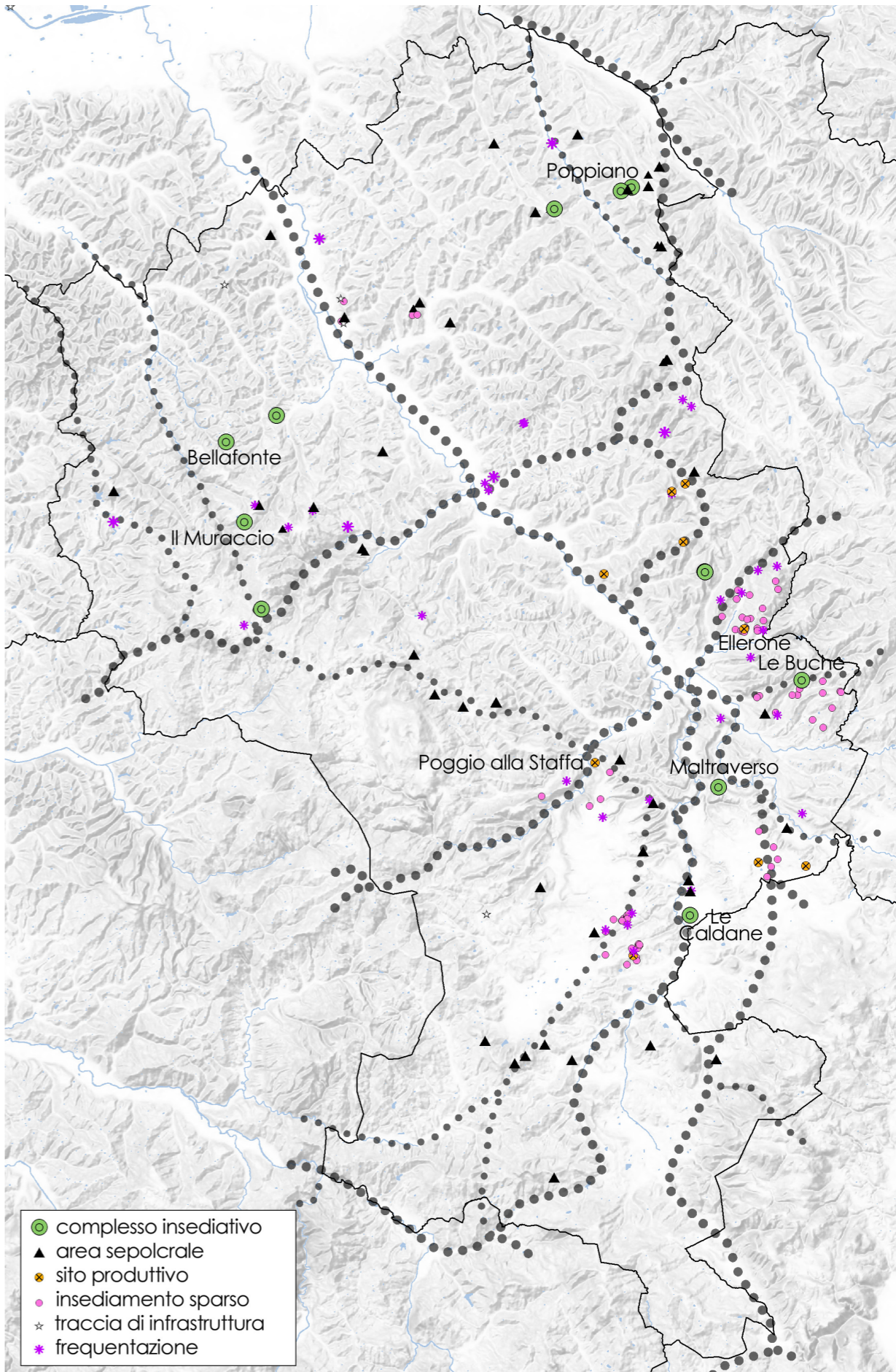
Fra l'età orientalizzante e quella arcaica sembra essere particolarmente vivace la zona meridionale dell'ambito, gravitante attorno alla Montagnola Senese (area del Monte Vasone), che costituisce un nodo strategico di controllo, nonché passaggio obbligato verso le valli Merse, Ombrone e Rosia. Tra la fine del VI e l'inizio del V secolo a.C., questi traffici iniziano però ad affievolirsi e i villaggi che vivevano in funzione di essi cominciano a spopolarsi rapidamente. La momentanea contrazione dei piccoli insediamenti della zona di Casole d'Elsa e della Montagnola Senese è probabilmente imputabile allo spostamento delle direttrici di comunicazione sui quali erano originariamente sorti. La limitata crisi insediativa costituisce però un'eccezione rispetto al resto della Val d'Elsa: quasi tutti i nuclei sorti tra la fine del VII e il VI secolo a.C., infatti, sono caratterizzati da continuità demografica e insediativa e spesso da uno sviluppo topografico nei secoli successivi. Con lo sfruttamento sempre più intensivo delle risorse agricole, nascono nuovi nuclei rurali di popolamento sulle colline colligiane (ad esempio i siti di Fabbiano di Sopra, Santinovo, Morticce e Mensanello). La floridezza economica e culturale di questi centri si rispecchia nelle tombe e nelle necropoli, dove abbondano corredi e tipologie architettoniche differenti. Analoga continuità insediativa su base agri-



Rappresentazione della rete insediativa di periodo preistorico e protostorico sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 190.000.



- complesso insediativo
- ✚ luogo di culto
- ▲ area sepolcrale
- ✚ sito produttivo
- insediamento sparso
- * frequentazione



- complesso insediativo
- ▲ area sepolcrale
- ✚ sito produttivo
- insediamento sparso
- * traccia di infrastruttura
- * frequentazione

Rappresentazione della rete insediativa di periodo etrusco sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 190.000.

Rappresentazione della rete insediativa di periodo romano sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 190.000.

cola sembra avere anche la zona di Certaldo, nonostante la quantità di testimonianze sia inferiore. Altri insediamenti caratterizzano molto probabilmente la zona dell'attuale comune di San Gimignano, anche se la scarsità dei ritrovamenti e la difficoltà nella loro collocazione non permette di stabilire con precisione dove questi villaggi fossero topograficamente collocati. La localizzazione presso luoghi strategici dal punto di vista delle comunicazioni è invece alla base della floridezza di abitati e luoghi di frequentazione, quali Sant'Appiano e San Martino ai Colli (entrambi appena fuori ambito, ma in zona di confine) che hanno restituito grandi quantità di frammenti ceramici indicativi di una fitta e articolata rete di traffici e commerci. Infine, fra la fine del VI e la metà del V secolo a.C. sorgono nuovi insediamenti nei territori (fino a quel momento privi di evidenze) di Montaione e Gambassi, che vanno ad arricchire il quadro del popolamento della Val d'Elsa nord-occidentale. Occorre segnalare come quasi tutti gli insediamenti attivi fra fine del VI e V secolo a.C. risentano del controllo e dell'influenza di Volterra, anche nelle produzioni artistiche e artigianali.

Con la fine del IV secolo a.C. si ripopola la zona di Casole d'Elsa (testimonianza sono le numerose necropoli rinvenute in molti centri tra cui Querceto, Le Ville, Orli e Colonna), con nuovi piccoli insediamenti a carattere rurale, mentre numerosi altri stanziamenti sorgono sulla sommità delle piccole alture o sui crinali, a controllo delle vie di comunicazione. Infatti la prosperità dei centri della val d'Elsa tra IV e III secolo a.C. non è dovuta solamente ai rapporti con Volterra, ma anche a un riassetto delle direttrici stradali e alla creazione di nuovi assi viari; testimonianze di nuovi insediamenti sorti in prossimità della foce dell'Elsa permettono di stabilire che la comunicazione fluviale sfruttasse adesso il corso del fiume per tutta la sua lunghezza. La rete insediativa formata in questi secoli è piuttosto fitta e si nota una distribuzione delle abitazioni per nuclei, che rioccupano spesso gli spazi (e le necropoli) già frequentati precedentemente: in alcuni casi si assiste alla formazione di complessi produttivi di maggiori dimensioni come nel caso del comprensorio Morticce-Mensanello-Santinovo, dove si struttura un nucleo insediativo ben caratterizzato, con fattoria, necropoli e un probabile luogo di culto (stipe votiva).

Periodo romano

Mentre in alcune zone dell'Etruria è frequente il sovrapporsi dei siti romani ai precedenti di origine etrusca, provocandone spesso il rifiorire economico, per gli insediamenti della Val d'Elsa l'avvento della romanizzazione provoca un estremo impoverimento economico-culturale e un progressivo calo demografico, spesso arrivando a decretare la fine materiale e l'abbandono degli stessi. Tutto ciò si evince dall'analisi dei corredi funerari dai quali risulta evidente il loro progressivo e forte scadimento qualitativo e quantitativo, in particolare

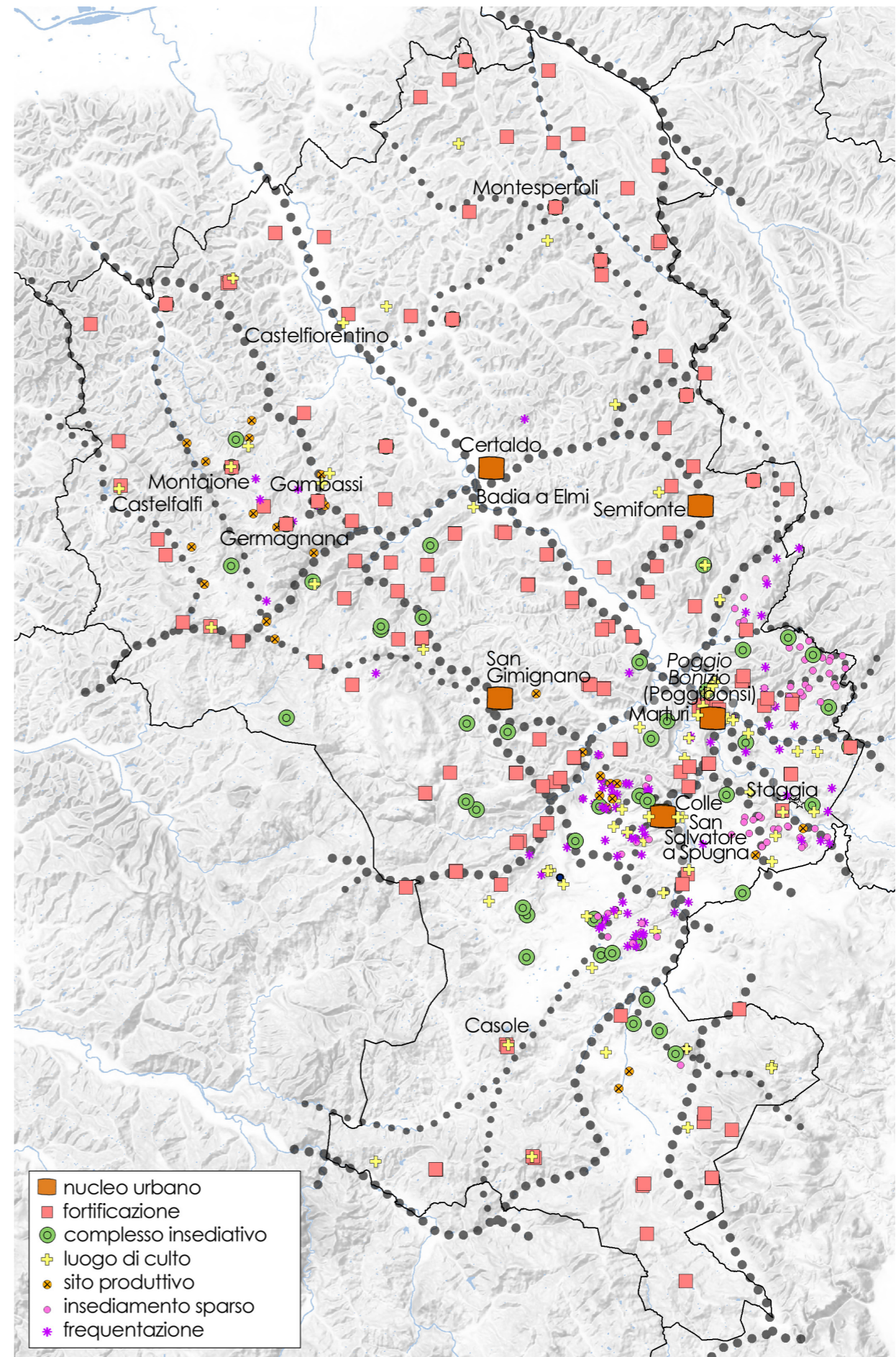
fra II e I secolo a.C. Il quadro del popolamento sembra trasformarsi: dalla precedente rete di piccoli nuclei si passa all'alternanza fra complessi produttivi di medie dimensioni, dediti a un'economia agraria speculativa (fattorie o ville: piccola proprietà terriera), e insediamento sparso legato a un'economia di sussistenza (singole abitazioni, spesso dotate di strutture per la lavorazione metallurgica, occupate da nuclei monofamiliari probabilmente dipendenti e non proprietari).

Il decremento demografico e insediativo prosegue nella prima età imperiale, nella quale oltre la metà delle piccole aziende rurali decade, mentre quelle sopravvissute si espandono trasformandosi in medie o grandi aziende latifondistiche che causano la progressiva scomparsa dei piccoli proprietari.

Le tracce databili alla medio-tarda età imperiale romana sono molto scarse e riconducibili quasi unicamente a sepolture isolate o a piccole necropoli; l'assenza di dati fotografici comunque una rete insediativa che, a partire dal II secolo d.C., non conoscerà più sviluppo, proseguendo anzi la tendenza a un progressivo spopolamento. La stessa gestione latifondistica si sviluppa a lungo e con successo in alcune parti dell'ambito (come nel complesso de Le Caldane), mentre fallisce in altre; in ogni caso essa si esaurisce con il V secolo. A rendere più acuta la crisi è anche il declassamento della viabilità valdelsana (fino a quel momento uno degli elementi fondanti del comprensorio), che diventa sempre più marginale, escludendo l'intero contesto territoriale dalle principali direttrici di traffico.

Periodo medioevale

Fra VI e VII secolo la situazione non cambia molto rispetto alle ultime fasi romane: una rete di abitazioni disposte per nuclei si stabilisce nelle stesse zone già sfruttate in periodo classico, mentre sono ormai assenti i complessi di medio-grandi dimensioni e con loro le forme organizzate di gestione degli spazi agrari, ora sfruttati secondo modalità decisamente più casuali e disordinate. Il comprensorio è quindi caratterizzato da una fase di recessione, con bassi indici demografici e ampie parti di territorio deserte. Il popolamento si sviluppa in forma caotica, in parte polarizzato su alcune delle aree occupate dai complessi latifondistici tardoromani, in parte mediante una rete di abitazioni sparse, fondate ex-novo o nate dalla rioccupazione delle strutture romane in abbandono. Nel corso del VII secolo comincia ad affermarsi un nuovo modello insediativo basato in forma prevalente sugli agglomerati tipo villaggio, che sorgono spesso per aggregazione attorno alle chiese, in seguito a iniziative di carattere prettamente laico-signorile mirate a un progressivo controllo della popolazione rurale e delle sue potenzialità produttive. Dal IX-X secolo la gestione della terra si struttura sui centri curtensi (quasi sempre dotati di chiesa e spesso



Rappresentazione della rete insediativa di periodo medioevale sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 190.000.

soggetti a fortificazione dal tardo X secolo) con un'economia basata su agricoltura, allevamento e pastorizia. In queste fasi la viabilità e la rete insediativa si influenzano a vicenda, crescendo di pari passo e rafforzandosi reciprocamente; il comprensorio risulta in effetti attraversato da ben due direttrici primarie: la Francigena (di cui sono attestate in questo tratto varie diramazioni) e la Volterrana, che saranno determinanti per il futuro sviluppo economico dell'ambito.

Nel corso dei secoli centrali, parallelamente a una marcata crescita demografica aumentano considerevolmente le attestazioni di castelli e villaggi aperti, attraverso i quali si attua una riorganizzazione della produzione determinata dall'incremento dei gruppi familiari dominanti e dallo sviluppo di istituzioni monastiche (quali Marturi, San Salvatore a Spugna o Badia a Elmi) al centro di solidi patrimoni immobiliari. Il quadro paesaggistico sembra quindi strutturarsi in centri di controllo (castelli), poli intermedi (villaggi) e nuclei minori (popolamento sparso): questa nuova articolazione insediativa si completa fra XI e XII secolo e corrisponde a una nuova e differente gestione della produzione rurale e dello sfruttamento della terra. Mentre i castelli si profilano sempre di più come centro decisionale e sede della famiglia o dell'ente dominante, sono i villaggi a rappresentare i nuovi nuclei di organizzazione del lavoro sul territorio. Proprio in questa fase, alcuni castelli, fondati per iniziative signorili su importanti direttrici di comunicazione, cominciano a evolversi in agglomerati urbani: è il caso di Colle (crescita più graduale), Poggio Bonizio (immediato sviluppo frutto di un'accurata programmazione sulla collina sovrastante l'attuale Poggibonsi), Semifonte (città che conobbe una rapida ascesa e un'altrettanto rapida fine, venendo assediata e distrutta a cavallo di XII e XIII secolo), Certaldo e San Gimignano (alla cui origine è però un'iniziativa vescovile).

Il Bassomedioevo è caratterizzato da un nuovo processo di trasformazione territoriale, che si attua essenzialmente nel XIII secolo e che differenzia decisamente la Valdelsa dalle aree limitrofe e dalla tendenza generale riconosciuta per la Toscana del pieno medioevo. La presenza di un'importante viabilità (Francigena) e una popolazione in costante crescita la rendono infatti un comprensorio estremamente florido dal punto di vista produttivo-economico. È un'area molto particolare anche per la presenza dei già citati nuclei urbani di medie dimensioni (le "quasi città") e per la posizione di confine fra quattro città maggiori (Lucca, Volterra, ma soprattutto Siena e Firenze). Ciò rende l'ambito molto turbolento dal punto di vista politico-militare, rappresentando una zona di frontiera nel conflitto fra Siena e Firenze: la stessa Poggio Bonizio paga nel 1270 la sua fedeltà alla causa ghibellina subendo la stessa sorte di Semifonte e il nuovo abitato, Borgo Marturi, si potrà sviluppare solo nella sottostante piana, quella dell'odierna Poggibonsi. La Valdelsa dimostra comunque una grande vitalità, riuscendo a coniugare le risorse

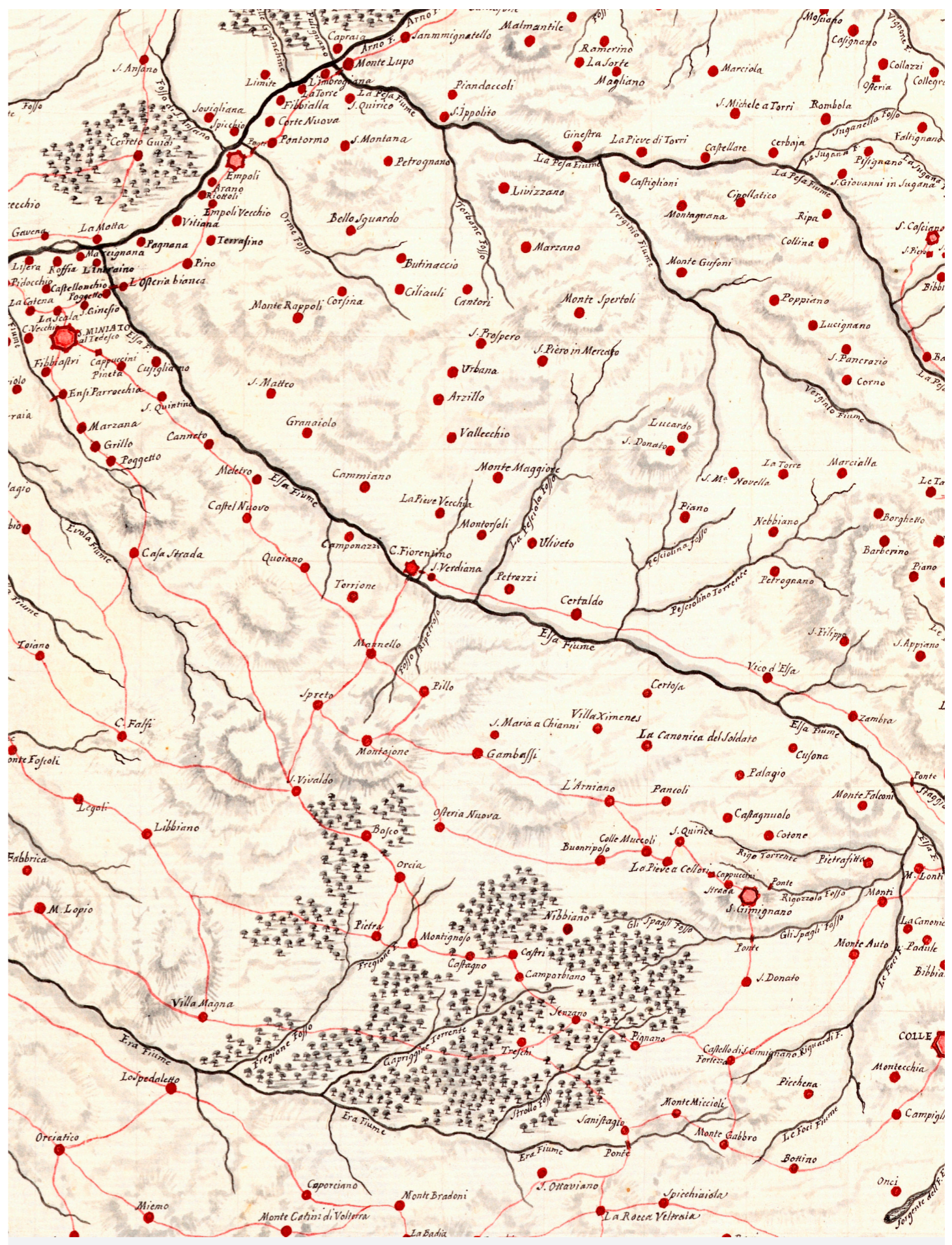
agricole con i settori artigianali e manifatturieri (legati alla lavorazione della lana, dei metalli, in particolare le spade a Colle, o del vetro nell'area di Gambassi) e con i fiorenti traffici garantiti dal passaggio della Francigena e della Volterrana. Anche questo comprensorio subisce gli effetti della crisi di metà Trecento, con uno spopolamento che tocca in particolare alcune aree, ma non nelle stesse proporzioni verificatesi altrove: il territorio mantiene infatti anche nel tardo medioevo quei caratteri di dinamicità e intraprendenza che lo contraddistinguono nei secoli successivi.

Periodo moderno

In età moderna, l'ambito Valdelsa è suddiviso nelle diocesi di Firenze (a est dell'Elsa), di Siena e di Volterra (a ovest); alle giurisdizioni ecclesiastiche antiche, dal 1592 si aggiunge la diocesi di Colle di Val d'Elsa. Dopo la ridefinizione dei confini amministrativi voluta da Ferdinando III negli anni '90 del XVIII secolo, l'area è ripartita nelle seguenti cancellerie, a loro volta suddivise in comunità: di Castelfiorentino (comunità di Castelfiorentino, di Certaldo, di Montaione); di Colle, ripartita in comunità di Colle, e di Poggibonsi; nelle comunità di Montespartoli e di Barberino, ricadenti nella cancelleria di San Casciano; nella cancelleria e comunità di Volterra; nella cancelleria e comunità di San Gimignano; nella comunità di Monteriggioni, ricadente nella cancelleria di Siena. L'ambito risulta inoltre diviso dal confine tra i territori di Firenze e di Siena, ribadito, dopo il 1555, anno della capitolazione senese, nella ripartizione tra Stato fiorentino e Stato nuovo (o senese). Lo Stato nuovo comprende, dei comuni in esame, il solo Casole d'Elsa.

La posizione dell'area, al confine tra città e stati belligeranti e tra diverse diocesi, influisce sulla distribuzione dell'insediamento, caratterizzato da una forte asimmetria tra riva destra e sinistra: densamente abitati i crinali dell'area fiorentina, alle spalle dei centri di promontorio (Barberino, Castelfiorentino, Certaldo), deserti e boscosi invece i versanti occidentali su cui sorgono i centri di Gambassi e Montaione. Espressione di tale antinodalità è la presenza dell'eremo di San Vivaldo sulle alture del Cornocchio: nei pressi dell'oratorio, un santuario fu costruito nei primi decenni del XVI secolo, in forma di Sacro Monte sul modello urbano di Gerusalemme. Le cappelle, disposte con fedeltà topografica (il Calvario, il Tempio, la casa di Pilato, la cappella del Santo Sepolcro etc.), costituiscono una cittadella, un tempo recinta da muro, circondata dall'ampia selva di Boscotondo, o Camporena, sui poggi che separano la Valdelsa dalla Valderna.

Pochi gli interventi edilizi nei centri valdelsani in età moderna. Casole d'Elsa, posta sulla sommità di un poggio isolato, cinta da mura medievali, è ulteriormente fortificata dopo il 1481 a seguito di un attacco fiorentino: la Repubblica sene-



Il territorio della Val d'Elsa negli anni '70 del XVIII secolo (Ferdinando Morozzi, Archivio Nazionale di Francia)

se provvede al restauro delle mura con l'intervento di Francesco di Giorgio cui si deve l'inserimento di torri a pianta circolare. Il centro è ripartito da tre vie parallele; in quella centrale è il Palazzo pretorio e la piazza della Collegiata.

Nel Cinquecento, a Colle di Val d'Elsa, come causa ed effetto dell'elevazione al rango di città avvenuta con la fondazione della sua diocesi, si assiste ad una riconfigurazione architettonica e urbana. Colle è suddivisa in tre settori: il Castello, l'area antica sulla sommità di un promontorio; il Borgo di Santa Caterina, alle spalle del Castello in direzione dell'altopiano travertino sud-occidentale; il Piano, sul fondovalle dell'Elsa, terziere vocato alla manifattura per la presenza di un sistema di gore. Tra il Castello e il Borgo, un palazzo cinquecentesco preceduto da un ponte ad unica arcata è costruito, nel 1539, da Giuliano di Baccio d'Agnolo. La porta Nuova, o del Sale, che munisce l'entrata in Colle della strada Volterrana, risale al XVI secolo ed è forse opera di Giuliano

da Sangallo. Interventi di Antonio da Sangallo il Vecchio sono presenti nella chiesa del convento di Sant'Agostino, nel Piano.

A Poggibonsi, per volere di Lorenzo il Magnifico, è avviata la costruzione di una fortezza sul Poggio Imperiale (1488-1495); l'opera, condotta da Antonio da Sangallo il Vecchio a difesa del confine con Siena, rimase incompiuta poiché, dopo il 1555, la città perse ogni importanza strategica.

A Castelfiorentino, il santuario di Santa Verdiana è costruito in forme barocche da Bernardo Fallani (1771) sulla demolita pieve di Sant'Antonio ai piedi del centro medievale.

Il territorio rurale, diffusamente appoderato nel settore orientale dell'area, si struttura gradualmente nel sistema di fattoria. Tra le fattorie, centri di amministrazione delle grandi proprietà condotte a mezzadria, si segnalano: Montegufoni, antico castello degli Acciaiuoli trasformato radicalmente nel XVII secolo, che si manifesta in distanza con una

torre riprodotte in scala minore quella di Palazzo Vecchio; Poppiano, residenza turrita con vari poderi attorno; Santa Maria Novella, posta su una lente residuale di conglomerato ciottoloso, che domina l'intero bacino pliocenico; Vico d'Elsa, fattoria situata, inusualmente, all'interno di un centro murato medievale abitato da famiglie bracciantili; Granaiole, in edificio settecentesco; Cusona, nel XV secolo proprietà dei Bardi che si profusero nella riorganizzazione dei poderi e nella ricomposizione fondiaria della fattoria, passata poi ai Guicciardini nel 1525. Nel XVIII secolo, a Cusona furono messe a coltura le terre pianeggianti ai piedi della fattoria, con raddrizzamenti dell'alveo dell'Elsa, bonifiche e costruzione di nuove case contadine. L'edificio principale della fattoria, agli inizi del XIX secolo, in seguito a un terremoto che colpì l'area, fu riammodernato e adornato del viale rettilineo di accesso, detto del Quercione. A Cusona furono messi in pratica esperimenti di colmata del vallone di Bacchereto (1810) ai quali si ispirò Cosimo Ridolfi per le "colmate di monte" sperimentate nella sua fattoria valdelsana di Meleto: qui si compie il definitivo superamento della coltivazione a ritocchino in favore delle colture su terrazze; grazie alle bonifiche di monte condotte per mano del fattore Agostino Testaferrata, durante i decenni centrali del secolo furono rimodellate, messe a coltura e appoderate le plaghe argillose e meno fertili della fattoria. Il podere sperimentale di Meleto dove vennero realizzati terrazzi a spina ottenuti per colmata, costituì un esempio per l'agronomia a scala peninsulare.

Alla base del sistema mezzadrile, è il podere. La casa della famiglia colonica, che per contratto cede metà del prodotto agricolo al padrone, si trova al centro dell'appezzamento composto da seminativi alternati a filari di vite sostenuta dall'albero (acero campestre) e da bosco per l'approvvigionamento di legna e ghiande. Il sistema della colonia parziaria contribuisce a delineare la fisionomia della campagna con case isolate e ragionevolmente distanziate tra loro, reticolo viario fitto ed omogeneo, varietà culturale compresente sul medesimo campo. Gli insediamenti accentrati – le cosiddette "terre" o "castelli" – sono generalmente poco estesi e scarsamente popolati. Terre, castelli, fattorie occupano i promontori che si affacciano sul fondovalle. L'abitato contadino predilige i crinali, sono generalmente ascrivibili al periodo moderno i poderi di piano e pedecolle.

Tra XVIII e XIX secolo le fattorie procedono al rimodellamento delle unità poderali in vista di una produzione più razionale e al riammodernamento delle fabbriche coloniche. La casa contadina assume forme improntate al gusto neoclassico: fronti simmetriche, copertura a padiglione, aperture centinate centrali, torre colombaia, facciate intonacate. L'industria dell'alta valle è concentrata a Colle, dove l'Elsa viva è incanalata in un sistema di gore che muove le macchine idrauliche di mulini e delle numerose cartiere, già

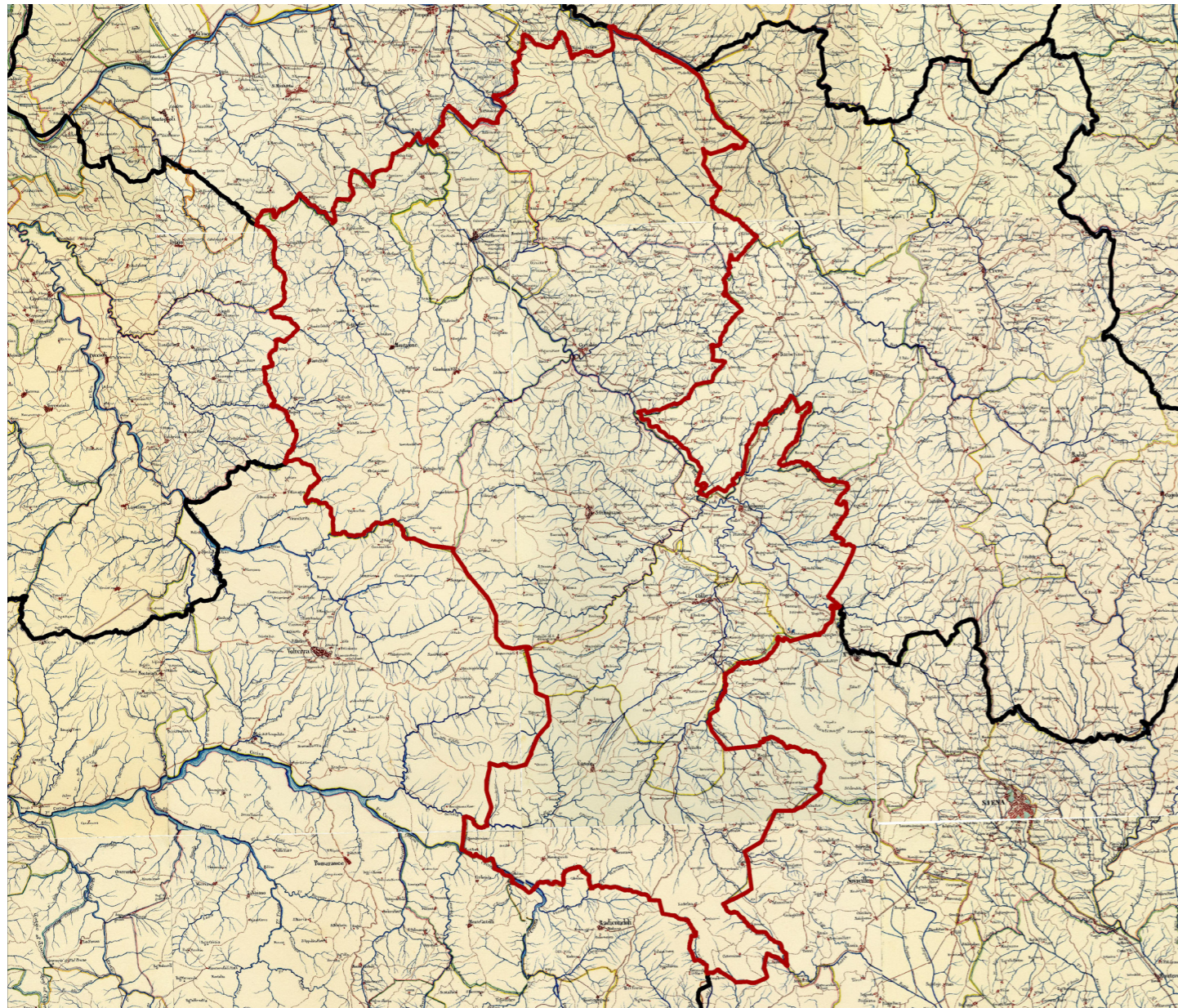
documentate nel basso medioevo. Oltre alla fabbricazione della carta, e alla lavorazione della lana, in città è presente fin dai primi anni del XIX secolo una fabbrica di lastre di cristallo. Gode di una certa fama per la manifattura della lana, il centro di Poggibonsi. L'arte del vetro soffiato è praticata fin dal medioevo nei castelli di Montaione e Gambassi. Mulini da grano punteggiano tutto il corso dell'Elsa. Si ricordano il mulino fortificato della fattoria di Cusona e il mulino della fattoria di Granaiole, opera di Pietro Ferroni, autore della relativa steccaia con funzione di ponte, che scavalca l'Elsa con sette arcate in pietra da taglio. I boschi quercini del Cornocchio e del Poggio del Comune, alle spalle di San Gimignano, forniscono carbone da esportazione.

Il fondovalle dell'Elsa è solcato dalla strada regia, detta Traversa Romana, per Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, in direzione di Siena per Monteriggioni e il Pian dell'Isola. Da questa rotabile si stacca, a Certaldo, la strada provinciale di San Gimignano. L'area valdelsana è attraversata trasversalmente dalla strada rotabile Volterrana per Castelfiorentino; la strada, che si stacca dalla via Romana al Galluzzo presso Firenze, attraversa in quota i poggi della Romola, di Montespertoli e Castelfiorentino; attraversata l'Elsa in direzione di Gambassi, sale sui rilievi del Cornocchio, passa per il Castagno e, sotto Montemicioli, si congiunge alla strada Volterrana per Colle di Valdelsa.

Periodo contemporaneo

Negli anni Sessanta dell'Ottocento, con l'istituzione delle Province derivata dalla nuova definizione dell'assetto amministrativo unitario, l'area viene ripartita in provincia di Firenze (Barberino, Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione, Montespertoli) e provincia di Siena (Casole, Colle, Poggibonsi, San Gimignano). Nel 2000 è istituito il circondario Empolese-Valdelsa, in cui ricadono i comuni di Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi, Montaione, Montespertoli.

Nei decenni a cavallo dell'Unità, i centri valdelsani provvedono a realizzare ingrandimenti che, pur in discontinuità col nucleo originario di impianto medievale, si dimostrano ancora caratterizzati da una solida idea urbana e contemporaneamente rispondono ad esigenze estetiche, igieniche, di comunicazione, in gran parte assimilabili a quelle attuali. Certaldo e Castelfiorentino si pongono in modo simile rispetto al fiume e alle forme del territorio: i due centri avevano raggiunto una loro perfezione formale occupando interamente il rilievo su cui erano sorti. Di qui la necessità di creare un'espansione a valle, in piano, radicalmente diversa rispetto allo stile urbano della città alta. La scacchiera ai piedi di Certaldo si innesta sul borgo pedecollinare preesistente tramite una piazza alberata che assume il ruolo di nuovo centro cittadino, prospettandovi sia il nuovo municipio, sia, assialmente, la chiesa. L'espansione di Castelfiorentino è invece incardinata, da una parte, sul sistema urbano com-



Il territorio dell'ambito nella carta della Toscana di Giovanni Inghirami del 1825-30 in scala 1:100.000 (Archivio Nazionale di Praga, RAT Map 362)

posto dalla grande piazza alberata – cui il teatro del Popolo conferisce centralità – a cui si innesta a nord una croce di viali alberati, dall'altra sulla piazza definita dai preesistenti San Francesco e Santa Verdiana, inglobati nell'espansione urbana, ai quali si aggiunge la mole della scuola, dall'architettura del primo novecento. Una piazza alberata costituente il nuovo fulcro della vita cittadina è aggiunta al nucleo storico di Montespertoli. Piazze alberate a cerniera tra il centro antico e il suo ingrandimento, del quale sono generatrici, si trovano a Montaione, Poggibonsi (piazza della Stazione) e, con caratteri precipi determinati dall'eccezionalità del sito, a San Gimignano.

Piazza Arnolfo, a Colle, rappresenta l'esempio più compiuto di nuova addizione alla città storica: una grande piazza porticata circondata da edifici dalle facciate omogenee, sulla quale si è attestata successivamente la stazione ferroviaria dal linguaggio neoquattrocentista.

La ferrovia per Siena, tronco che si diparte dalla via Leopolda all'altezza di Empoli, è aperta nel 1849. Il tracciato si svolge nel fondovalle elsano fino a Poggibonsi (Colle sarà servita da un ramo secondario, oggi dismesso) e poi segue la valle dello Staggia per raggiungere Siena dopo la galleria del Monte Aioso. Le stazioni ferroviarie dei centri di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi assumono un ruolo ordinatore dei nuovi ingrandimenti urbani ottocenteschi.

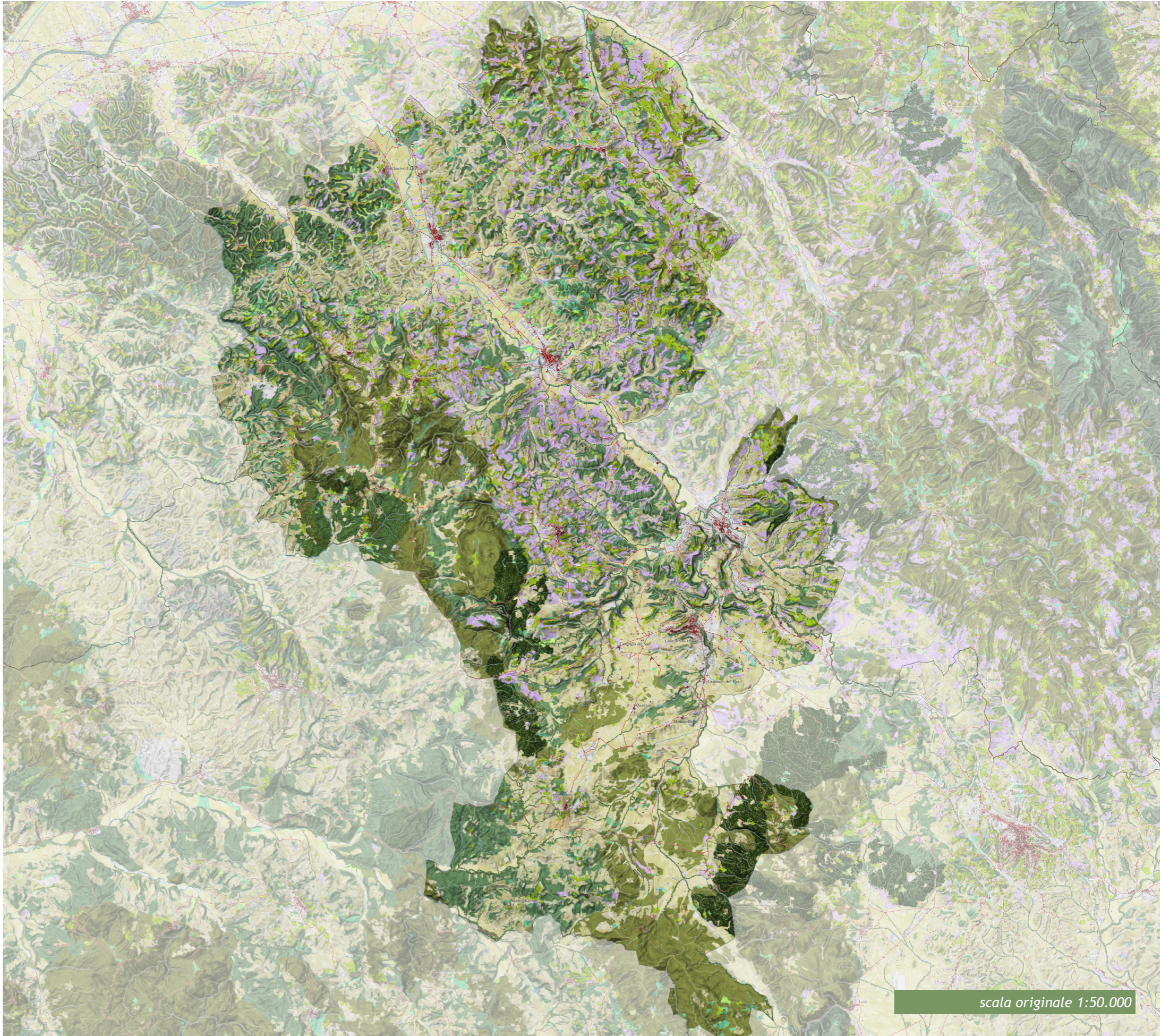
Tra gli anni '50 e '60 del Novecento, con il declino del sistema mezzadrile in un paese che aveva imboccato la strada dell'industrializzazione e del consumo, le campagne si spopolano e le popolazioni si muovono verso Firenze, Siena e le ampie borgate ai piedi dei centri vallivi: lo svuotamento dei centri marginali e delle campagne a favore delle aree industriali valdelsane determina nell'area un sostanziale equilibrio (dai 97.627 abitanti nell'ambito in esame nel 1951, si raggiungono i 113.041 nel 2001). Quando San Gimignano passa dagli 11.297 abitanti del 1951 ai 7.114 nel 2001, Poggibonsi dai 14.387 raggiunge i 27.420, raddoppiando quasi il numero di residenti. In sessant'anni (1951-2001), Gambassi, Montaione, San Gimignano, Barberino non riescono a recuperare la popolazione dei primi anni '50; Certaldo, Castelfiorentino, Colle e Poggibonsi si accrescono sensibilmente, in varia misura, col primato già esposto di quest'ultima (Certaldo da 12.105 a 15.670; Castelfiorentino da 14.209 a 17.012; Colle da 12.063 a 19.521); Montespertoli resta stazionaria (da 11.453 a 11.354). La diretta conseguenza di queste dinamiche è la crescita edilizia dei centri di fondovalle, che, mal governata, si è sviluppata lungo la linea della ex strada statale di Val d'Elsa (ora strada regionale 429) e della Cassia, andando ad occupare i migliori terreni agricoli dei piani alluvionali lungo il fiume, i quali, poiché soggetti ad esondazione, non si sono dimostrati adatti per l'edificazione né residenziale né industriale. Dall'altro lato, la rarefazione del presidio contadino nelle campagne ha aperto la strada

alla riconversione aziendale e la monocoltura (specialmente vinicola) ha sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria; in collina, gli oliveti hanno diffusamente lasciato il passo al vigneto moderno. Una parziale risposta all'abbandono è stata l'agriturismo, che ha consentito il recupero di molti edifici rurali e il presidio delle campagne.

Il fondovalle elsano, solcato dalla via ferrata, esprime fin dalla seconda metà del XIX secolo una forte vocazione ad ospitare manifatture industriali e coltivazioni destinate alla trasformazione: la barbabietola da zucchero, coltivata prevalentemente negli ampi piani alluvionali, confluisce nel maestoso zuccherificio di Granaiole, aperto nel 1899 dalla Società italiana per l'industria degli zuccheri e promosso dalle famiglie Pucci e Ridolfi, chiuso infine negli anni '70 del Novecento; alcuni manufatti, tra i quali si segnala, per dimensioni e qualità architettonica, la Tabaccaia sotto Vico d'Elsa lungo la strada statale di fondovalle, testimoniano la diffusione della coltivazione del tabacco nell'area tra XIX e XX secolo. Le protoindustrie nei centri collinari, dove tradizionalmente era lavorato il vetro, si spostano verso valle: nel 1879 la fabbrica di lastre e campane di vetro dei fratelli Gerard si trasferisce da Montaione a Pisa; restano oggi, quale ultimo lascito in situ dell'arte vetraria valdelsana, le industrie del cristallo a Colle. Tra le altre produzioni: siderurgia a Colle; mobilifici a Poggibonsi; impianti chimici a Castelfiorentino (SCIA, Montecatini). La natura dei luoghi, ricca di fenomeni geotermici, alimenta l'industria turistica termale a Gambassi, Colle e San Gimignano.

La superstrada Firenze-Siena, costruita alla metà degli anni Sessanta per scongiurare l'isolamento della città senese dalla rete autostradale nazionale, passa per i comuni di Barberino, Poggibonsi e Colle di Val d'Elsa, determinando, in prossimità delle uscite, l'insediamento industriale, manifatturiero e commerciale, non sempre ben pianificato.

Caratteri del paesaggio



scala originale 1:50.000

legenda

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

-  centri matrice
-  insediamenti al 1850
-  insediamenti al 1954
-  insediamenti civili recenti
-  insediamenti produttivi recenti
-  percorsi fondativi
-  viabilità recente
-  aeroporti
-  aree estrattive

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRAULICHE-AGRARIE




-  trama dei seminativi di pianura
-  aree a vivaio
-  serre
-  vigneti
-  zone agricole eterogenee
-  vigneti terrazzati
-  oliveti terrazzati
-  zone agricole eterogenee terrazzate

CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

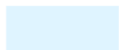
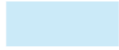




-  boschi a prevalenza di leccio
-  boschi a prevalenza di sughera
-  boschi a prevalenza di rovere
-  boschi a prevalenza di faggio
-  boschi a prevalenza di pini
-  boschi a prevalenza di cipresso
-  boschi di abete rosso
-  boschi di abete bianco
-  macchia mediterranea

-  gariga
-  vegetazione ofiolitica
-  pascoli e incolti di montagna
-  castagneti da frutto
-  vegetazione ripariale
-  boschi planiziali

AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI

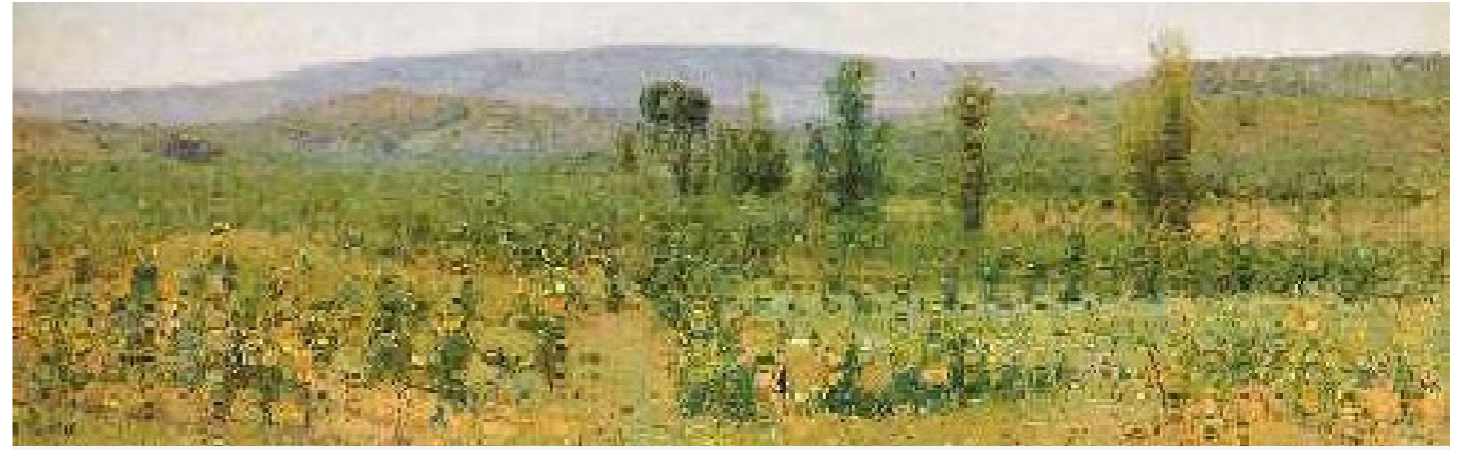
-  aree umide
-  corsi d'acqua
-  bacini d'acqua

FASCE BATIMETRICHE

-  0-10
-  10-50
-  50-100
-  100-200
-  200-500
-  >500

2.4 Iconografia del paesaggio

Quando Romano Bilenchi si trova a riflettere sulla forma della sua città, Colle Val d'Elsa, non può fare a meno di allargare lo sguardo dai materiali –e dai colori- con cui è costruita (mattoni, marmo e pietra) alla sua posizione nella valle. E lo fa ragionando sulla trama viaria che la trapassa: "Molte strade arrivavano alla nostra città, ne sfioravano le antiche mura, l'attraversavano e, ripreso nuovo slancio, puntavano in ogni direzione. Superavano piccole borgate e campi, boschi e altri campi, poi monti e pianure, e raggiungevano città di cui conoscevo i nomi [...]. In alcuni tratti di pianura anche i tronchi degli alberi, che in file regolari e lunghissime fiancheggiavano la strada accompagnandola all'ingresso dei boschi folti e oscuri o delle strette e nude valli, avevano il tronco dipinto a strisce bianche e nere perché il viaggiatore non cadesse preda dell'ossessione dei campi che premevano ai lati. [...] Per quelle strisce bianche e nere così fresche e insistenti, le strade, lenti nastri gettati sulle pianure, diventavano frecce veloci puntate contro il mistero di un bosco o contro l'impraticabile fianco di un monte, e fuggivano la malinconia dei campi fattisi troppo uniformi". L'occhio dello scrittore legge bene i tratti del paesaggio: una struttura articolata in campi, boschi, pianure e colli, attraversata da strade di lungo percorso –come la Francigena percorsa dai pellegrini diretti a Roma o la Volterrana, preferita per i commerci- ma anche d'uso agricolo, che portavano ai boschi e ai poderi. Una struttura variata, antidoto alla noia, in cui ogni elemento vive in stretta relazione con gli altri. Questo sguardo 'relazionale' differisce per forza di cose dalla percezione che di queste valli di passaggio si aveva invece secoli prima. Valli divise tra coltivi e boschi, certo, ma soprattutto insidiose, e per questo puntellate da castelli e borghi murati ben in vista sui poggi: lo si vede bene, questo sentimento del paesaggio, nello sfondo del cosiddetto Guidoriccio da Fogliano attribuito a **Simone Martini**, in un dipinto dunque non-paesaggistico in senso moderno ma piuttosto celebrativo di una serie di conquiste di castella strategici nella maremma da parte della Repubblica di Siena. E le conquiste, si sa, pretendono paesaggi perigliosi e selvaggi. Quella dei



Adolfo Tommasi, Campagna toscana, 1900, collezione privata (particolare)

castelli e delle cittadelle chiuse da torri e mura, arroccate sui poggi e circondate di coltivi è una forma di lunga fortuna, che ritroviamo ad esempio, e senza più cenni a insidie e rischi, nelle vedute illuminate di Francesco Fontani e ancora nelle cartoline d'inizio Novecento, in virtù del fascino che i castelli agiscono sull'immaginario popolare ma anche della limpida bellezza di un rapporto compiuto e sereno tra edificato, coltivato e paesaggio. In quelle proposte in questa sede si possono notare alcune differenze di sentire, seppure all'interno di uno stesso genere: mentre Colle si staglia nella valle come un avamposto romantico, l'obiettivo fotografico che ha colto il castello della Chiocciola presso Sovicille include i muretti a secco e i coltivi misti delle sue pertinenze (dettagli che sarebbero scomparsi dalle successive edizioni a stampa della medesima immagine). Analoghe le posizioni che sostengono le differenti scelte figurative di **John Smith** e di **Francesco Fontani** rispetto il medesimo soggetto, una veduta di Colle Val d'Elsa: tanto misteriosa la prima raffigurazione, sensibile alla vegetazione e al dettaglio pittorresco del tabernacolo sul ponte a protezione del passaggio, quanto cristallina e razionale la seconda. Eppure, per quanto possa essere 'datato' il dipinto che segue, è in questa raffigurazione struggente che maggiormente riconosciamo quanto andiamo cercando, ancora oggi, nel



Poggibonsi. Castello di Badia, cartolina viaggiata nel 1905, Roma, ICCD



Colle di Val d'Elsa. Castello, cartolina viaggiata nel 1905, Roma, ICCD



Siena (Dintorni). Castello della Chiocciola, cartolina viaggiata nel 1905, Roma, ICCD



Francesco Fontani, Veduta di S. Gimignano, da Viaggio pittorico della Toscana [Disegni di J. e A. Terreni], Tofani e Compagno, Firenze, 1801-1803



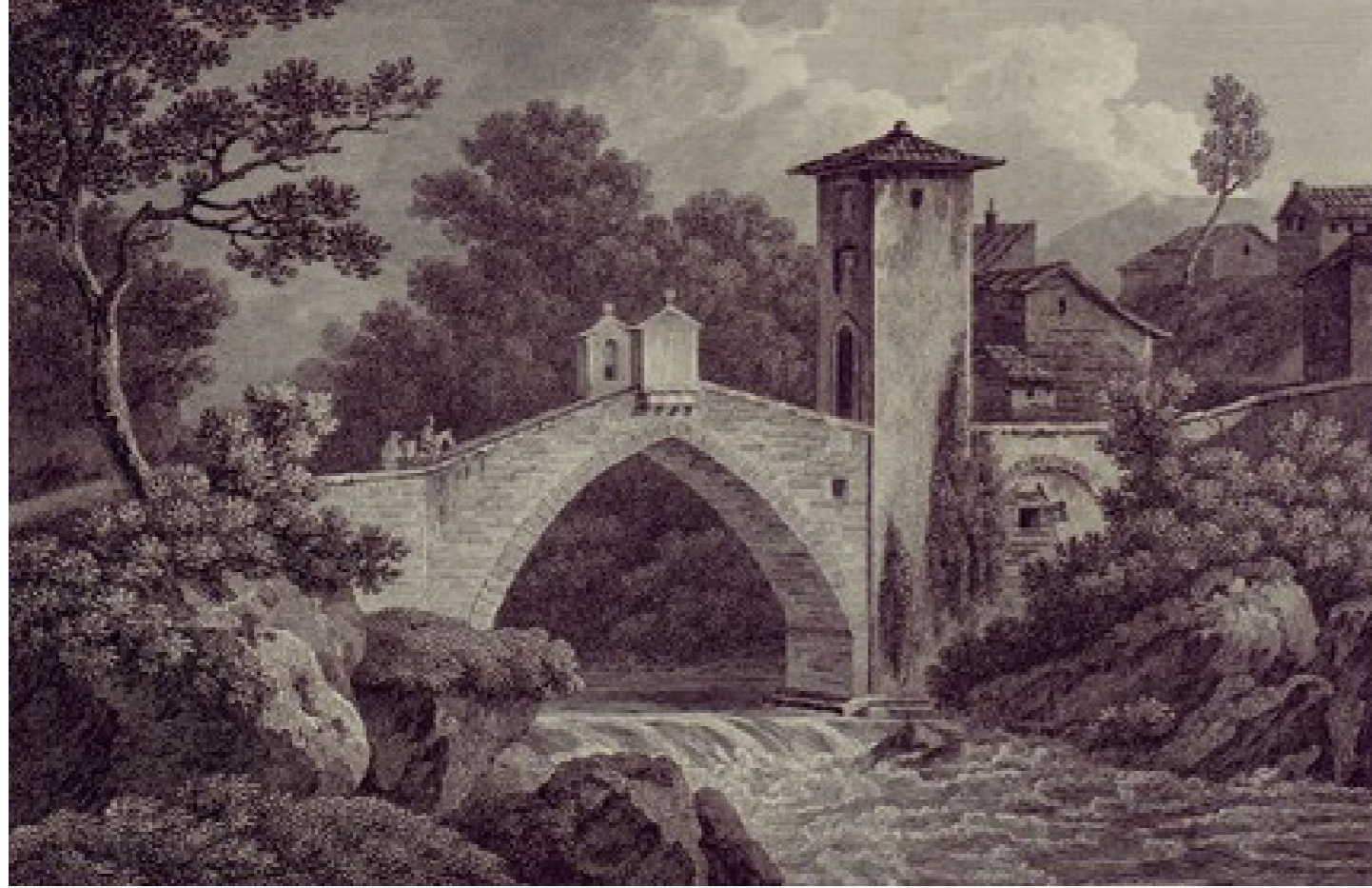
Francesco Fontani, Veduta di Certaldo, da Viaggio pittorico della Toscana [Disegni di J. e A. Terreni], Tofani e Compagno, Firenze, 1801-1803



Francesco Fontani, Veduta di Gambassi, da Viaggio pittorico della Toscana [Disegni di J. e A. Terreni], Tofani e Compagno, Firenze, 1801-1803



Simone Martini, attr., Guidoriccio da Fogliano all'assedio di Montemassi, 1330.ca, Siena, Palazzo Pubblico



John Smith, Colle, da Italian scenery. To the Queen's most excellent majesty this collection of select views in Italy, London 1817



Francesco Fontani, Veduta di Colle, da Viaggio pittorico della Toscana [Disegni di J. e A. Terreni], Tofani e Compagno, Firenze, 1801-1803

rapporto con la campagna. Nel suo *Sulle sponde dell'Elsa* (1890.ca), **Niccolò Cannicci**, che finì la sua vita in questa valle interna della Toscana, lontano dai caffè fiorentini e dalle pinete macchiaiole, trasfigura nel sentimento pudico della bellezza giovane della natura risvegliata gli elementi tipici del paesaggio, ma rispettandone le relazioni significanti. È l'inizio dell'estate, l'Elsa d'argento scivola tra la vegetazione fitta e varia, e le colline svaporano nell'azzurro, senza farsi astratte, lasciando piuttosto riconoscere un profilo turrato di castello, un biancheggiare di case. Un paesaggio praticabile, e al contempo lo specchio dell'anima.



Niccolò Cannicci, *Sulle sponde dell'Elsa*, 1889-1890, collezione privata



3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



Certaldo Alta e le colline circostanti (Foto M. Tani - Licenza public domain)



Panorama delle colline tra Tresanti e San Pietro in Mercato (Foto G. Breschi - Licenza CC BY - NC - ND)



Colline sulle argille e colline dei bacini neoquaternari a litologie alternate nei pressi di Montespertoli (Foto G. Breschi - Licenza CC BY - NC - ND)

Descrizione strutturale

L'ambito è incentrato sulla parte principale del bacino idrografico del Fiume Elsa, con l'eccezione della parte terminale e di alcuni importanti bacini tributari che si estendono nell'ambito delle Colline Senesi.

Il bacino dell'Elsa occupa una depressione tettonica ad andamento nordovest-sudest, parte dei bacini neogenici toscani; all'inizio del Terziario, la depressione è stata progressivamente sommersa, ed in seguito a lungo occupata, dal mare. La gran parte dell'ambito è quindi fondata sui depositi marini pliocenici e sui depositi continentali che hanno continuato ad accumularsi nella depressione dopo il ritiro del mare, all'inizio del Quaternario. L'unico vero limite "geologico" dell'ambito è il tratto più settentrionale della Dorsale Medio-Toscana, che funge da spartiacque con i bacini dell'Era e del Cecina. Anche questa struttura, peraltro, svanisce nei dintorni di Montaione. Tutti gli altri confini dell'ambito sono tracciati in continuità geologica rispetto agli ambiti adiacenti.

Fisiograficamente, tuttavia, lo spartiacque Elsa – Pesa è modellato nel sistema della Collina sui depositi quaternari a livelli resistenti, ed ha quindi natura di Collina, con una posizione di rilievo rispetto alla Collina dei bacini neo-quaternari che domina il centro dell'ambito. Tra il crinale di Montespertoli e l'Elsa, si estende un grande versante molto complesso, risultato della cattura, da parte dell'Elsa, di aste fluviali precedentemente appartenenti al bacino dell'Orme.

A nord di Castelfiorentino e a sud di Certaldo, questo grande versante ha caratteri di Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate; in mezzo, un'estesa area di Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti. Simili andamenti si ritrovano sulla sinistra dell'Elsa, dove però sono presenti anche ampie aree di Collina dei bacini neo-quaternari a sabbie dominanti, intorno ai rilievi della Dorsale Medio-Toscana nelle zone di San Gimignano e di Montaione – Gambassi.

In questa parte della valle, il Fondovalle dell'Elsa è abbastanza ampio, offre spazio agli insediamenti e costituisce una via di comunicazione storica di primaria importanza.

Poco a nord di Poggibonsi, il passaggio del grande lineamento tettonico noto come Linea Piombino –Faenza, segnato dalle valli allineate dei torrenti Foci e Drove, porta dei cambiamenti. A sud di Poggibonsi, infatti, l'asse strutturale del bacino è occupato dal torrente Staggia, sulla cui destra idrografica sono ancora dominanti i sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari. L'asta principale dell'Elsa segue invece un percorso complesso, dettato dai movimenti che hanno interessato, nel Quaternario antico, questa parte della Dorsale Medio-Toscana.

La struttura della Montagnola senese, la cui estremità settentrionale è presente nell'ambito con un sistema di Collina calcarea, si è fortemente sollevata. La struttura sollevata è separata dal resto della dorsale, che ha qui caratteri di Col-



Colline dei bacini neoquaternari ad argille dominanti nei pressi di Canonica, Certaldo: sullo sfondo si notano aree in erosione (foto texmau - Licenza CC BY-NC-SA)

lina sulle Unità Liguri, prevalentemente a versanti ripidi, da un profondo solco vallivo a doppio deflusso, sulla cui parte settentrionale è impostato l'attuale fiume Elsa.

La zona di Monteguidi – Casole d'Elsa rappresenta invece un segmento relativamente ribassato, in cui formazioni preneogeniche affiorano in forme poco marcate, con frequenti depressioni riempite; oltre ai sistemi collinari sulle Unità Liguri, è presente la Collina calcarea, con una grande depressione carsica a nord-est di Casole d'Elsa. Estese superfici sono qui ancora coperte da depositi neogenici, con sistemi di Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate (Mensano – Monteguidi) o a sabbie dominanti (Castel S. Gimignano). Una vasta area di Collina su depositi neogenici deformati si estende da Casole d'Elsa verso ovest, nel bacino del Cecina; conglomerati in giacitura orizzontale sostengono Casole d'Elsa in una posizione molto particolare, con una eccezionale visibilità anche da grandi distanze. Questa sezione della Dorsale Medio-Toscana rappresenta una "porta", storica via di comunicazione con le Maremme.

A valle di questo complesso sistema, nel Quaternario Medio si è formato un grande lago, in cui si sono depositati calcari lacustri, alimentati da risalite termali ancora attive lungo l'Elsa. Con i successivi sollevamenti, questi calcari relativamente duri hanno formato livelli resistenti all'erosione, andando a formare un ampio altopiano che oggi rappresenta

un sistema di Collina sui depositi quaternari a livelli resistenti. L'altopiano è tagliato dall'Elsa e da altri corsi d'acqua in profonde gole, sui cui orli sorgono centri abitati come Colle Val d'Elsa. Entro le valli, si sono formati terrazzi di travertini che formano sistemi di Alta pianura, molto utilizzati dagli insediamenti recenti.

A nord della "porta" di Casole, la Dorsale Medio-Toscana è dominata dal massiccio del Poggio del Comune, Collina calcarea antica, affiorata all'inizio del Miocene ed elemento dominante del paesaggio della media Val d'Elsa. Ancora più a nord, le ultime testimonianze della Dorsale sono le aree di Collina sulle Unità Liguri alle spalle di Montaione e Gambassi, peraltro penetrate da aree di Collina dei bacini neo-quaternari e di Collina su depositi neo-quaternari a livelli resistenti.

Dinamiche di trasformazione

Nella parte settentrionale e orientale dell'ambito, le dinamiche insediative sono molto importanti, e caratterizzate dalla "discesa" ed espansione dei centri abitati verso il Fondovalle o l'Alta pianura. Significativi anche i movimenti di semplificazione e specializzazione della maglia agraria, con relativi effetti idrogeologici. Nelle aree occidentali e meridionali, predominano invece gli abbandoni e la riduzione della presenza umana, che tendono a riportare la Collina allo stato



Colline su terreni neogenici deformati nei pressi di Casole d'Elsa (Foto mrleeuw - Licenza CC BY - ND)



Dorsale Medio Toscana e colline neogeniche nei pressi de Il Castagno (Foto texmau - Licenza CC BY - NC - SA)

di patrimonio forestale. La morfologia tormentata ha fatto sì che le vie di comunicazione in senso est-ovest abbiano perso importanza.

L'attività agricola condiziona in molti casi le forme dei versanti collinari, in particolare nei sistemi della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate e della Collina dei bacini neo-quaternari a argille dominanti. Le superfici oggi osservabili sono il risultato di una storia evolutiva che parte dalla prima colonizzazione agricola, che ha innescato le dinamiche di erosione accelerata in epoche storiche anche recenti, e attraversa un periodo contemporaneo di intenso "recupero" delle forme erosive, basato sull'uso di mezzi pesanti nella riforma meccanica dei versanti. In questo ambito, le forme erosive ancora visibili sono molto rare.

La presenza di sistemi di colture arboree storici e ben affermati genera una tendenza all'espansione del vigneto sul sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate, spesso interessando aree di suoli argillosi.

Ad oggi sono attivi siti per l'estrazione di materiali lapidei ornamentali e da costruzione e inerti.

Valori

La divisione strutturale dell'ambito si riflette nei valori generali del paesaggio. A nord e a est di Poggibonsi, si stendono paesaggi rurali storici, in parte limitati nella loro articolazione

dall'alta frequenza di suoli argillosi ma dominati dai ricchi paesaggi della Collina su depositi neogenici a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quaternari a sabbie dominanti. Quest'ultimo sistema assume invece, a sud di Poggibonsi, una posizione di altopiano strapiombante, storicamente insediato sui bordi per ragioni di controllo delle vie di comunicazione e per la maggior facilità di reperire acqua. In ogni caso, questi due sistemi offrono ampie opportunità di ricarica di falde acquifere e contribuiscono a un quadro ben fornito di risorse idriche. La parte sud-occidentale dell'ambito è invece scarsamente insediata, anche a seguito degli abbandoni, e offre ampie aree semi-naturali e distese di colline boschive. Le colline calcaree, vero culmine dell'ambito, offrono capacità di alimentazione di acquiferi su larga scala, anche per ambiti adiacenti. Il loro stato essenzialmente forestato crea un ben definito piano superiore del paesaggio.

L'ambito mostra significativi valori paesaggistici, naturalistici e geomorfologici, ben evidenti, ad esempio, nell'area protetta Alta Valle del Torrente Cerfalo e nel Parco Fluviale Alta Valdelsa. L'area protetta del torrente Cerfalo, a sud del comune di Montaione, si allunga per 3 chilometri lungo il torrente, le particolarità dell'area variano dalla presenza di Faggete con *Taxus* e *Ilex* degli Appennini agli affioramenti di Ofioliti a geotopi di particolare interesse geomorfologico

come le anse scavate e la cascatella del torrente Cerfalo. Il parco fluviale dell'Alta Valdelsa è situato a est di Colle Val D'Elsa e corre lungo il fiume per circa 6 chilometri, caratterizzato dalla presenza di specie vegetali e faunistiche di notevole importanza e valori paesaggistici di pregio.

Il PTC della provincia di Firenze ha individuato 4 geotopi importanti nell'ambito. A Certaldo, in località Le Balze, è stata censita un'area collinare, tipica del sistema della Collina dei bacini neo-quaternari a litologie alternate, dove fenomeni erosivi intensi hanno generato un particolare paesaggio ricco di balze e forme calanchive.

All'interno del territorio di Gambassi Terme, in località Iano-Castagno, sono presenti affioramenti di depositi incoerenti e travertinosi di età messiniana e pliocenica, intercalati con altri di natura più lapidea ed età più antica; altro valore degno di nota, l'affioramento di una mineralizzazione cinabrerifera nella quale è stata ritrovata anche dell'antracite.

Nel comune di Montaione sono presenti due siti di interesse geologico per quanto le mineralizzazioni a solfuri, uno in località S.Biagio-Montaione e l'altro a Iano.

All'interno dell'ambito sono presenti numerosi siti di interesse pedologico che caratterizzano aree con caratteristiche peculiari, come paleosuoli o suoli tipici di determinati paesaggi.

Nell'ambito Val d'Elsa il fenomeno del carsismo è molto evidente sulle formazioni carbonatiche; alcuni geositi sono di ridotte dimensioni ma di notevole valore come il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio e le Terre Rosse di Casa Castagneto. Il Poggio del Comune rappresenta un'area carsica di notevole valore paesaggistico e geomorfologico, conta più di 30 doline di cui una, posta sulla vetta, ha un diametro superiore a 400 metri, 6 doline ad imbuto nei gessi triassici e 2 grotte. Un'altra area carsica di valore è localizzata nella grande depressione tettonocarsica del Piano di Quartaia, di circa 5 chilometri di lunghezza e con 21 doline a fondo prevalentemente piatto. I fenomeni carsici possono anche generare specchi d'acqua come nel caso del Lago S. Antonio e il Lago Scuro, 2 doline allineate lungo la stessa frattura. L'area della montagna senese che sovrasta la località di Pieve a Scuola ha un carsismo ipogeo molto sviluppato e alimenta un importante acquifero che comprende le sorgenti dell' Elsa.

Il geotermalismo in Val d'Elsa è localizzato a Gambassi terme e Iano; un'altra area di grande valore è situata in prossimità di Gracciano(Colle Val d'Elsa) in località Le Caldane; questi bagni termali sono conosciuti fin da epoca etruscoromana, l'acqua è limpida e ricca di sali minerali.

Il Bacino del fiume Elsa conta innumerevoli cave per l'estrazione di inerti naturali come ghiaie, sabbie e argille alcune ancora attive; in prossimità di san Gimignano sono ubicate miniere inattive di lignite.



Depressione tettonico-carsica del Piano di Quartaia (Foto OFC 2010 - AGEA-RT)



Lago di S. Antonio e Lago Scuro (Foto OFC 2010 - AGEA-RT)



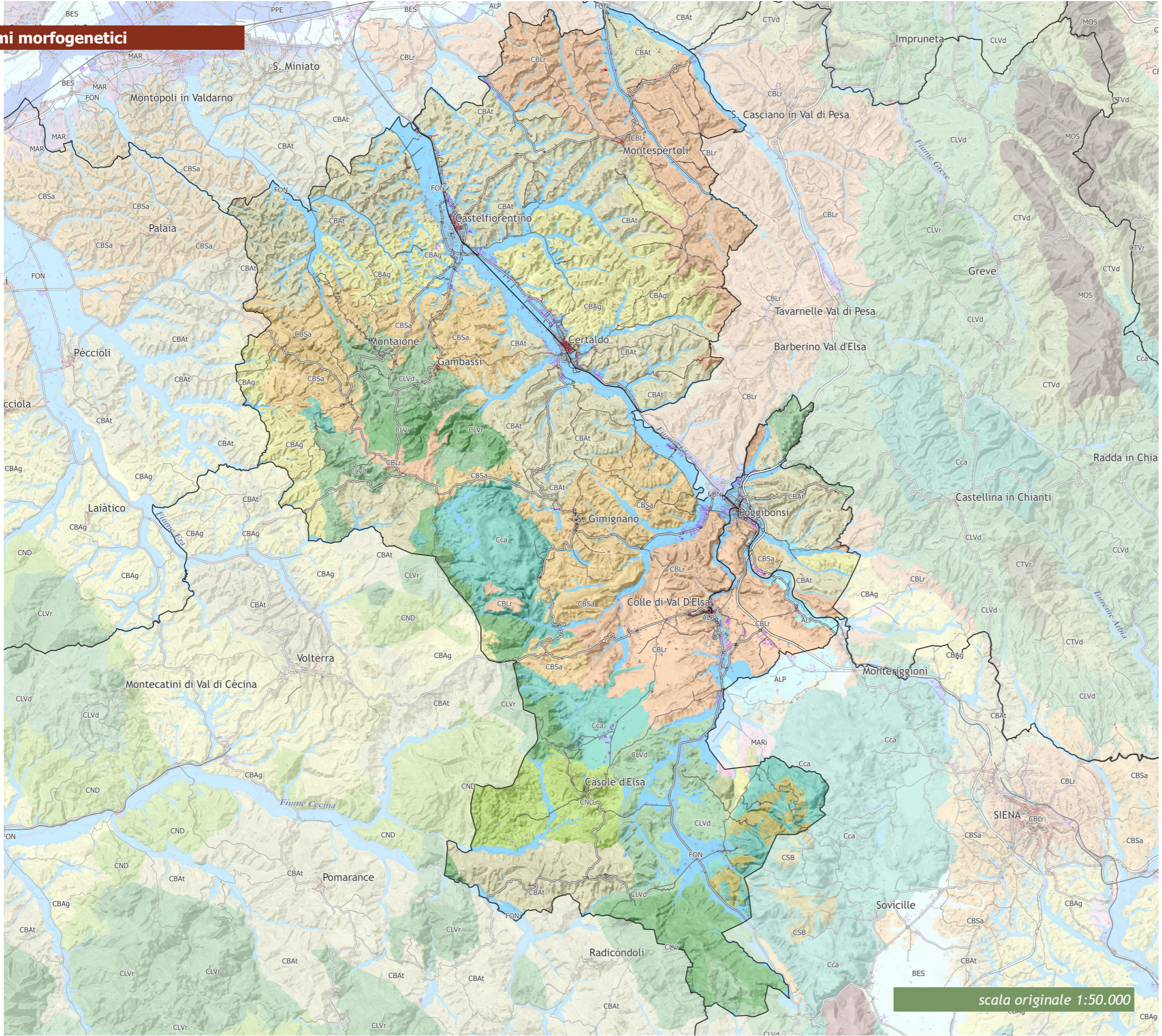
Bagni termali delle Caldane (Foto Matrix1963mb - Licenza Public domain)



Forme erosive a calanchi nei pressi di Santo Stefano (Foto texmau - Licenza CC BY-NC-SA)

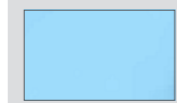
Sistemi morfogenetici

Invarianti strutturali
i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici



PIANURE e FONDOVALLE

Fondovalle (FON)



Forme: Piane di fondovalle
Litologia: Depositi alluvionali vari
Suoli: Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio

MARGINE

Margine Inferiore (MARI)



Forme: Conoidi e terrazzi fluviali intermedi, dune antiche
Litologia: Depositi tardo-pleistocenici terrazzati
Suoli: Suoli evoluti, tessiture varie

Alta pianura (ALP)



Forme: Conoidi attive, terrazzi fluviali bassi
Litologia: Alluvioni recenti; travertini olocenici
Suoli: Suoli a tessiture sabbiose, o ricchi di scheletro, calcarei

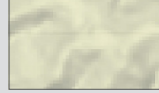
COLLINA DEI BACINI NEO-QUATERNARI

Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)



Forme: Modellamento erosivo intenso; movimenti di massa, calanchi e biancane
Litologia: Argille neo-quaternarie dominanti
Suoli: Suoli argillosi poco evoluti e Vertisuoli

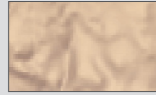
**Collina dei bacini neo-
quaternari, litologie
alternate (CBAAt)**



Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)
Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi
Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti

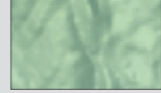
COLLINA

**Collina sui depositi neo-
quaternari con livelli
resistenti (CBLr)**



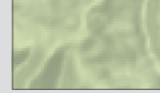
Forme: Ripiani sommitali, versanti con tratti ripidi e andamenti complessi controllati dalla litologia
Litologia: Depositi neo-quaternari con presenza di litologie resistenti (calcareniti, conglomerati, calcari continentali, piroclastiti)
Suoli: Suoli profondi, ben drenati, con tessiture e composizione controllati dalla litologia, spesso molto evoluti sui ripiani sommitali

**Collina a versanti dolci
sulle Unità Liguri (CLVd)**



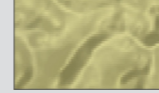
Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)
Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi
Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti

**Collina a versanti dolci
sulle Unità Toscane (CTVd)**



Forme: Superfici sommitali; versanti complessi, fortemente antropizzati
Litologia: Unità della Falda Toscana, miste o a dominante silicoclastica
Suoli: Suoli da sottili a mediamente profondi, tendenzialmente acidi a tessiture sabbioso-fini

**Collina su terreni silicei del
basamento (CSB)**



Forme: Versanti convessi, ripidi, valli non aggradate o sospese
Litologia: Basamento metamorfico toscano
Suoli: Suoli acidi a fertilità limitata, spesso poco profondi

**Collina dei bacini neo-
quaternari, sabbie
dominanti (CBSa)**

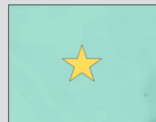


Forme: Rari ripiani sommitali, versanti brevi, ripidi, valli minori a fondo piatto
Litologia: Sabbie neo-quaternarie dominanti
Suoli: Suoli a tessiture sabbioso-fini; ben drenati, spesso calcarei

Collina calcarea (Cca)

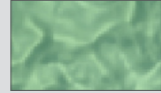


Forme: Versanti convessi e forme carsiche, comprendenti ampie conche
Litologia: Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusioni di diaspri e radiolariti della Falda Toscana
Suoli: Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti



**Depressioni
tettono-
carsiche**

**Collina a versanti ripidi
sulle Unità Liguri (CLVr)**

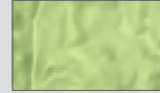


Forme: Modellamento erosivo intenso, rari ripiani sommitali residuali, versanti ripidi con movimenti di massa (balze e calanchi)
Litologia: Alternanze di depositi neo-quaternari diversi
Suoli: Suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti

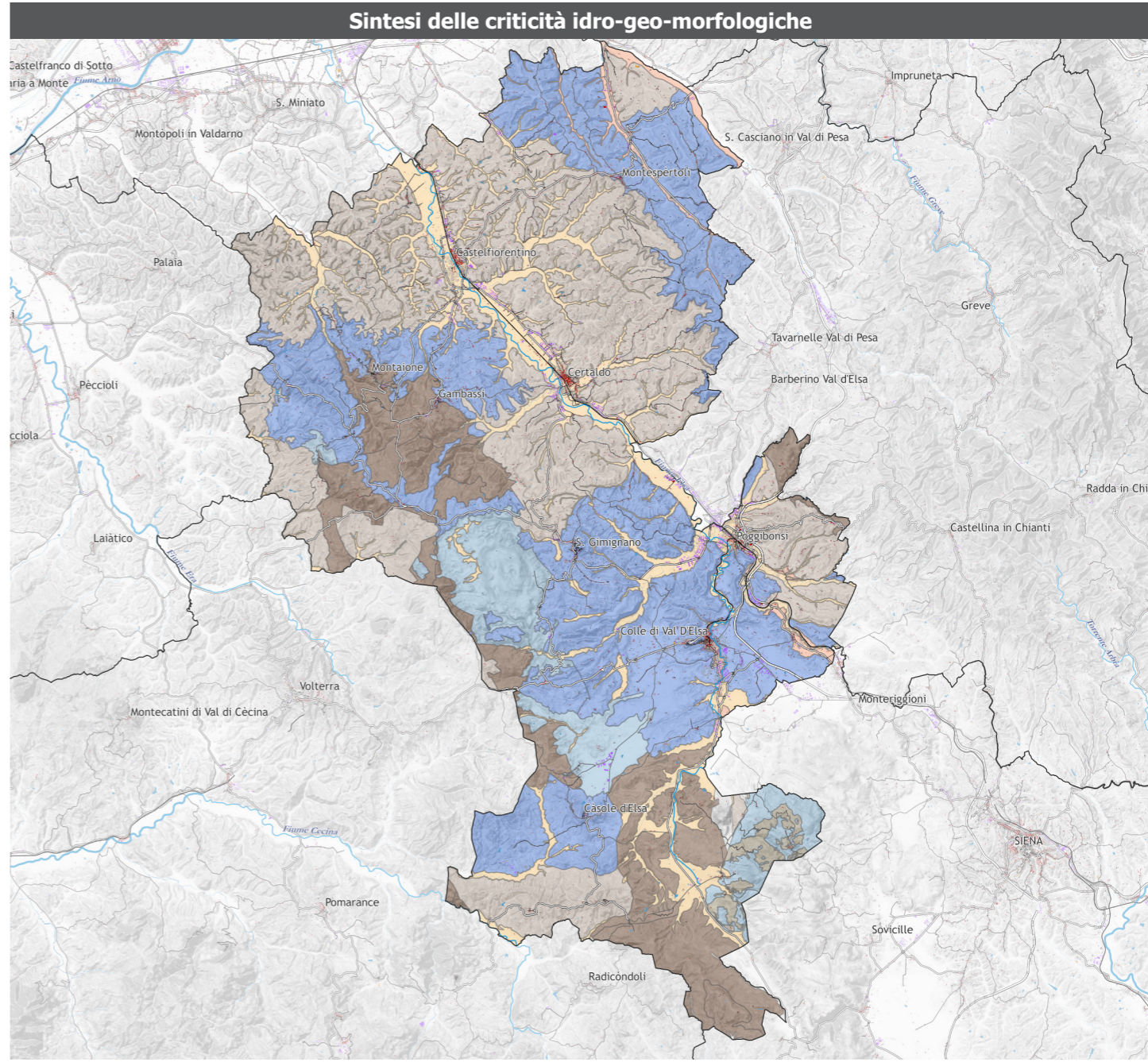
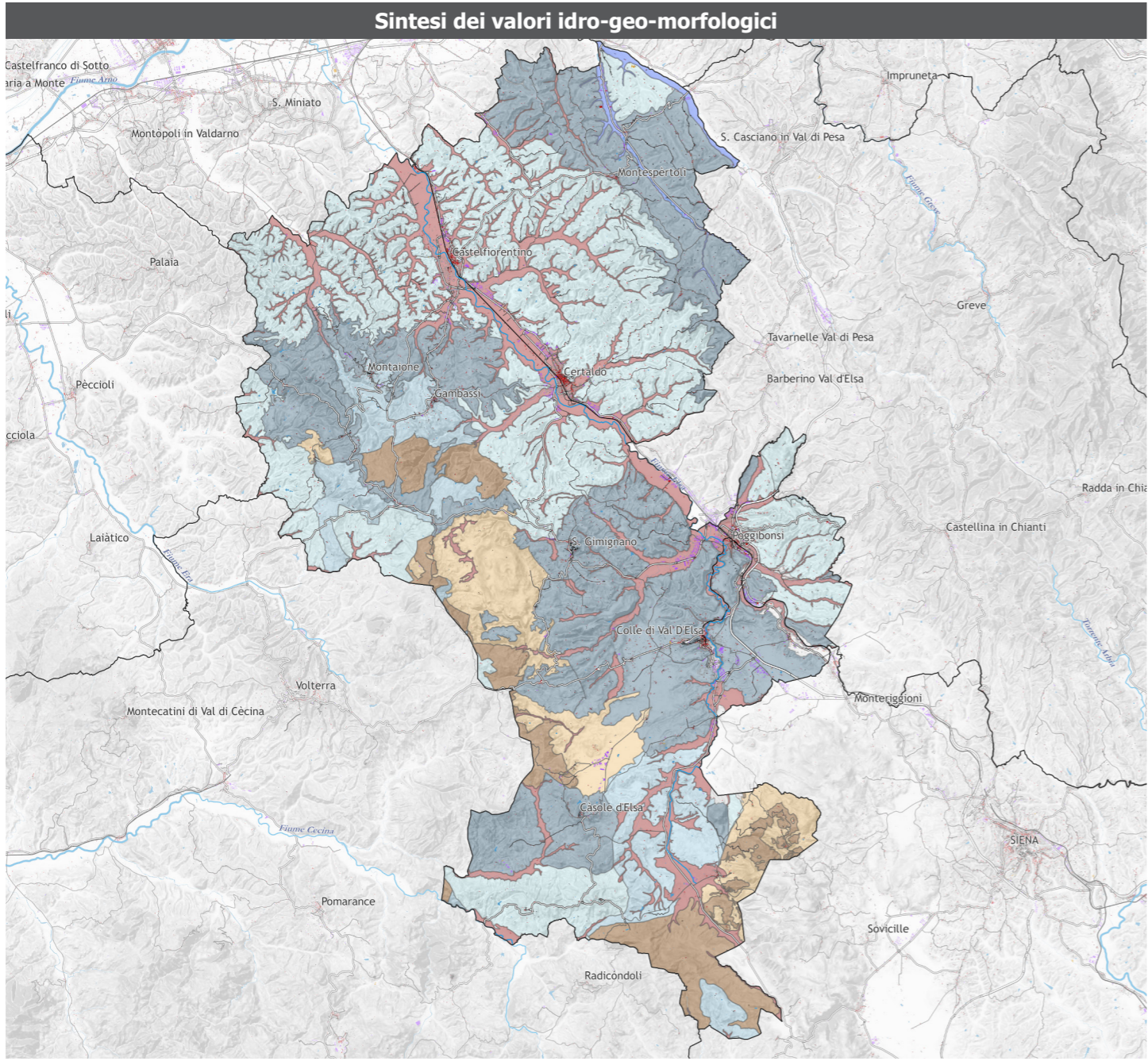









**Affioramenti
di rocce
Ofiolitiche**

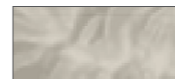





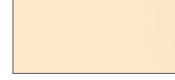
**Collina su terreni neogenici
deformati (CND)**



Forme: Versanti complessi, lunghi
Litologia: Depositi miocenici e secondariamente pliocenici, con presenza significativa di sabbie, conglomerati e rocce coerenti
Suoli: Dati scarsi



- | | | | |
|---|--|--|--|
|  | Ricarica di acquiferi critici |  | Supporto di paesaggi naturali, agrari e insediativi di valore |
|  | Alta produttività agricola e ricarica di acquiferi critici |  | Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore, assorbimento di deflussi superficiali |
|  | Supporto di paesaggi naturali di valore |  | Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore |
|  | Supporto di paesaggi naturali di valore; ricarica di acquiferi critici | | |

- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | Produzione di deflussi |  | Consumo di suolo con rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi |
|  | Alta produzione di deflussi, instabilità dei versanti |  | Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva |
|  | Alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo e presenza di calanchi obliterati |  | Rischio di impoverimento e/o contaminazione di acquiferi sensibili e rischio di erosione del suolo |
|  | Elevato consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione | | |

Criticità

Dal punto di vista idrogeologico, il bacino dell'Elsa condivide le criticità generali della bassa valle dell'Arno. Gli alti deflussi dai sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari e i difficili rapporti tra Elsa e Arno creano un diffuso rischio di esondazione, aggravato dall'espansione degli insediamenti nel Fondovalle. La realizzazione di grandi casse d'espansione ha contribuito ad alleviare i problemi ma resta la suscettibilità a deflussi ed erosione dei versanti, con relative elevate forniture di carico solido. Particolare criticità presentano i classici sistemi di balze in prossimità di centri abitati, evidenti a Certaldo ma potenziali anche per alcuni centri minori. Un'altra criticità specifica è rappresentata dall'erosione del suolo nei sistemi della Collina su depositi neo-quadernari a livelli resistenti e della Collina dei bacini neo-quadernari a sabbie dominanti. L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole hanno infatti aumentato il rischio di erosione, significativo a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine. In generale, gli interventi di rimodellamento dei versanti argillosi dissestati sembrano aver dato buoni risultati, ma la sensibilità di questi versanti è ancora presente, soprattutto in caso di estesi abbandoni delle pratiche agricole. Per contro, gli insediamenti di viticoltura sulla Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate creano criticità idrogeologiche potenziali, dato che questo sistema non è in grado di sostenere efficacemente grandi estensioni di vigneto, senza rischio di dissesti e maggiore produzione di deflusso.



Calnchi presso Iano (Foto texmau - Licenza CC BY-NC-SA)

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio



Esemplare isolato di roverella e matrici forestali quercine nel paesaggio collinare agricolo e forestale tra Casole d'Elsa e Monteguidi (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Matrici forestali a prevalenza di macchie e boschi di sclerofille negli alti versanti collinari ad ovest di Gambassi Terme (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Mosaici di prati pascolo (con pascolo equino) e boschi di latifoglie mesofile nella Valle del Torrente Carfalo (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito si sviluppa in gran parte nel contesto del bacino del Fiume Elsa, a comprendere il vasto sistema collinare pliocenico situato tra la Val di Pesa e la Val d'Elsa e tra Gambassi e Poggibonsi, a prevalenza di seminativi e vigneti, il sistema alto collinare e prevalentemente forestale tra Montaione e San Gimignano e, più a sud, i paesaggi agricoli tradizionali dell'alta val d'Elsa e Val di Cecina oltre ai rilievi boschivi della Montagnola Senese.

I paesaggi agricoli delle colline plioceniche sono dominati dai seminativi e vigneti (localmente anche con oliveti), e dalla ridotta presenza di aree forestali spesso relegate negli impluvi. Elemento caratterizzante di questo paesaggio sono i fenomeni calanchivi concentrati soprattutto tra Castelfiorentino, Certaldo e Montesperoli e nella zona di Iano.

Attraverso il fondovalle dell'Elsa il sistema si prolunga verso Gambassi e San Gimignano, ancora con un sistema collinare a prevalente agricoltura intensiva, per continuare, verso ovest e verso la Val d'Era, con i rilievi alto collinari e montuosi a dominanza di matrici forestali su substrati calcarei e ofiolitici. Si tratta dei paesaggi forestali del Poggio del Comune e di Castelvecchio, dei rilievi di Gambassi e dell'alta Valle del Carfalo, ove si localizzano importanti emergenze naturalistiche.

I mosaici di boschi di sclerofille e latifoglie e di agroecosistemi tradizionali, con pascoli alternati a seminativi, caratterizzano il territorio di Colle Val d'Elsa e dell'alto bacino del Cecina, area in continuazione verso ovest con il sistema delle Riserve Naturali dell'alta Val di Cecina (in particolare con i boschi di Tatti e di Berignone). Più a est l'ambito interessa la porzione settentrionale della Montagnola Senese, con le sue matrici forestali associate ad aree agricole frammentate.

Dinamiche di trasformazione

Le più significative dinamiche di trasformazione dell'ambito sono relative ai processi di antropizzazione delle aree di pianura, e in particolare delle aree di pertinenza fluviale del Fiume Elsa, con prevalente espansione dell'edificato industriale e artigianale lungo gli assi infrastrutturali, e delle aree collinari attorno ai principali centri abitati. Nelle basse pianure tali dinamiche hanno comportato la perdita di aree agricole e la riduzione della qualità degli ecosistemi fluviali. A tali dinamiche si sommano anche gli effetti legati allo sviluppo della variante alla SS 429, come nuova arteria a scorrimento veloce, che va a sommarsi alla già esistente strada statale e alla linea ferroviaria Empoli-Siena.

Il paesaggio collinare della porzione centro settentrionale dell'ambito è stato inoltre interessato dalla perdita di ecosistemi agricoli tradizionali per la diffusione dei vigneti specializzati o da locali ma intensi progetti di valorizzazione turistico-alberghiera, con particolare riferimento al nuovo complesso turistico e golfistico di Castelfalfi.



Colline di Casole d'Elsa con paesaggio agricolo a dominanza di seminativi e pascoli e con elevata presenza di boschi, siepi e alberi camporili, nodo degli ecosistemi agropastorali (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

Nei boschi dell'ambito le dinamiche sono legate a una recente ripresa delle utilizzazioni forestali, con soprassuoli oggi caratterizzati da scarsa maturità e talora frammentati per lo sviluppo di un rilevante settore estrattivo legato all'affioramento di rocce ofiolitiche o per la presenza di incendi estivi. Processi di abbandono sono invece legati alle relittuali aree agricole mosaiccate nel paesaggio forestale e ai castagneti da frutto della Montagnola Senese.

Nel settore meridionale dell'ambito, attorno a Casole d'Elsa, il paesaggio agricolo tradizionale non risulta interessato da dinamiche di intensificazione o di abbandono, probabilmente anche per lo sviluppo di un settore turistico e agriturismo legato a paesaggi rurali di qualità.

Valori

Ecosistemi forestali

Ad eccezione delle matrici forestali della Montagnola Senese e dei rilievi tra Castel San Gimignano e Montaione, la rete ecologica si caratterizza per l'elevata frammentazione delle superfici forestali nell'ambito di un dominante paesaggio agricolo collinare.

La componente di matrice forestale vede l'elemento di maggiore continuità e qualità nei boschi di latifoglie termofile (cerrete, querceti di roverella) del Poggio del Comune, presso San Gimignano (interni alla Riserva Provinciale e Sito



Pianura agricola a dominanza di seminativi, con boschetti e alberi camporili, tra Quartaia e Casole d'Elsa, nodo degli ecosistemi agropastorali (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Fiume Pesa a valle di Cerbaia, con vegetazione ripariale a pioppi e salici e interessanti ecosistemi fluviali (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

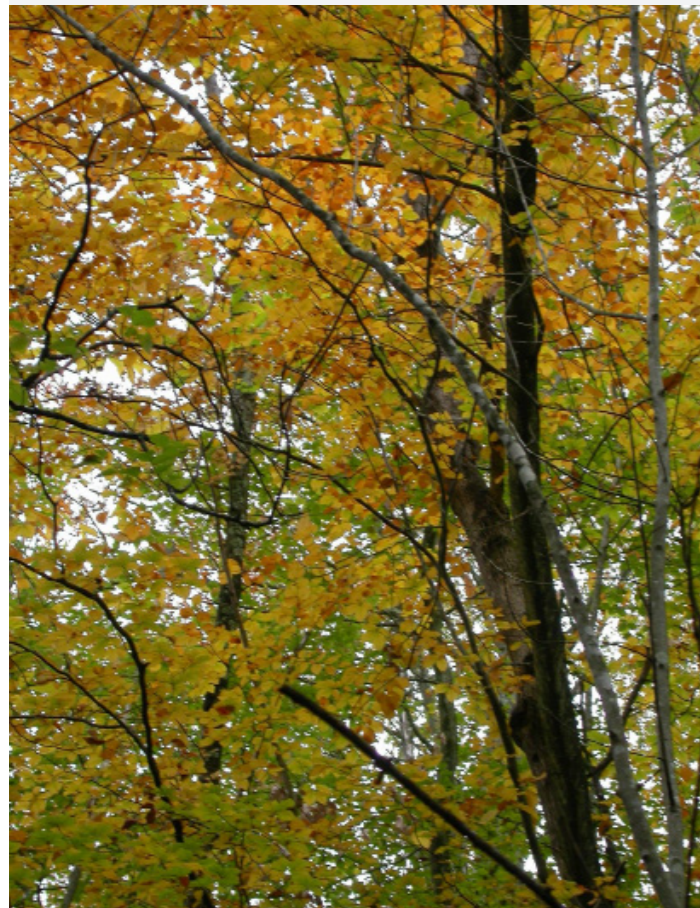
Natura 2000 "Castelvecchio"), e nelle alte valli dei torrenti Casciani, Egola e Carfalo. In queste ultime valli si localizzano boschi termofili di cerro e roverella, misti di sclerofille e latifoglie (soprattutto su suoli ofiolitici) e interessanti boschi mesofili con relittuali castagneti e faggete abissali (ANPIL "Alta valle del Torrente Carfalo").

La restante componente di matrice forestale è costituita da macchie e boschi di sclerofille (leccete), con particolare riferimento ai boschi situati nei versanti orientali del Poggio del Comune, all'alta Valle del Botro del Conio (tra Casole d'Elsa e Castel San Gimignano) e nei versanti occidentali della Montagnola Senese (presso Pievescola).

Complessivamente gran parte della componente di matrice



Mosaici di pascoli, seminativi e boschi di latifoglie termofile ai confini meridionali dell'ambito, in alta Val di Cecina, nodo degli ecosistemi agropastorali (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Faggeta relitta nell'alta Valle del Torrente Carfalo (ANPIL), presso Castelfalfi (foto M. Giunti, archivio NEMO)

forestale della rete ecologica è quindi attribuibile al target regionale delle Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi e latifoglie termofile.

Pinete e boschi misti di sclerofille e conifere costituiscono un nodo forestale secondario presente sui versanti ofiolitici tra Pievescola e Collato.

Al target sono anche riferibili i boschi mosaicati nel paesaggio agricolo delle colline plioceniche dei bacini dei torrenti Egola, Elsa e Virginio, e in gran parte costituiti da querceti di roverella e cerro, quali elementi forestali isolati della rete ecologica.

Il target regionale delle Foreste di latifoglie mesofile e abetine è quindi presente in modo assai puntuale e sporadico, ma a esso si associano importanti valori naturalistici, con particolare riferimento alle faggete abissali della valle del Carfalo (faggeta di Montaione a una quota minima di 180 m), ai boschi mesofili di cerro e rovere in Val d'Egola, ai boschi di forra di Castelvecchio (boschi mesofili di cerro e faggete abissali con tasso *Taxus baccata*), o ai piccoli nuclei di castagneti relitti, anche da frutto (ad es. nella Montagnola Senese).

Ecosistemi agropastorali

Le vaste zone collinari plioceniche della porzione settentrionale e centrale dell'ambito vedono una caratteristica e dominante presenza dell'elemento della rete ecologica relativo alla matrice agroecosistemica collinare. Si tratta prevalentemente di seminativi in parte mosaicati con gli elementi forestali isolati (presenti soprattutto negli impluvi) e con gli agroecosistemi intensivi, spesso costituiti da vigneti. Questi ultimi risultano dominanti nelle colline ad est di Montespertoli, tra Certaldo e Barberino Val d'Elsa e in particolare tra Certaldo e San Gimignano.

In questo contesto i nodi degli agroecosistemi occupano di solito superfici frammentate, talora più dense come, ad esempio, tra Montagnana e San Quirico in Collina o presso Montespertoli, con oliveti e colture promiscue. Il paesaggio agricolo della porzione meridionale dell'ambito, a sud della SR 68 (colline di Casole d'Elsa e Monteguidi) risulta invece dominato da un vasto nodo degli agroecosistemi di elevato valore naturalistico, con caratteristici mosaici di seminativi, prati pascolati, boschi di latifoglie e con una elevata presenza di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, siepi alberate, filari alberati, alberi camporili). Ulteriori elementi della rete ecologica sono costituiti dagli agroecosistemi frammentati attivi presenti all'interno delle aree forestali più estese dell'ambito, con particolare riferimento ai versanti nord-occidentali della Montagnola Senese (zona di Mucellena), con relittuali prati pascolo e seminativi.

Questi ultimi elementi costituiscono, assieme ai nodi degli agroecosistemi e a parte della matrice agricola collinare, il target della Strategia regionale per la biodiversità relativo



Paesaggio agricolo collinare con mosaici di oliveti, vigneti e boschi di latifoglie termofile (querceti), tra Castelfiorentino e Montespertoli, matrice agricola collinare con elementi forestali isolati della rete ecologica (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

alle Aree agricole di alto valore naturale (High Nature Value Farmland HNMF). Complessivamente tutto il paesaggio agricolo della porzione meridionale dell'ambito, situato a sud di Colle Val d'Elsa e a comprendere anche le aree agricole di pianura lungo il Fiume Elsa (matrice agroecosistemica di pianura), costituiscono una vasta area HNMF, di alto valore naturalistico e paesaggistico.

Gli Ambienti aperti montani e alto-collinari con praterie primarie e secondarie (target della strategia regionale per la biodiversità) sono presenti in modo sporadico nell'ambito in oggetto risultando significativamente diffuse soltanto all'interno della Riserva Provinciale di Castelvecchio, nel contesto degli ambienti sommitali del Poggio del Comune caratterizzati da mosaici di praterie secondarie e prati arbustati su suoli carbonatici (habitat di interesse comunitario).

Ecosistemi fluviali e aree umide

La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema è associato il target degli ecosistemi fluviali presente nell'ambito con un denso reticolo idrografico in parte interno al bacino del Fiume Elsa.

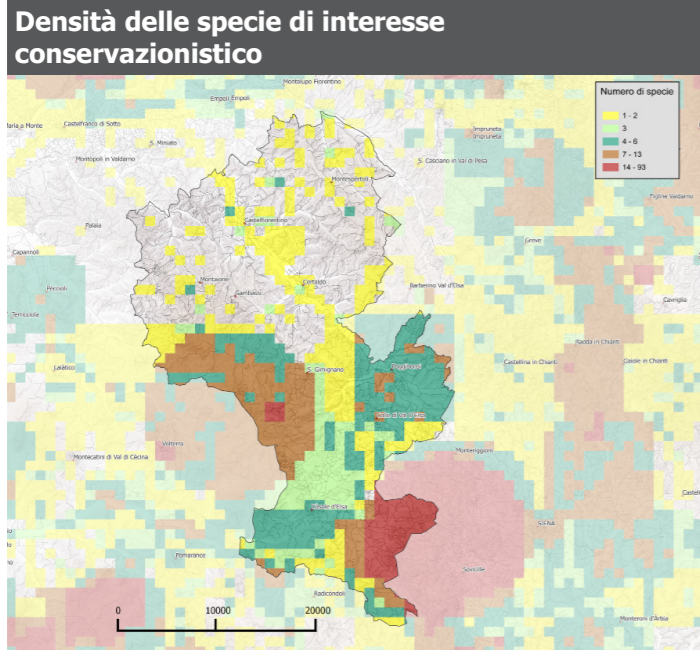
Gli elementi di maggiore interesse naturalistico sono pre-

senti nell'alto corso dei Fiumi Elsa, con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", e Cecina (con caratteristici terrazzi ghiaiosi), al torrente Sellate (con importanti formazioni ripariali arboree a salici e pioppi), Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola. Di particolare interesse risultano alcuni borri situati nell'alto bacino dell'Era, il Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio.

Piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua e invasi per usi agricoli o come punti di abbeveraggio costituiscono elementi di interesse naturalistico soprattutto per la tutela di importanti popolazioni di anfibi.

Ecosistemi arbustivi e macchie

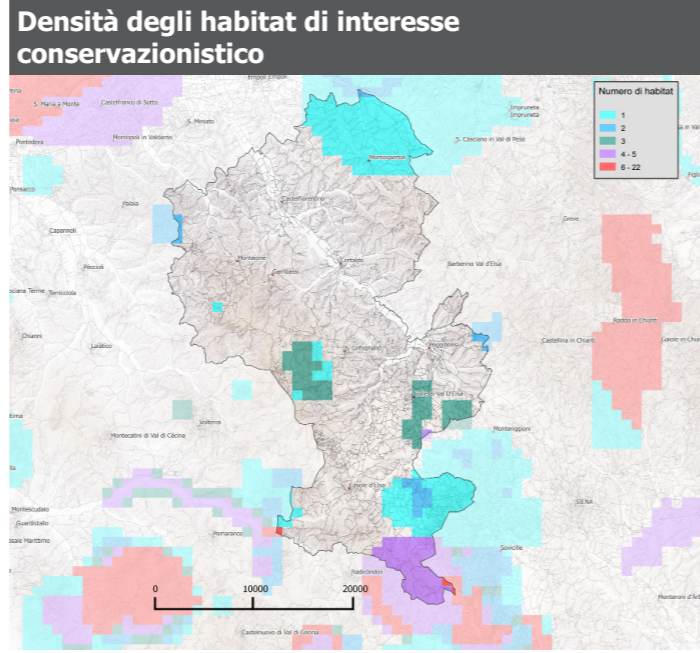
Relativamente al ruolo funzionale degli arbusteti e delle macchie, queste tipologie sono state inserite nell'ambito della rete degli ecosistemi forestali (in particolare le macchie quali stadi di degradazione forestale) e degli ecosistemi agropastorali (in particolare gli arbusteti quali stadi di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli). Ciò consente una migliore lettura dei processi dinamici in atto nel paesaggio forestale e agropastorale, pur mantenendo la lettura del valore naturalistico legato a tali formazioni, spesso presenti in



mosaici con le aree aperte o quelle forestali. Tale ecosistema è inserito nel Target regionale delle Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei. Si tratta in gran parte di formazioni secondarie di degradazione della vegetazione forestale di sclerofille o di ricolonizzazione di ex coltivi e pascoli. Vaste estensioni di macchie mediterranee, in mosaico con leccete o boschi misti di latifoglie e sclerofille, si localizzano nell'alto



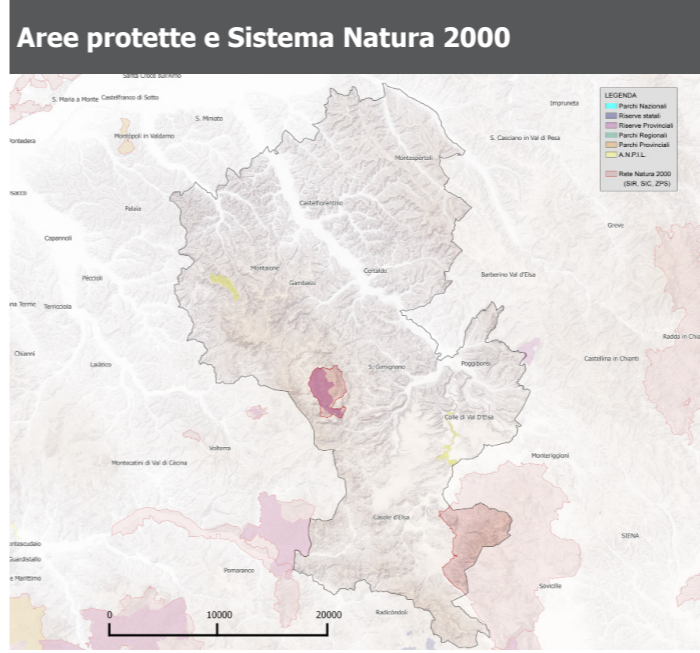
Pascolo bovino nel paesaggio agro pastorale presso San Pancrazio, nodo degli agroecosistemi in Val di Pesa (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



bacino del torrente Sellate e del Botro del Conio, nei versanti sud-orientali del Poggio del Comune e nell'alto bacino dell'Era. In quest'ultima area estese macchie mediterranee si sviluppano su suoli ofiolitici anche in mosaico con garighe e caratteristici ginepreti a *Juniperus oxycedrus*. Tra gli altri elementi di interesse naturalistico sono da segnare le praterie arbustate e gli arbusteti su suoli calcarei presenti nella parte sommitale del Poggio del Comune, presso San Gimignano.

Ecosistemi rupestri e calanchivi

Gli ecosistemi rupestri corrispondono integralmente al target degli Ambienti rocciosi montani e collinari a cui si associa la presenza di ambienti calanchivi. Nell'ambito in oggetto gli ambienti rupestri risultano una presenza sporadica legata agli affioramenti ofiolitici o a quelli calcarei. I primi sono presenti in modo esteso a sud di Gambassi, nei versanti degradanti verso la Val d'Era o in un vasto nucleo tra Collalto e Pievescola. Si tratta in gran parte di affioramenti coperti da vegetazione forestale ma con sporadiche presenze di aree aperte, anche in prossimità di siti estrattivi o in ex cave, in cui si localizzano caratteristici habitat e specie vegetali serpentinicole, dal ginepro rosso *Juniperus oxycedrus* agli endemismi *Alyssum bertolonii* o *Thymus striatus* var. *ophiolicus*. I rilievi del Poggio del Comune, a ovest di San Gimignano, e della Montagnola senese si caratterizzano invece per la presenza di affioramenti rocciosi calcarei, con ecosistemi rupestri relegati negli ambienti di forra (Borro di Castelvecchio). Tali complessi calcarei, in particolare quelli di Castelvecchio, danno luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali (sistema di doline nel pianoro sommitale del Poggio del Comune), cui corrispondono importanti habitat ipogei, con



importante fauna troglobia (elevata presenza di grotte nella Montagnola Senese). Tali sistemi ipogei sono riconducibili al target "Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e sistemi di falda" della Strategia regionale per la biodiversità. Nell'ambito sono presenti anche caratteristici sistemi calanchivi, con particolare riferimento ai Calanchi di Casale, immersi nelle colline plioceniche a est di Certaldo, e al sistema



Piccolo lago ad uso irriguo abbandonato e rinaturalizzato in alta Val d'Egola. Biotopi umidi di particolare interesse per la fauna anfibia nell'ambito del paesaggio agricolocollinare (foto L. Lombardi, archivio NEMO)

di calanchi situati nell'alta val d'Era, a sud ovest di Iano (Calanchi di Iano).

Al target sono associabili anche interessanti emergenze geotermali, con relativi habitat e specie di interesse conservazionistico, presenti tra Iano e Palagio, con sorgenti sulfuree e formazioni di travertino. In quest'ultima area si localizzano anche piccoli affioramenti rupestri calcarei (calcare cavernoso).

Aree di valore conservazionistico

Gli ecosistemi agropastorali dell'alta Val d'Elsa, i reliitti boschi mesofili e di forra, le formazioni di macchia e gariga su ofioliti e gli ecosistemi fluviali e torrentizi costituiscono le principali emergenze naturalistiche dell'ambito. Tra le aree a maggiore concentrazione di habitat e specie di interesse conservazionistico emergono il complesso montuoso e forestale di Castelvecchio (già Riserva Provinciale e Sito Natura 2000), l'intero sistema dell'alta valle dell'Elsa e alta Val di Cecina e torrente Sellate e i versanti della Montagnola Senese (Sito Natura 2000). Alla complessiva area di valore conservazionistico individuata nella porzione meridionale dell'ambito fanno riscontro le emergenze naturalistiche più puntuali nella parte centro settentrionale, prevalentemente immerse nel paesaggio agricolo delle colline plioceniche, con particolare riferimento all'ANPIL e faggeta abissale del Carfalo, ai boschi mesofili della valle del Torrente Egola, ai calanchi di Casale e a tratti del reticolo idrografico minore.

Criticità

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali, con particolare riferimento a quelle del Fiume Elsa, tra il confine nord dell'ambito e Colle Val d'Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme, ed in misura minore del T. Pesa. In particolare risultano rilevanti i processi di consumo di suolo agricolo e di urbanizzazione nella pianura alluvionale tra Ponte a Elsa (Empoli) e Castelfiorentino, tra quest'ultimo e Certaldo (con diverse zone industriali in corso di saldatura nella pianura in sponda destra idrografica), nella pianura attorno a Certaldo e a Poggibonsi, nella bassa pianura alluvionale del T. Foci (vasta zona industriale/artigianale), lungo il T. Staggia (Pian dei Peschi), nella pianura circostante Colle Val d'Elsa (aree industriali di San Marsiale, Belvedere, Rigoni, ecc.) e presso Casole d'Elsa (Il Piano). In tali contesti si localizzano prevalentemente gli assi infrastrutturali, con effetto di barriera ecologica particolarmente rilevante nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa, per la concomitante presenza della superstrada FI-SI (barriera infrastrutturale principale da mitigare), di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie. Tali assi, e in particolare le SP 1 e 5, costituiscono elementi di attrazione per lo sviluppo di nuove aree industriali. Lungo la media valle dell'Elsa la



Espansione urbanistica residenziale e industriale/artigianale nelle pianure di fondovalle dell'ambito (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Espansione urbanistica industriale/artigianale nella pianura di Quartaia, presso Casole d'Elsa, con consumo di suolo agricolo (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Taglio non selettivo della vegetazione ripariale lungo le sponde del reticolo idrografico minore nella pianura di Quartaia (foto L. Lombardi, archivio NEMO)



Tratto del Fiume Cecina a valle del ponte di Monteguidi da indirizzare verso interventi di risanamento della qualità delle acque (foto L. Lombardi)



Utilizzazione forestale dei boschi a sud di Gambassi: miglioramento della gestione selvicolturale nelle proprietà private finalizzata all'aumento dei livelli di maturità e di valore ecologico del bosco (foto L. Lombardi)

presenza della SR 429, e della nuova variante, incidono negativamente sulla continuità ecologica tra la pianura alluvionale e i versanti collinari (barriera infrastrutturale principale da mitigare).

Significativo risulta anche lo sviluppo urbanistico, con relativo consumo di suolo agricolo, attorno ai centri abitati collinari, sempre con prevalente sviluppo lungo gli assi stradali (ad es. a Montespertoli o a San Gimignano).

La diffusione di colture specializzate, sebbene in generale abbia contribuito ad arginare fenomeni di abbandono, ha determinato in alcuni casi delle criticità. In particolare, per impianti vitivinicoli di grande estensione e con ridisegno integrale della maglia agraria, la semplificazione eccessiva della stessa con la riduzione del corredo vegetazionale e la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale esistente comporta una riduzione degli agroecosistemi tradizionali e di alto valore naturalistico.

Tali modifiche del paesaggio agricolo, associate ai più rilevanti fenomeni di consumo di suolo del fondovalle (con annesso effetto barriera della SR 68), contribuiscono alla riduzione dei livelli di permeabilità ecologica del paesaggio agricolo compreso tra i boschi di Castelvecchio/Montaione e quelli delle Colline Metallifere.

In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagna Senese, nella parte sommitale del Poggio del Comune e nelle colline di Montaione, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio. Locali situazioni di criticità sono inoltre legati alla perdita di agroecosistemi per la realizzazione di strutture turistiche e/o golfistiche.

Per gli ecosistemi fluviali le criticità sono legate alla trasformazione delle aree di pertinenza fluviale per urbanizzazione e infrastrutture, alla riduzione/alterazione delle fasce ripariali arboree (alterazione della loro continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua) e alla non ottimale qualità delle acque. Negativi risultano i processi di trasformazione della vegetazione ripariale con cenosi alloctone così come i frequenti tagli della vegetazione ripariale di sponda.

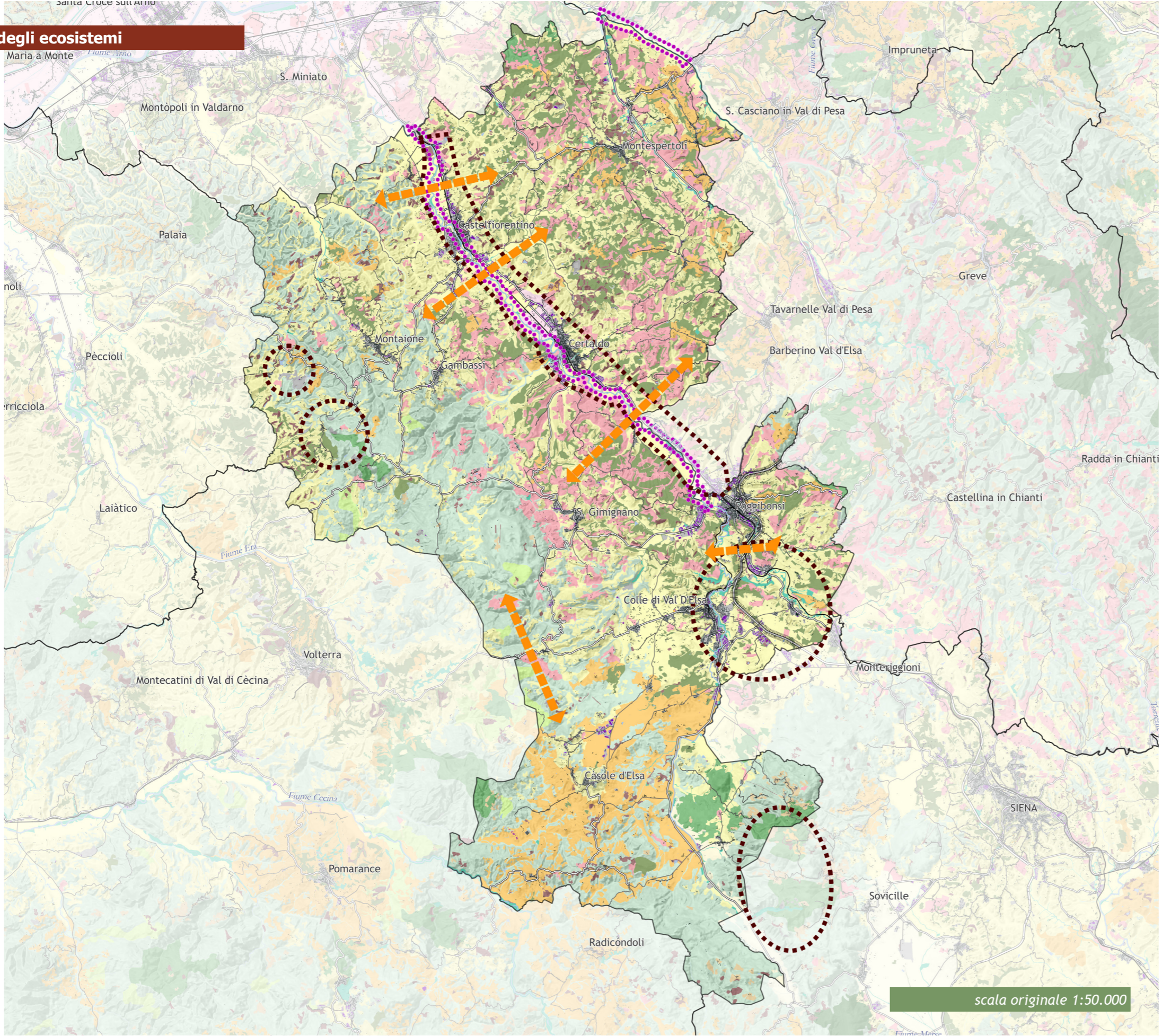
Per il patrimonio forestale le criticità sono legate alla non corretta gestione dei prelievi legnosi dell'ultimo ventennio con formazioni boschive ancora troppo povere dal punto di vista qualitativo.

Tale situazione risulta particolarmente critica quando presente in contesti forestali di alto valore naturalistico o in stazioni relittuali, come nel caso delle faggete eterotopiche della Valle del Carfalo o le formazioni a faggio e tasso del Borro di Castelvecchio.

A tali criticità si associa anche l'elevato carico di ungulati, il rischio di incendi, la diffusione spontanea di conifere su habitat ofiolitici e l'isolamento nell'ambito di matrici agricole delle colline plioceniche. Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- Pianura alluvionale del Fiume Elsa: intensi processi di urbanizzazione e consumo di suolo per la realizzazione di aree industriali/artigianali, espansioni residenziali e presenza di assi infrastrutturali. Consumo di suolo agricolo e alterazione di aree di pertinenza ed ecosistemi fluviali.
- Pianura tra Colle Val d'Elsa e Staggia: con diffusione di aree industriali/artigianali nel paesaggio agricolo
- Zona di Castelfalfi: con previsione di aumento dei livelli di artificializzazione del caratteristico paesaggio agro-silvo-pastorale e perdita di aree agricole in favore di altre destinazioni.
- Versanti di Iano: versanti boscati in Valdera, con vasti siti di cava attivi o abbandonati immersi in una matrice forestale degradata a opera degli incendi e dalla non corretta gestione dei soprassuoli forestali.

Rete degli ecosistemi



scala originale 1:50.000

legenda

- ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- rete degli ecosistemi forestali**
- nodo forestale primario
 - nodo forestale secondario
 - matrice forestale ad elevata connettività
 - nuclei di connessione ed elementi forestali isolati
 - aree forestali in evoluzione a bassa connettività
 - corridoio ripariale
- rete degli ecosistemi agropastorali**
- nodo degli agroecosistemi
 - matrice agroecosistemica collinare
 - matrice agroecosistemica di pianura
 - agroecosistema frammentato attivo
 - agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
 - matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
 - agroecosistema intensivo
- ecosistemi palustri e fluviali**
- zone umide
 - corridoi fluviali
- ecosistemi costieri**
- coste sabbiose prive di sistemi dunali
 - coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
 - coste rocciose
- ecosistemi rupestri e calanchivi**
- ambienti rocciosi o calanchivi
- superficie artificiale**
- area urbanizzata
- ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA**
- direttrice di connettività extraregionale da mantenere
 - direttrice di connettività da ricostituire
 - direttrice di connettività da riqualificare
 - corridoio ecologico costiero da riqualificare
 - corridoio ecologico fluviale da riqualificare
 - barriera infrastrutturale da mitigare
 - aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
 - aree critiche per processi di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
 - aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



Panorama sulla Val d'Elsa (Foto di Gerry Sena – licenza CC-BY-SA)

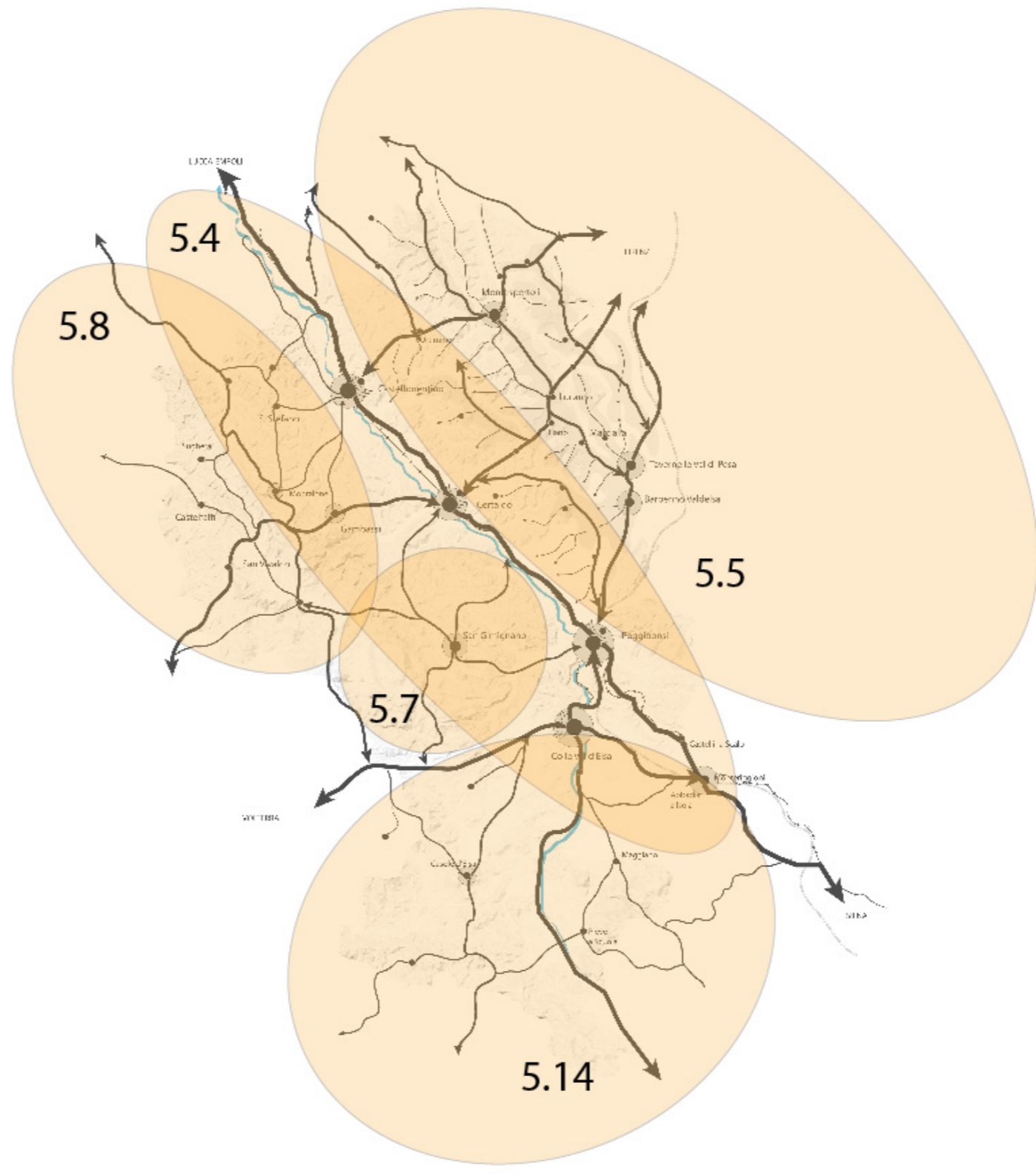


Montespertoli e il Castello di Sonnino (Foto di Letorrivacation – licenza CC – BY)



San Gimignano (Foto di Pietro La Rocca- Archivio fotografico Regione Toscana)

Estratto della carta dei morfotipi insediativi



LEGENDA

- Nodi urbani***
- Centri al 1954
 - Aree dell'espansione dei centri al 2012
- Reti infrastrutturali**
- Strade e ferrovie principali di impianto storico
 - - - Strade e ferrovie principali recenti

*I nodi urbani sono dimensionati sulla superficie comunale urbanizzata al 1954 e al 2012 (vedi tabella)

*Dimensione dei nodi urbani al 1954 e al 2012 (mq)		
COMUNE	sup. urb. 1954	sup.urb. 2012
MONTESPERTOOLI	434.398	1.500.900
CASTELFIORENTINO	767.083	2.634.380
MONTAIONE	151.728	592.361
CERTAUDO	792.523	2.345.480
GAMBASSI TERME	215.146	864.028
SAN GIMIGNANO	424.795	1.387.480
POGGIBONSI	754.712	4.108.110
COLLE DI VAL D'ELSA	844.136	3.588.220
CASOLE D'ELSA	170.434	777.631

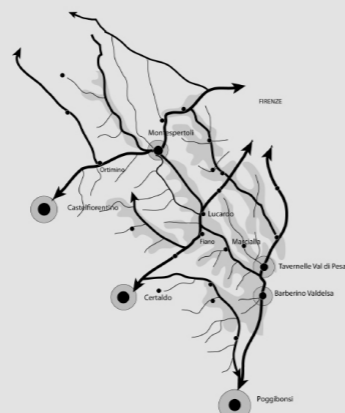
scala originale 1:250.000

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE



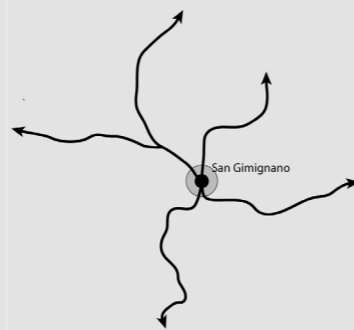
Il sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche. Questi centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale e da rapporti reciproci di interscambio. Le relazioni con il sistema agrario circostante sono assicurate dal sistema delle ville fattoria.

5.5 - Il Chianti fiorentino e senese | figure componenti



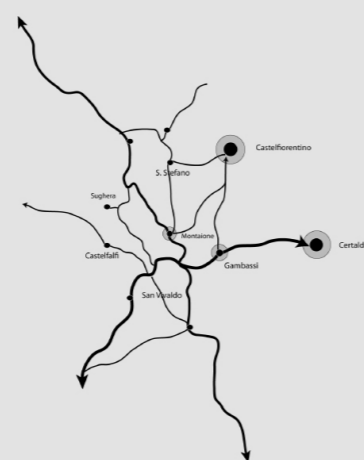
Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria

5.7 - San Gimignano | figure componenti



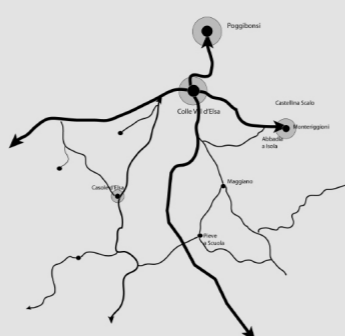
Sistema radio centrico collinare di San Gimignano

5.8 - I rilievi boscati di Gambassi e Montaione | figure componenti



Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati di Gambassi e Montaione

5.14 - I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese | figure componenti



Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati della Montagna senese

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 5 "Morfotipo insediativo a maglia del paesaggio storico collinare" (Articolazione territoriale 5.4 "La Valdelsa" e parte dell'articolazione 5.5 "Chianti fiorentino e senese", nonché l'articolazione 5.7 "San Gimignano", 5.8 "I rilievi di Gambassi e Montaione" e parte dell'articolazione 5.14 "I rilievi boscati della Montagna senese").

Si tratta di un sistema storicamente imperniato sulla valle dell'Elsa e sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che la attraversa longitudinalmente, collegando l'ambito a nord con la valle dell'Arno e a sud con Siena. Sulla viabilità matrice di fondovalle si dispongono gli insediamenti principali di Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino, collocati in forma compatta su piccole alture dominanti la valle, da essa diparte la viabilità secondaria a pettine verso la maglia poderale più o meno fitta delle aree collinari di riva destra e sinistra, i cui nodi si identificano nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici, che rappresentano, insieme ai nuclei urbani storici, i principali riferimenti visuali dell'ambito.

Colle Val d'Elsa, più a sud, si colloca in una posizione strategica di domino della valle, all'incrocio tra la viabilità longitudinale e quella trasversale proveniente da Volterra.

Il bacino fluviale dell'Elsa, pur nella sua sostanziale omogeneità idro-geo-morfologica, si articola in diversi paesaggi a cui corrispondono altrettanti sistemi insediativi: la piana alluvionale strutturata storicamente sulla risorsa fluviale, i rilievi pliocenici di riva destra, più arrotondati e caratterizzati dal paesaggio mezzadrile tradizionale, i rilievi di riva sinistra, più aspri e dominati dal bosco, l'emergenza di Colle Val d'Elsa con i suoi piani di travertino e la morfologia prevalentemente montana dell'alta valle con la maglia insediativa rada della Montagna.

- Il versante orientale è strutturato sul crinale spartiacque che divide la Val d'Elsa dalla Val di Pesa, lungo il quale si sono insediati i principali centri collinari di Barberino V.Elsa, Tavarnelle V.Pesa, Marcialla, Fiano, Lucardo e Montespertoli.

A partire da questo sistema insediativo principale si sviluppa, in corrispondenza dei nodi dei centri abitati, il "sistema a pettine della villa fattoria" che con la sua struttura fortemente gerarchizzata connota il paesaggio mezzadrile tradizionale del Chianti. Nel sistema a pettine delle ville fattoria la viabilità di crinale è collegata alle principali aste fluviali dell'Elsa e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità "a pettine" disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse. Sul crinale è collocata la Villa-fattoria, o il castello, connessa, attraverso il suddetto sistema di percorsi, alle case coloniche dei poderi, collocate solitamente sui controcrinali,

a mezzacosta, e al mulino del fondovalle.

- Il fondovalle è dominato dai centri di origine medievale di Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, che si posizionano sulle testate basse dei controcrinali, alla confluenza dei principali affluenti, con evidenti funzioni di controllo territoriale della valle e della viabilità storica pedecollinare. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppa la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare fortemente strutturato sull'asse viario (Certaldo alto - Certaldo basso). Il sistema insediativo del fondovalle, storicamente faceva da "contrappeso" a quello di crinale e vi si integrava, sia da un punto di vista ambientale che economico. Certaldo, Castelfiorentino, Poggibonsi erano i centri di mercato delle zone di produzione agraria che si estendevano in destra e in sinistra dell'Elsa.

- Il sistema insediativo del versante occidentale dell'Elsa ha rapporti più deboli con il fondovalle e possiede caratteristiche più spiccate di indipendenza territoriale. Esso ha un'organizzazione strutturale simile a quella del versante di destra ma, per le differenze geomorfologiche già accennate e per diverse vicende storiche, la struttura appare meno antropizzata. Anche i centri principali, S. Gimignano, Gambassi Terme, Montaione, appaiono meno legati fra loro e meno relazionati con il fondovalle (storicamente infatti appartenevano ad aree di influenza diverse).

San Gimignano, racchiuso nelle sue mura duecentesche, emerge visivamente come un'isola in mezzo ai rilievi collinari più bassi, a testimonianza della sua indipendenza territoriale e della forte influenza esercitata sul suo contado.

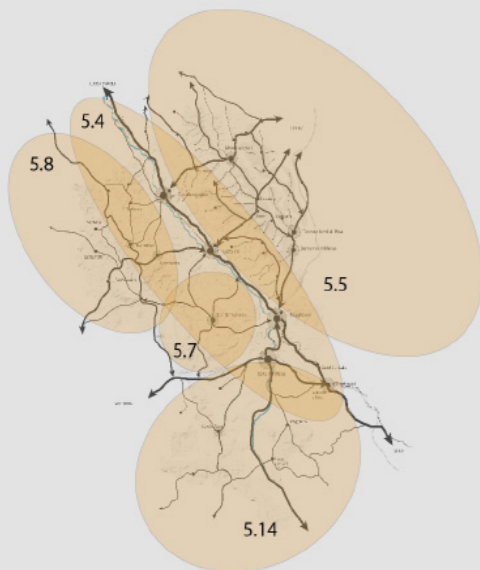
La possibilità di sfruttare l'energia dell'Elsa e delle numerose sorgenti presenti nell'alto corso, rappresenta un elemento strutturale per tutta la valle, che ha dato l'impulso alla realizzazione di numerosi insediamenti produttivi legati alla costruzione di canali ed opifici idraulici.

Nel tratto tra le Caldane e le sorgenti delle Vene sono presenti gli edifici storici di Calcinai che utilizzavano l'energia dell'acqua. A Gracciano, dove l'Elsa incontra il Ponte di San Marziale e forma il salto del Diborrato si trova un antico sistema di gore che forniva energia motrice a varie industrie manifatturiere.

La valle dell'Elsa nel tratto urbano di Colle scorre in tratti molto incassati e, ai piedi del centro storico, si sono sviluppati sistemi produttivi storicizzati legati a varie infrastrutture quali gore e opere di regimentazione delle acque. A Poggibonsi, lungo i corsi dello Staggia e dell'Elsa, si sono sviluppati numerosi opifici idraulici storici.

Il sistema infrastrutturale è imperniato sul percorso longitudinale della valle. Già in epoca etrusca è esistita una via che seguiva la Val d'Elsa (probabilmente una via collinare) fra Siena, città etrusca minore, e il Valdarno. In epoca romana venne realizzata una consolare, la Clodia. Nell'alto

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 5.4-5.5-5.7-5.8-5.14



5.4 - La val d'Elsa | figure componenti



Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena

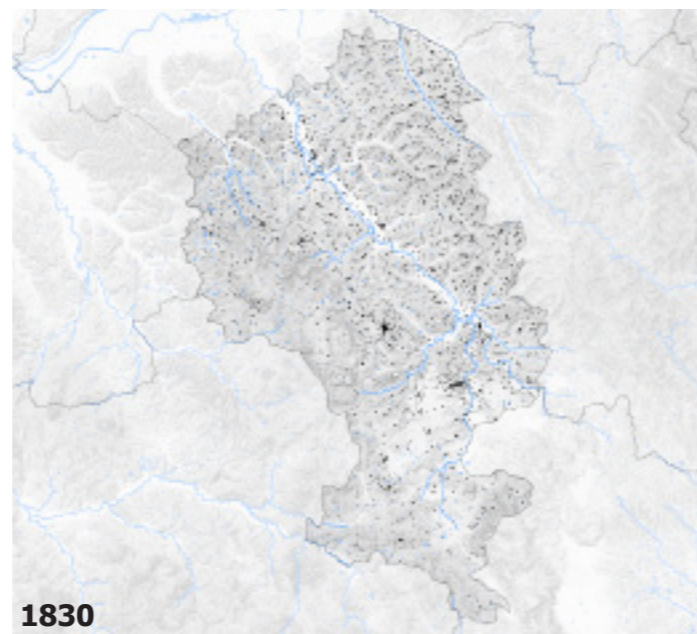
Medioevo l'impaludamento della valle spinse a riattivare la viabilità etrusca di crinale. La "rivoluzione stradale" del '200 – conseguente a bonifiche e regolamentazione dei corsi d'acqua – portò alla ricostruzione della via di fondovalle (attuale SS 429), la "Romea Nuova"(1156), che seguiva il percorso dell'Elsa fino a Poggibonsi, sulla sinistra del fiume, e toccava Castelfiorentino, Certaldo (basso) e Poggibonsi. Accanto alla viabilità pedecollinare storica si sviluppa la ferrovia Empoli - Siena – una delle prime in Toscana e in Italia – che venne inaugurata nel 1849 fino a Siena, e proseguita negli anni successivi per Chiusi.

Dinamiche di trasformazione

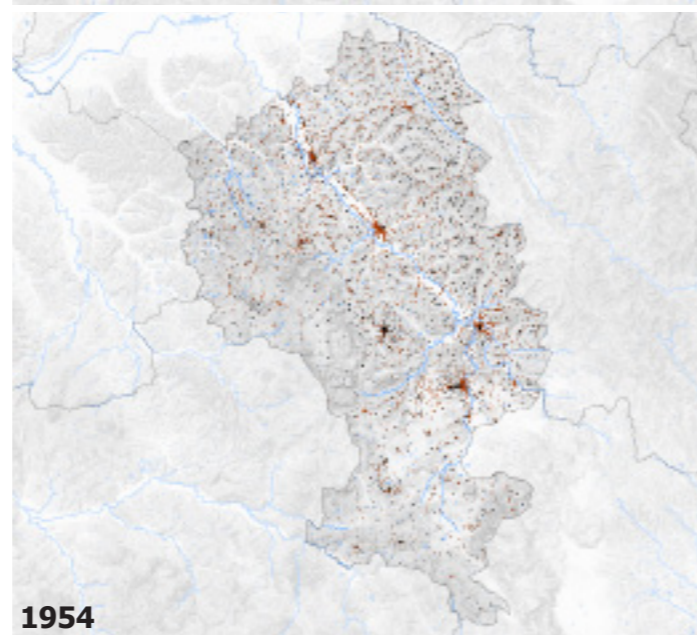
Le consistenti trasformazioni economiche e sociali che hanno investito la Valdelsa negli anni sessanta e settanta hanno contribuito a spostare progressivamente i pesi del sistema insediativo a valle, indebolendo i legami con i sistemi collinari circostanti; che hanno visto contrapporsi al loro ruolo storico di centri della produzione agro-ambientale le nuove funzioni industriali e artigianali del fondovalle. Quest'ultimo ha subito le tipiche trasformazioni delle zone di sviluppo dei distretti industriali: le aree produttive, frammentate in piccoli e medi nuclei posti nel territorio aperto, si sono andate a localizzare in corrispondenza dei confini comunali, aggregandosi alle aree produttive del comune limitrofo, o lungo le infrastrutture di collegamento, formando aree scarsamente funzionali e di bassa qualità paesaggistica, che, nei casi di maggiore concentrazione, hanno teso alla saldatura: Castelfiorentino- Certaldo, Certaldo- San Gimignano, Barberino Val d'Elsa - Poggibonsi, Casole d'Elsa-Colle Val d'Elsa – Monteriggioni.

Queste macroaree produttive sono frutto di ampliamenti che si sono succeduti secondo una semplice logica additiva, che non ha tenuto conto del contesto ambientale e delle attività preesistenti, causando diversi problemi di sovrapposizione delle funzioni, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali, già in essere, inglobate nelle espansioni recenti. I nuovi interventi viabilistici a servizio delle aree produttive (bretelle di circoscrizione degli insediamenti, rotonde, parcheggi), per i quali, spesso, si sono adottati approcci tipologici e progettuali sovradimensionati o comunque non congrui rispetto ai paesaggi locali, si sono sovrapposti alla viabilità storica esistente senza alcuna gerarchia, compromettendone i caratteri e le funzioni originarie e contribuendo ad aprire nuovi fronti edificabili.

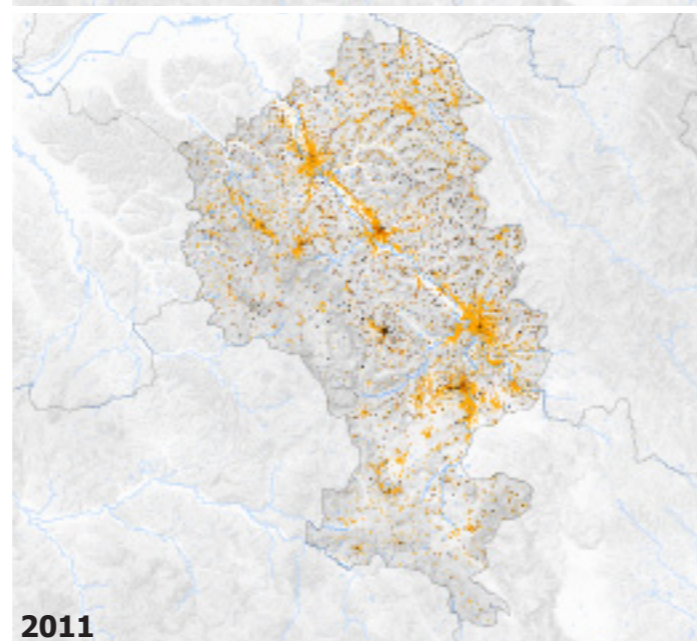
Questa polarizzazione infrastrutturale del fondovalle ha indebolito i collegamenti storici trasversali con le aree collinari e contribuito a marcare la separazione fisica e funzionale tra il sistema di valle (residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (agricolo, turistico e culturale); provocando nette differenziazioni anche paesaggistiche, con



1830



1954



2011

Evoluzione dell'edificato

perdita di qualità più appariscente per il fondovalle e per le aree pianeggianti.

La cesura più grave, nell'alta Val d'Elsa, è provocata dal raccordo autostradale FI-SI ed è amplificata dalla contiguità di un arcipelago di aree produttive che, sviluppatesi in corrispondenza delle uscite per Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, si stanno saldando in un unico distretto produttivo.

Nella media Val d'Elsa, il sistema fluviale risulta ulteriormente congestionato e intercluso dal tratto già realizzato della variante SR 429 (Certaldo-Poggibonsi) che si interpone tra la viabilità pedecollinare e il fiume. Il tratto rappresenta un tassello del più ampio progetto di collegamento veloce tra il raccordo autostradale Siena – Firenze e la Strada di Grande Comunicazione Firenze-Pisa-Livorno.

I maggiori centri urbani, posti sulle alture (Poggibonsi, Certaldo, Castelfiorentino, Colle Val d'Elsa), per ovvi motivi morfologici, si sono espansi prevalentemente a valle, erodendo ed intercludendo numerosi brani di territorio agricolo periferiale e degradando le aree fluviali.

L'espansione è avvenuta dapprima in corrispondenza degli insediamenti lineari pedecollinari settecenteschi, con successivi raddoppi a valle dell'asse principale e la creazione di isolati regolari e compatti; successivamente si è allargata a macchia d'olio alle aree golenali, fino a raggiungere il fiume e, spesso, ha debordato in sinistra dell'Elsa, prevalentemente con insediamenti industriali/ artigianali che si sono localizzati nei territori di confine, in continuità con altri insediamenti appartenenti a realtà comunali vicine (Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi).

Lo spostamento dei pesi insediativi a valle e lo svuotamento di funzioni residenziali e di servizi del centro storico "alto" ha portato al suo progressivo isolamento e museificazione. I sistemi collinari, rispetto al fondovalle, hanno subito alterazioni più esigue, legate prevalentemente alle espansioni residenziali dei centri maggiori e alle esigenze delle attività vitivinicole e agrituristiche del territorio rurale. Questa "emarginazione" dalle trasformazioni urbane ha consentito una discreta conservazione delle loro risorse paesaggistiche, ambientali e insediative. Tuttavia si riscontrano notevoli problematiche legate soprattutto alla conversione residenziale degli insediamenti rurali, con conseguente frammentazione dell'unità immobiliare e separazione del fondo agricolo; nonché le alterazioni paesaggistiche dovute alla realizzazione di "attrezzature di sostegno commerciale" al settore vinicolo (cantine) o alla realizzazione di "volumi di servizio" per le attività agrituristiche.

Valori

- "Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi":
 - il Sistema a pettine dei centri doppi sulla via Francigena;

- il Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino e senese con pettine della villa-fattoria;
- il Sistema radio centrico collinare di San Gimignano;
- il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati di Gambassi e Montaione;
- il Sistema reticolare collinare dei rilievi boscati della Montagnola senese.

Nello specifico, rappresentano un valore:

- il sistema di centri storici collocati sulle testate basse dei crinali secondari a vedetta della valle dell'Elsa e della via Francigena (il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa con le torri), e le relative aree di pertinenza paesistica, in quanto importante testimonianza storico-culturale, ed emergenza paesaggistica di forte valore identitario, nonché luoghi privilegiati di percezione delle visuali panoramiche della valle;
- il sistema di centri collocati sul crinale principale del versante di destra (Lucardo, Fiano, Marcialla, Barberino), e il sistema gerarchico a pettine di insediamenti diffusi ad essi connessi (borghi, complessi religiosi, ville e fattorie), comprese le relative aree di pertinenza funzionale e paesistica, in quanto elementi storici fortemente identitari del paesaggio collinare tradizionale toscano della villa-fattoria;
- il sistema di centri collocati sulla riva sinistra dell'Elsa che emergono visivamente come isole in mezzo ai rilievi collinari boscati (Gambassi, Montaione, San Vivaldo, Castelfalfi, Sughera, Santo Stefano);
- il profilo del borgo murato di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, in quanto testimonianza unica di una civiltà del passato ed elemento fortemente identitario e di eccezionale valore paesaggistico;
- l'insieme di deviazioni costituenti la via Francigena (la Francigena collinare che passava da nord a sud per S. Genesio, San Gimignano, San Martino le Foci, Badia a Isola, Siena e la Francigena di fondovalle che attraversava da nord a sud la valle per Borgo Marturi, la Magione, Spedaletto, la Gruccia, San Fabiano, Paranza, Galiano, Rencine, Uopini, Badesse e Siena) e i gli insediamenti e le strutture storiche ad essa connesse (edifici specialistici religiosi, di accoglienza e di posta quali, pievi, conventi, spedali, rocche, castelli e di edifici adibiti alla accoglienza dei pellegrini). Nonché, tutti gli altri principali tracciati viari storici quali le strade traverse (spesso di matrice etrusca) che raccordavano la valle alle città di Pisa, Volterra e alla Maremma, in quanto importanti testimonianze storico-culturali e luoghi privilegiati di percorrenza e fruizione e percezione panoramica delle risorse paesaggistiche dell'ambito;



Montaione
(Foto di Maurizio Pompignoli- Archivio fotografico Regione Toscana)



Certaldo Alta e Certaldo Bassa (MDonati – www.panoramio.com)



Colle Val d'Elsa Alta (Foto di John A. Forbes - licenza CC-BY-ND)

- il sistema di edifici e manufatti storici legati alla risorsa idrica quali: opere di regimazione idraulica, opifici, mulini, ecc..(zuccherificio e mulino di Granaiole, Pescaia e Mulino di Certaldo, la Steccaia ed il Callone Reale, ecc...)
- il Centro monumentale di Casole d'Elsa e le tradizionali case coloniche hanno notevole interesse pubblico, per esempio insieme al complesso di santa Mustiola;
- i Complessi monumentali di Strozzevolpe, di Luco e di Linari, ex fortezza di San Lucchese, il castello di Montelonti e l'insediamento di Megognano, nel comune di Poggibonsi;
- la zona del colle di Lucardo sita nel territorio di Montespertoli.

Criticità

- formazione di grandi conurbazioni lineari lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa (ex SS 429 e ex SS 541). A partire dai nuclei insediativi settecenteschi di fondovalle di Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi e Colle Val d'Elsa si sono sviluppate verso nord e verso sud, lungo l'asse storico pedecollinare, delle conurbazioni lineari miste residenziali/produktive che tendono alla saldatura. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasci infrastrutturali, occlude i varchi ambientali e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collina-



Montespertoli, Montalbino, annesso agricolo
(Foto di M. Morisi)



Casole d'Elsa - lottizzazione sul poggio (foto di Luca Signorini)

- ri circostanti. Inoltre, la disomogeneità e il disordine dei fronti edificati, dovuto principalmente alla commistione di funzioni spesso configgenti (attività industriali-attività agricole, residenza-attività artigianali), la disomogeneità delle forme edilizie presenti (fabbricati rurali, mono e bi-familiari, edifici produttivi, depositi) e l'assenza di una rete viaria di accesso e distribuzione gerarchizzata, è causa di degrado e congestione della viabilità storica pedecollinare e compromissione delle relazioni con il territorio agricolo circostante;
- espansione in ambito fluviale dei principali insediamenti storici affacciati sulla valle. Le espansioni dei principali insediamenti di impianto storico, collocati in forma com-



Da Montespertoli verso Cerbaia, insediamenti artigianali su versante collinare (Foto di M. Morisi)

patata, in posizione sopraelevata, alla confluenza degli affluenti trasversali (Castelfiorentino, Certaldo, Poggibonsi, Colle Val d'Elsa), hanno saturato le piane alluvionali sottostanti, occludendo i varchi vallivi secondari e le sponde fluviali dell'Elsa e compromettendo le relazioni ecologiche e territoriali longitudinali e trasversali, tra la Valdelsa e i suoi affluenti (Avane, Zambra, Casciani e Agliena, Pesciola, Rio Petroso e Rio del Vallone, Lama). Le espansioni, sviluppatesi a partire dalle proiezioni settecentesche dei centri medievali di altura, si sono allargate a macchia d'olio nella piana alluvionale, insinuandosi lungo le valli secondarie, occludendo, con fronti urbani di bassa qualità, le sponde fluviali, e intercludendo numerosi spazi agricoli perfluviali e numerosi manufatti storici legati alla risorsa idrica (Pescaia e Mulino di Certaldo).

- progressivo isolamento e museificazione dei centri storici di altura che si affacciano sulla via Francigena (Certaldo), svuotati delle funzioni residenziali e dei servizi;
- presenza di numerose aree produttive miste, caratterizzate: dalla frammistione e sovrapposizione delle funzioni produttive con quelle agricole e residenziali, congestione dei flussi viabilistici, difficoltà di accesso agli insediamenti e alle attività rurali, già in essere, inglobate nelle espansioni recenti (area produttiva Malcoda-Pesciola, Casone, Praticelli, Gello a Castelfiorentino, Fraille a Certaldo, ecc...);
- presenza di aree produttive in ambiti fluviali sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico e in posizione tale

da occludere gli alvei degli affluenti e non garantire la continuità ambientale tra la valle e i sistemi collinari circostanti. (Pesciola a Castelfiorentino, area produttiva di Badia a Cerreto, area produttiva di Badia a Elmi, Bassetto e Cusona-Zambra a Certaldo, area industriale di Poggibonsi, San Gimignano e Colle Val d'Elsa);

- congestione del sistema infrastrutturale di fondovalle e decadimento dei collegamenti trasversali storici con gli ambiti collinari, causato dal potenziamento e raddoppio della viabilità principale storica. (Variante alla strada regionale 429 "di Val d'Elsa", tratto già realizzato tra Poggibonsi e Certaldo, Raccordo autostradale FI-SI tra Poggibonsi e Colle Val d'Elsa).
- Le infrastrutture di grande comunicazione e gli elettrodotti aerei rappresentano una barriera ecologica, territoriale e visuale di grande impatto paesaggistico, con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili quando sono inseriti nel paesaggio collinare dalla forte impronta storica (ad esempio il tratto del raccordo autostradale Fi-Si che attraversa le colline orientali della Valdelsa). Nei tratti di fondovalle (tratto del raccordo da Poggibonsi a Colle Valdesa), l'infrastruttura, oltre a rappresentare una grande barriera ecologica difficilmente valicabile contribuisce ad accentuare la separazione fisica e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi. Tale effetto barriera risulta amplificato dalla contiguità di aree produttive scarsamente permeabili.
- fenomeni di urbanizzazione e di industrializzazione nelle zone pianeggianti di fondovalle della Pesa, lungo la viabilità principale e in collina, a ridosso dei centri abitati, con forme insediative carenti di effettiva corrispondenza con il contesto paesaggistico: lottizzazioni con tipologie urbane ai margini dei centri urbani, strade di fondovalle, aree industriali e artigianali costituite da capannoni prefabbricati. Le zone industriali in particolare richiedono il potenziamento delle infrastrutture di servizio, con tendenza all'espansione non controllata ed alla saldatura lineare lungo il fiume. Tale fenomeno è più intenso nelle zone prossime a Firenze e ai centri maggiori.
- perdita delle relazioni territoriali complesse tra ville fattorie, poderi e mulini, con processi di deruralizzazione e di conversione di ville, poderi e mulini in residenze. La riconversione residenziale degli insediamenti rurali avviene attraverso interventi di ristrutturazioni, demolizioni, e frazionamenti sui manufatti tipici del sistema mezzadrile e sulle ville che trasformano in tutto o in parte l'originale organismo edilizio, non rispettandone la struttura morfotipologica e le caratteristiche distributive, formali e costruttive. Tipico esempio è lo "svuotamento" delle ville per far posto ad appartamenti che snaturano i caratteri distributivi interni e la qualità degli spazi di pertinenza (limonaie, giardini, parchi, ecc.). Nella maggior parte dei

casi, la riconversione residenziale comporta la separazione tra proprietà del manufatto, di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreno circostante, con alterazione dei rapporti storici tra insediamento e paesaggio rurale collinare tradizionale.

Territorio Urbanizzato

Invarianti strutturali
Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



legenda

Carta del Territorio Urbanizzato

edifici

- edifici presenti al 1830
- edifici presenti al 1954
- edifici presenti al 2012

confini dell'urbanizzato

- aree ad edificato continuo al 1830
- aree ad edificato continuo al 1954
- aree ad edificato continuo al 2012

infrastrutture viarie

- viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
- viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
- viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
- tracciati viarii fondativi (sec. XIX)
- ferrovia
- ferrovia dismessa
- Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
- viabilità principale al 2012

**Classificazione dei morfotipi urbani:
i tessuti della città contemporanea**

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
- T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
- T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- T.R.5. Tessuto puntiforme
- T.R.6. Tessuto a tipologie miste
- T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa

- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
- T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso

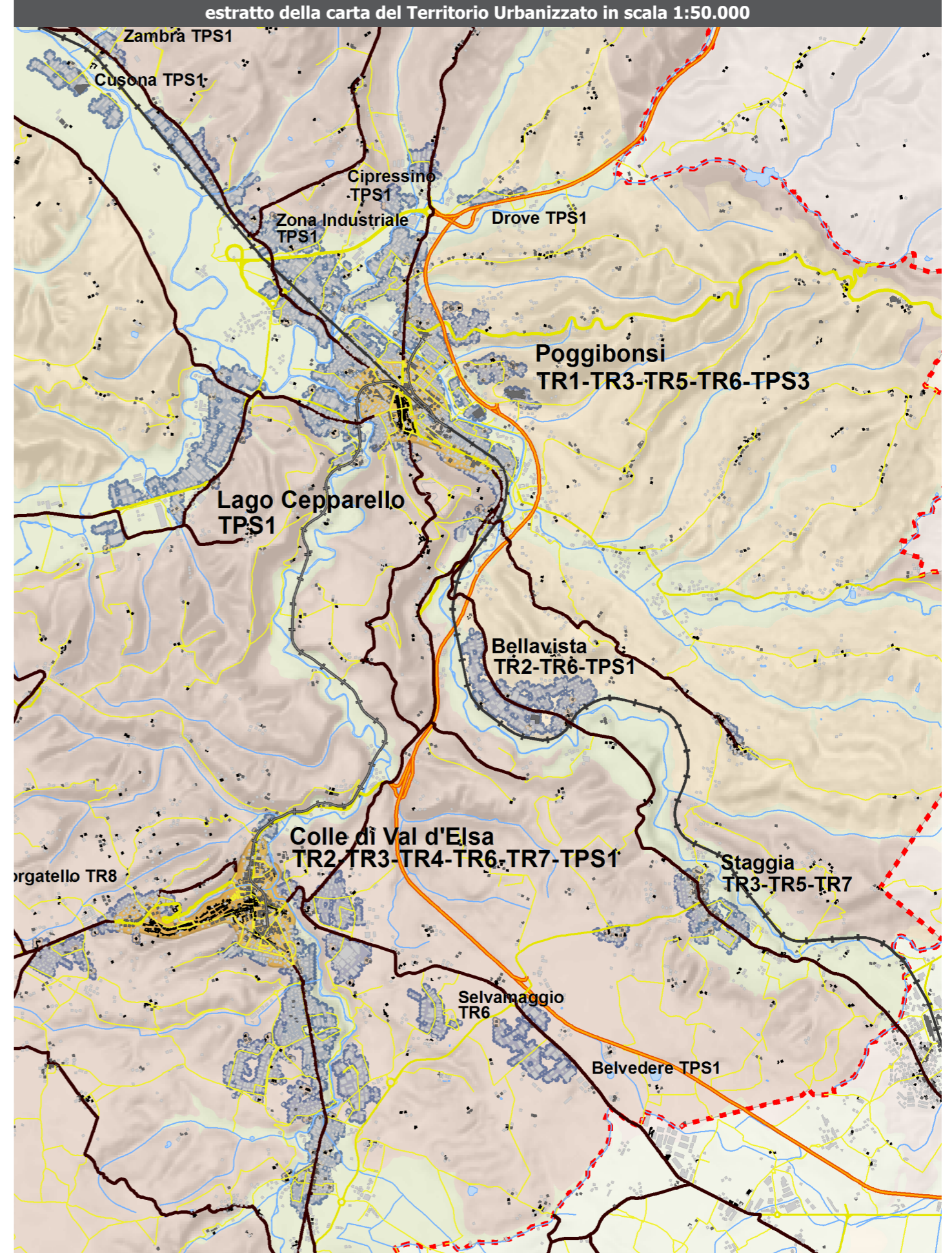
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.10. Campagna abitata
- T.R.11. Campagna urbanizzata
- T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
- T.P.S.3. Insule specializzate
- T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geo-statistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.



3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



Coltivi d'impronta tradizionale e, sullo sfondo, vigneti specializzati attorno a San Gimignano (foto Archivio Fotografico Regione Toscana)



Oliveti tradizionali in parte rinaturalizzati attorno a Montaiione (foto Archivio Fotografico Regione Toscana)



Distribuzione delle colture per fasce morfologiche che vede gli oliveti disporsi più in alto, in prossimità del crinale e i vigneti nella parte sottostante (photo © Andrea Barghi/VARDA)

Descrizione strutturale

L'ambito della Valdelsa coincide con un territorio quasi interamente collinare ad eccezione del fondovalle dell'Elsa, che lo attraversa per gran parte della sua estensione, e di quelli di alcuni corsi d'acqua secondari (i torrenti Virginio, Staggia, Foci). Vi si riconoscono due grandi strutture paesistiche: il sistema dei rilievi a prevalenza di colture legnose, compreso tra il confine settentrionale dell'ambito e il fondovalle del torrente Foci, che separa le colline di San Gimignano da quelle contrapposte di Colle Val d'Elsa; il territorio della Montagnola Senese e delle colline di Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, caratterizzate dalla predominanza di seminativi e prati, intervallati a boschi e a isole di oliveto e vigneto.

Il primo dei due sistemi reca ancora leggibile l'impronta della mezzadria nella densità e strutturazione del sistema insediativo rurale - gerarchizzato in relazione alla morfologia del territorio e composto da borghi, pievi, ville-fattoria, complessi colonici, case sparse -, nella suddivisione poderale della trama dei coltivi, nella presenza di una rete di infrastrutturazione rurale data dalla viabilità poderale e interpoderale, dalla vegetazione non colturale di corredo della maglia agraria e, dove presenti, dai sistemi di regimazione delle acque e di contenimento dei versanti. Del tessuto agricolo tradizionale, caratterizzato da seminativi fittamente arborati, permane la predominanza delle colture legnose oggi costituite da oliveti - per lo più di impronta

tradizionale - e vigneti specializzati di dimensioni variabili. I mosaici a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo 18) occupano con continuità i rilievi che fanno da spartiacque tra l'Elsa e il Virginio (su cui sorgono Montespertoli e Barberino), le colline di Montaiione e Gambassi e quelle di San Gimignano. Variabili l'intensità delle colture, la dimensione della maglia e l'incidenza della viticoltura specializzata: sui primi il mosaico dei coltivi è caratterizzato dalla prevalenza di impianti viticoli per lo più esito di riconversioni recenti, da una trama colturale di dimensione media o medio-ampia e dagli oliveti tradizionali che occupano la fascia più alta dei versanti, corredando significativamente viabilità e insediamenti di crinale; sulle colline di Montaiione e Gambassi la maglia agraria è molto più fitta e articolata, con campi di dimensione ridotta in cui si alternano oliveti e vigneti, questi ultimi in monoculture particolarmente estese solo nelle aree più prossime ai fondovalle e meno accidentate; sul colle di San Gimignano spicca il contrasto tra un mosaico colturale d'impronta tradizionale che lambisce l'insediamento storico e la viabilità di crinale, e un tessuto di vigneti specializzati in certe parti anche di grandi dimensioni intervallati a oliveti. Nelle aree pedecollinari o nei fondovalle dei corsi d'acqua secondari, seminativi semplici sostituiscono gli oliveti nel mosaico agrario e si associano ai grandi vigneti specializzati (morfotipo 15), alternandosi a isole a seminativo e oliveto (morfotipo 16). In certe zone, come a sud di Certaldo, la

specializzazione viticola è particolarmente spinta e definisce estese aree monoculturali (morfotipo 11). Di un certo interesse le fasce di transizione rispetto ai paesaggi della Valdera e del Volterrano: le prime caratterizzate dalla prevalenza del mosaico colturale e boscato tipico di quell'ambito (morfotipo 19), le seconde da seminativi nudi semplificati e circondati dal bosco (morfotipo 4).

La seconda struttura paesistica che caratterizza l'ambito coincide con il territorio compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline argillose del Volterrano. Qui il paesaggio è assai più rarefatto quanto alla configurazione del sistema insediativo storico, e dominano i seminativi nudi esito di processi di semplificazione della maglia agraria (morfotipo 6), cui si alternano tessuti a oliveto e seminativo che occupano i poggi più pronunciati (morfotipo 16 nei pressi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto). Molto presente il bosco specialmente nella parte meridionale e orientale del territorio considerato, al confine con la Montagnola Senese.

L'area pianeggiante più estesa, coincidente con il fondovalle dell'Elsa, vede l'alternanza tra seminativi semplificati (morfotipo 6) e mosaici colturali complessi a maglia fitta (morfotipo 20), la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato, come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa (al di fuori del fondovalle dell'Elsa).



Seminativi nudi e prati nei pressi di Casole d'Elsa (foto Archivio Fotografico Regione Toscana)

Dinamiche di trasformazione

La struttura paesaggistica delle colline a prevalenza di colture legnose presenta un buon grado di integrità e leggibilità, riferibile soprattutto alla relazione tra sistema insediativo rurale e morfologia del rilievo - che resta ordinata dalla regola dell'insediamento di crinale -, e alla presenza di fasce di oliveti d'impronta tradizionale disposti lungo la viabilità matrice dei nuclei storici di collina. Le trasformazioni principali occorse negli ultimi decenni riguardano prevalentemente il tessuto colturale, più o meno articolato dal punto di vista della maglia agraria, del sistema di infrastrutturazione rurale e delle colture tradizionali a seconda dei contesti. Sui rilievi collinari di Montaione e Gambassi il mosaico agrario è rimasto fitto e composito (morfortipo 18), formato da piccoli campi a oliveto e vigneto alternati a qualche seminativo e a lingue di bosco, mentre la viticoltura specializzata è presente sulle parti più basse dei versanti. Attorno a San Gimignano (morfortipo 18) si evidenzia una dinamica evolutiva fortemente orientata alla specializzazione viticola, eccezione fatta per la corona di coltivi tradizionali a maglia fitta che circonda il nucleo storico. Sui rilievi che fanno da spartiacque tra la Valdelsa e il Chianti (morfortipo 18), il processo di allargamento della maglia agraria e riconversione dei coltivi tradizionali in vigneti di grandi dimensioni appare molto marcato. La fascia di pedecolle e dei fondovalle secondari è caratterizzata da una dinamica di trasformazione che vede la sostituzione integrale del tessuto colturale storico (seminativi a maglia fitta corredati da filari di colture legnose) con associazioni tra seminativi semplici e vigneti specializzati (morfortipo 15). Nella fascia di contatto con la Valdera, i seminativi arborati sono stati in parte abbandonati e riconquistati dal bosco, in parte semplificati in seminativi nudi (morfortipo 4). Una dinamica analoga interessa il territorio meridionale dell'ambito, compreso tra le colline argillose del Volterrano e le propaggini della Montagnola Senese, quasi interamente occupato da seminativi a maglia semplificata (morfortipo 6) ad eccezione di limitate porzioni morfologicamente più elevate dove si sono conservate colture legnose associate a colture erbacee (morfortipo 16).

Nelle aree di fondovalle, le principali trasformazioni del paesaggio rurale consistono nella semplificazione della maglia agraria dei seminativi (morfortipo 6), nel consumo di suolo rurale dovuto a dinamiche di urbanizzazione e nella conseguente frammentazione della maglia agraria in corrispondenza delle nuove espansioni (morfortipo 20).

Valori

Nel territorio collinare della Valdelsa i paesaggi a prevalenza di colture legnose – coincidenti con la porzione centrale e settentrionale dell'ambito –, sono caratterizzati da una presenza variabile di aspetti di valore. Se la struttura fondativa del paesaggio rurale è rimasta pressoché integra e leggi-

bile in tutto il territorio collinare, il mosaico agrario appare molto più ricco e diversificato sulle colline di Gambassi e Montaione (morfortipo 18) per la parcellizzazione della trama agraria, la compresenza di oliveti e vigneti in tessere di dimensioni anche molto piccole, le reti storiche di infrastrutturazione rurale come quella della viabilità podereale e della sua vegetazione di corredo (e, in qualche caso, delle sistemazioni idraulico-agrarie). Di grande pregio l'intorno paesistico di San Gimignano (morfortipo 18), una corona di coltivi d'impronta tradizionale che costituisce un'unità morfologica e percettiva con l'insediamento storico. Sulle colline di Montespertoli, Barberino, Poggibonsi – pure interessate da consistenti modificazioni del tessuto agricolo (morfortipo 18) – uno tra gli aspetti più caratterizzanti è la relazione tra sistema insediativo storico e fasce di coltivi d'impronta tradizionale che si snodano lungo la viabilità di crinale e i relativi insediamenti (per esempio lungo il crinale di Lucardo, Fiano, Marcialla, Barberino e, sul versante opposto, attorno a Castelfalfi, Sughera, San Vivaldo). Il poggio di Castelfiorentino (morfortipo 16) spicca per la complessità del mosaico colturale rispetto a un contesto contraddistinto da seminativi e vigneti a maglia medio-ampia (morfortipo 15). Complessi edilizi o nuclei insediativi di valore monumentale (Fortezza di Poggio Imperiale di Poggibonsi, Certaldo Alto, Castello di Strozze, Chiesa di San Martino a Luco, Castello di Linari) connotano pregevolmente il paesaggio agrario. Nella porzione meridionale dell'ambito gli elementi di valore sono più rarefatti in ragione della semplificazione del tessuto dei coltivi. Rivestono un ruolo qualificante i tessuti a maglia medio-fitta del mosaico colturale circostante Colle Val d'Elsa (morfortipo 20) e i tessuti coltivati a seminativo e oliveto (morfortipo 16) sui poggi di Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto. Nel fondovalle dell'Elsa i mosaici a maglia fitta o medio-fitta circostanti Certaldo o Castelfiorentino (morfortipo 20) possono svolgere un ruolo di riqualificazione morfologica, ambientale e funzionale del contesto paesaggistico.

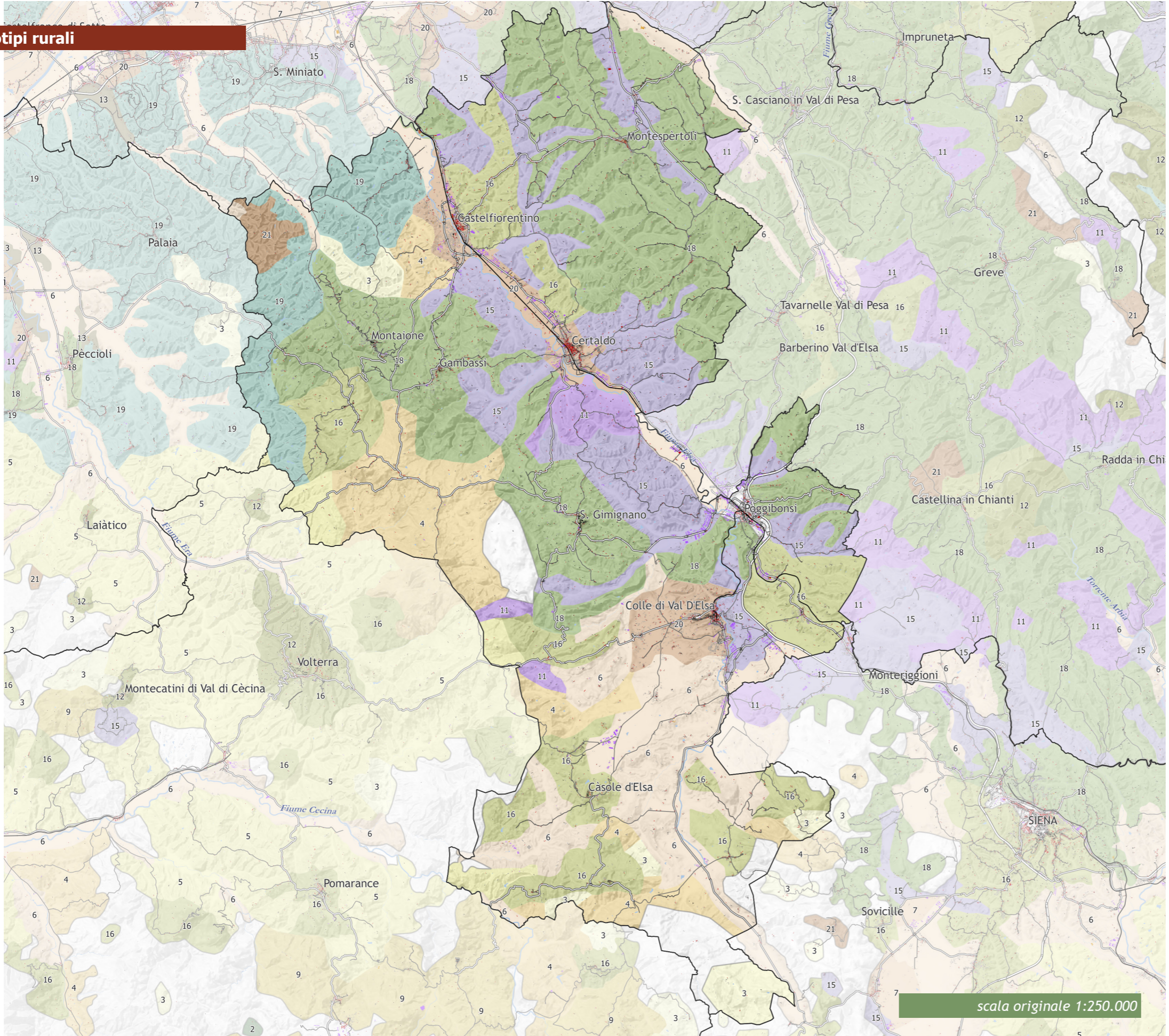
Criticità

La criticità principale per il territorio collinare della Valdelsa è rappresentata da situazioni di instabilità dei versanti e di rischio erosivo che caratterizzano quasi l'intero ambito. Tali criticità potrebbero risultare aggravate da casi di colture specializzate di grande estensione che hanno comportato il ridisegno integrale della maglia agraria, con riduzione del corredo vegetazionale, rimozione della rete di infrastrutturazione rurale e di sistemazioni idrogeomorfologiche adeguate a prevenire fenomeni erosivi.

La riconversione in colture specializzate caratterizza gran parte dell'ambito, in particolare le fasce pedecollinari e dei fondovalle secondari dove i nuovi vigneti si alternano a se-

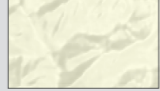

minativi a maglia medio-ampia o ampia (morfortipo 15) o, più raramente, costituiscono zone monoculturali assai estese (morfortipo 11 a sud di Certaldo). Sui rilievi circostanti San Gimignano la maglia agraria è piuttosto ampia e i vigneti si alternano a campi di oliveto (morfortipo 18), come pure su quelli dello spartiacque tra Chianti e Valdelsa. Qualche limitata area di abbandono colturale e rinaturalizzazione da parte della vegetazione spontanea e del bosco spicca all'interno di questo tessuto intensamente coltivato come, per esempio, a nord-est di Certaldo e attorno a Montespertoli (agroecosistemi frammentati in abbandono), tra le colline di Montaione, Gambassi, San Gimignano e quelle argillose del Volterrano (morfortipo 4), tra Montaione e Castelfiorentino (morfortipi 3 e 4). Sulle colline meridionali dell'ambito la criticità maggiore è rappresentata dalla semplificazione dei coltivi in seminativi a maglia medio-ampia (morfortipo 6) e dalla scarsa manutenzione delle isole a oliveto e seminativo che circondano alcuni degli insediamenti di poggio (morfortipo 16). Per quanto riguarda le porzioni di fondovalle, i principali problemi sono concentrati in quello dell'Elsa dove si osserva pressione da parte dell'urbanizzazione e consumo di suolo rurale (morfortipi 6 e 20), semplificazione della maglia agraria (morfortipo 6) e marginalizzazione delle attività agricole.

Morfotipi rurali



morfotipi delle colture erbacee

03. morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali



Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono culturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.

04. morfotipo dei seminativi semplificati in aree a bassa pressione insediativa




Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi a maglia semplificata in contesti montani e collinari periferici rispetto alle grandi trasformazioni insediative e paesaggistiche. Nella maggioranza dei casi, siamo in presenza di un'agricoltura ancora vitale tipica di certi contesti collinari in cui la relativamente contenuta semplificazione paesaggistica non si è associata, se non occasionalmente, a ingenti fenomeni di diffusione insediativa ed erosione dello spazio rurale.

05. morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale

Questo tipo di paesaggio è caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Ha un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativo, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati.

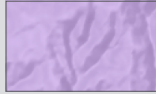
06. morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle




Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.

morfotipi specializzati delle colture arboree

11. morfotipo della viticoltura



Si tratta di zone specializzate a vigneto, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. La maglia degli appezzamenti è ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo vegetale. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e idrogeologici.

15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto



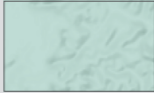
Il morfotipo è presente su morfologie collinari addolcite o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali.

16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina



Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.

19. morfotipo del mosaico culturale e boscato



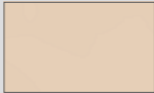
Il morfotipo è caratterizzato da una maglia paesaggistica fitta e frammentata nella quale il bosco, in forma di lingue, macchie e isole, si insinua capillarmente e diffusamente nel tessuto dei coltivi. Le colture presenti possono essere mosaici agrari complessi arborei ed erbacei dati dall'intersezione di oliveti, vigneti e seminativi, oppure prevalentemente seminativi semplici.

21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna



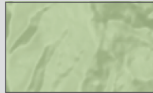
Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari

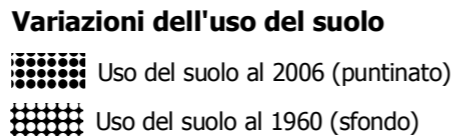
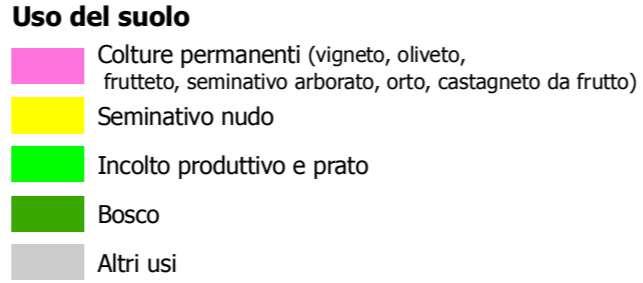
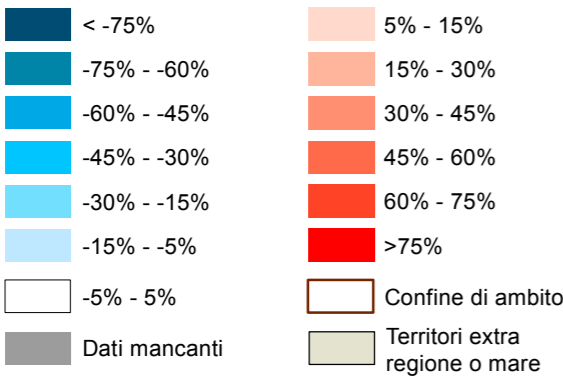
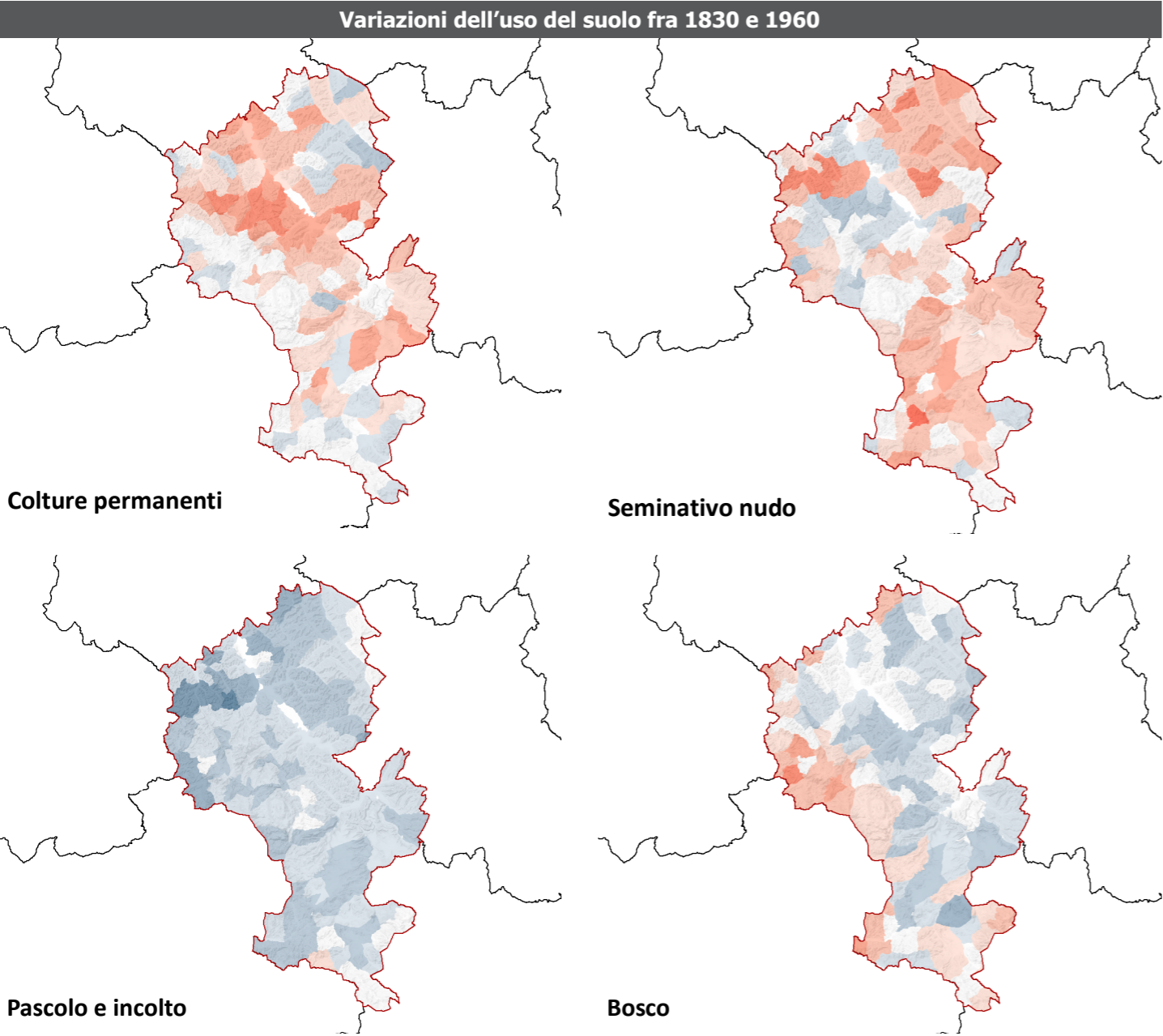


Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani.

18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti

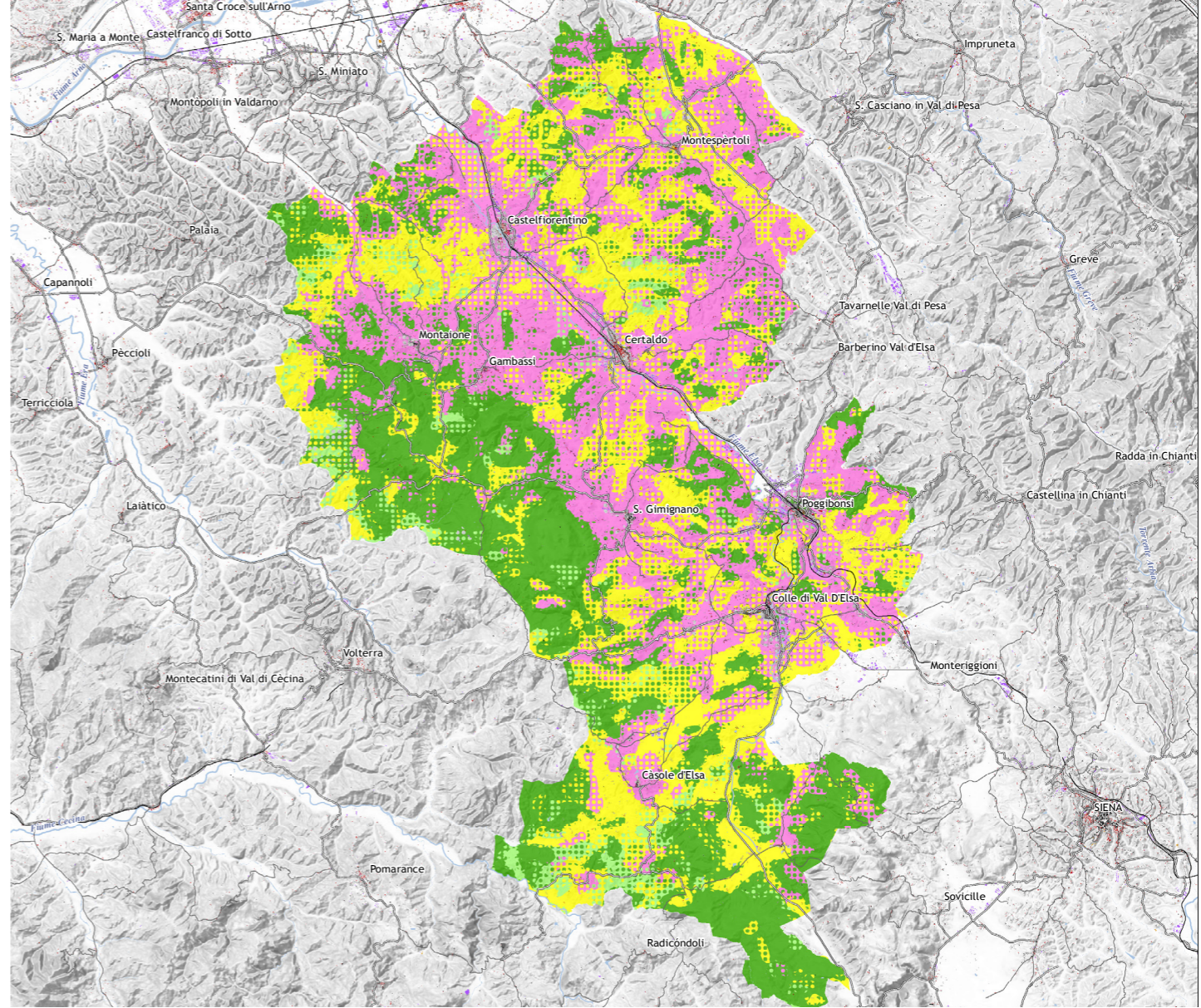
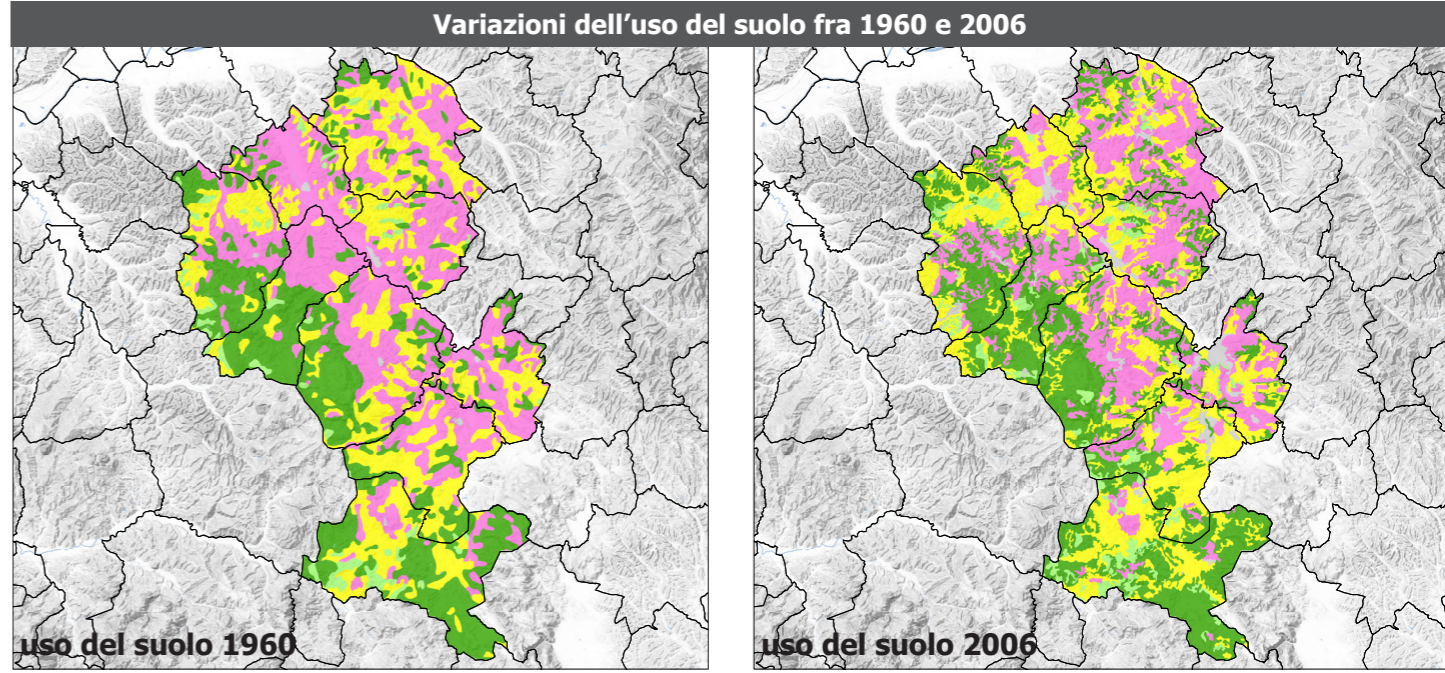


Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente frammezzati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni.



Nell'ambito delle macroclassi adottate, le aree a campitura piena indicano continuità negli usi del suolo mentre il puntinato indica trasformazione.

differenza di percentuale sulla superficie di ciascuna sezione catastale, per classi di coltura fra la copertura dell'uso del suolo fra i dati del Catasto Generale della Toscana e quelli della carta CNR/TCI





4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico

Il patrimonio territoriale e paesaggistico è dato dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. L'individuazione dei caratteri patrimoniali scaturisce dall'esame della consistenza e dei rapporti strutturali e paesaggistici intercorrenti fra le quattro invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Esito di questo processo è la "rappresentazione valoriale" dell'ambito da cui emergono elementi e strutture complesse di particolare pregio, che svolgono un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio. La descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito mette a sistema gli elementi strutturali e valoriali delle quattro invarianti.

L'ambito della Val d'Elsa comprende paesaggi prevalentemente collinari, in parte interni al bacino idrografico del fiume Elsa che ne attraversa la parte superiore, in parte alle Colline di Siena e alla Montagnola Senese che occupano la porzione più meridionale dell'ambito. Tre le grandi strutture paesistiche riconoscibili in questo territorio: il sistema delle colline plioceniche a prevalenza di colture legnose di cui il fiume Elsa costituisce asse di simmetria e che si estendono dal confine settentrionale dell'ambito fino grossomodo al fondovalle del torrente Foci; il paesaggio della Montagnola Senese e delle colline di Casole e Colle Val d'Elsa, caratterizzato dall'alternanza di seminativi, pascoli, boschi di sclerofille e latifoglie; il fondovalle dell'Elsa, unica area pianeggiante di dimensioni più consistenti, che presenta alterazioni considerevoli dei valori patrimoniali causate da processi di urbanizzazione e consumo di suolo agricolo.

Il paesaggio delle colline plioceniche si contraddistingue per la leggibilità dell'impronta mezzadrile, riconoscibile nella densità e strutturazione del sistema insediativo rurale gerarchizzato in relazione alla morfologia del territorio (borghi,

pievi, ville-fattoria, case coloniche), nella trama appoderata dei coltivi (infrastrutturata da una fitta rete di viabilità podereale e interpodereale, corredata da elementi lineari e puntuali di vegetazione non colturale e, dove presenti, dai sistemi di regimazione delle acque), nella presenza di colture legnose come oliveti d'impronta tradizionale. Entro questa struttura paesistica si possono individuare alcune situazioni differenziate in relazione agli aspetti insediativi e a quelli colturali. Sulle colline del settore nord-orientale – il cui centro principale è Montespertoli – ritroviamo un sistema di coltivi a mosaico caratterizzato da impianti viticoli (per lo più esito di riconversioni recenti e che hanno allargato la dimensione della maglia agraria) e da oliveti tradizionali concentrati sulla fascia più alta dei versanti, in prossimità degli insediamenti. Tale relazione tra sistema insediativo storico (borghi rurali, complessi religiosi, ville e fattorie) e fasce di coltivi d'impronta tradizionale è ben visibile sul crinale di Lucardo, Fiano, Marcialla, Barberino e, sul versante opposto, attorno a Castelfalfi, Sughera, San Vivaldo, e rappresenta uno degli aspetti maggiormente qualificanti il paesaggio. A partire dall'impianto insediativo di crinale si sviluppa, in corrispondenza dei nodi dei nuclei collinari, il "sistema a pettine della villa-fattoria", struttura gerarchizzata e fortemente identitaria, che connota il paesaggio mezzadrile tradizionale del Chianti e della Val d'Elsa. La rete viaria di crinale è collegata alle principali aste fluviali dell'Elsa e della Pesa e alle strade di fondovalle da una viabilità a pettine disposta lungo i crinali secondari, con ulteriori ramificazioni verso le piccole valli intercluse.

Il sistema delle colline di Montaione e Gambassi si distingue principalmente per un mosaico agrario ricco e diversificato, una maglia agraria molto più fitta e articolata, in cui si alternano oliveti e vigneti, questi ultimi in monoculture particolarmente estese solo nelle aree più prossime ai fondovalle e meno accidentate. Per ciò che riguarda le componenti dell'assetto insediativo storico, i principali nuclei emergono visivamente come "isole" in mezzo ai rilievi collinari boscati (Gambassi, Montaione, San Vivaldo, Castelfalfi, Sughera, Santo Stefano).

Di grande rilevanza il sistema paesistico di San Gimignano, contraddistinto da un mosaico colturale d'impronta tradizionale che lambisce l'insediamento storico e la viabilità di crinale e che si pone in netto contrasto con il tessuto di vigneti specializzati circostante. La corona dei coltivi tradizionali costituisce un'unità morfologica e percettiva con l'insediamento storico del borgo murato – posizionato sulla sommità di un colle a controllo delle vie Francigena e Volterrana – componendo un'immagine di notevole valore identitario e testimoniale. Il centro storico di San Gimignano emerge visivamente come un'isola con le sue torri in mezzo ai rilievi collinari più bassi, dominando gran parte della valle dell'Elsa. Dal punto di vista dei valori naturalistici spicca, a

ovest di San Gimignano, Poggio del Comune sia per l'area carsica di rilevante valore paesaggistico e geomorfologico (si contano più di 30 doline di cui una, posta sulla vetta, di diametro superiore a 400 metri), sia per la copertura forestale, elemento di maggiore continuità e pregio dei boschi di latifoglie termofile presenti nell'ambito (cerrete, querceti di roverella). Nel contesto delle colline plioceniche, i nodi degli agroecosistemi presentano di solito un assetto frammentato, densificandosi solo in certi punti come, ad esempio, tra Montagnana e San Quirico in Collina o presso Montespertoli, con oliveti e colture promiscue. Ulteriori elementi caratterizzanti questo contesto paesistico sono i fenomeni calanchivi concentrati soprattutto tra Castelfiorentino, Certaldo e Montesperoli e nella zona di Iano.

Scendendo verso le aree pedecollinari, la struttura paesaggistica si semplifica sensibilmente, con la progressiva sostituzione dei mosaici tradizionali con associazioni tra seminativi e impianti di vigneti specializzati, anche di grande estensione (come a sud di Certaldo).

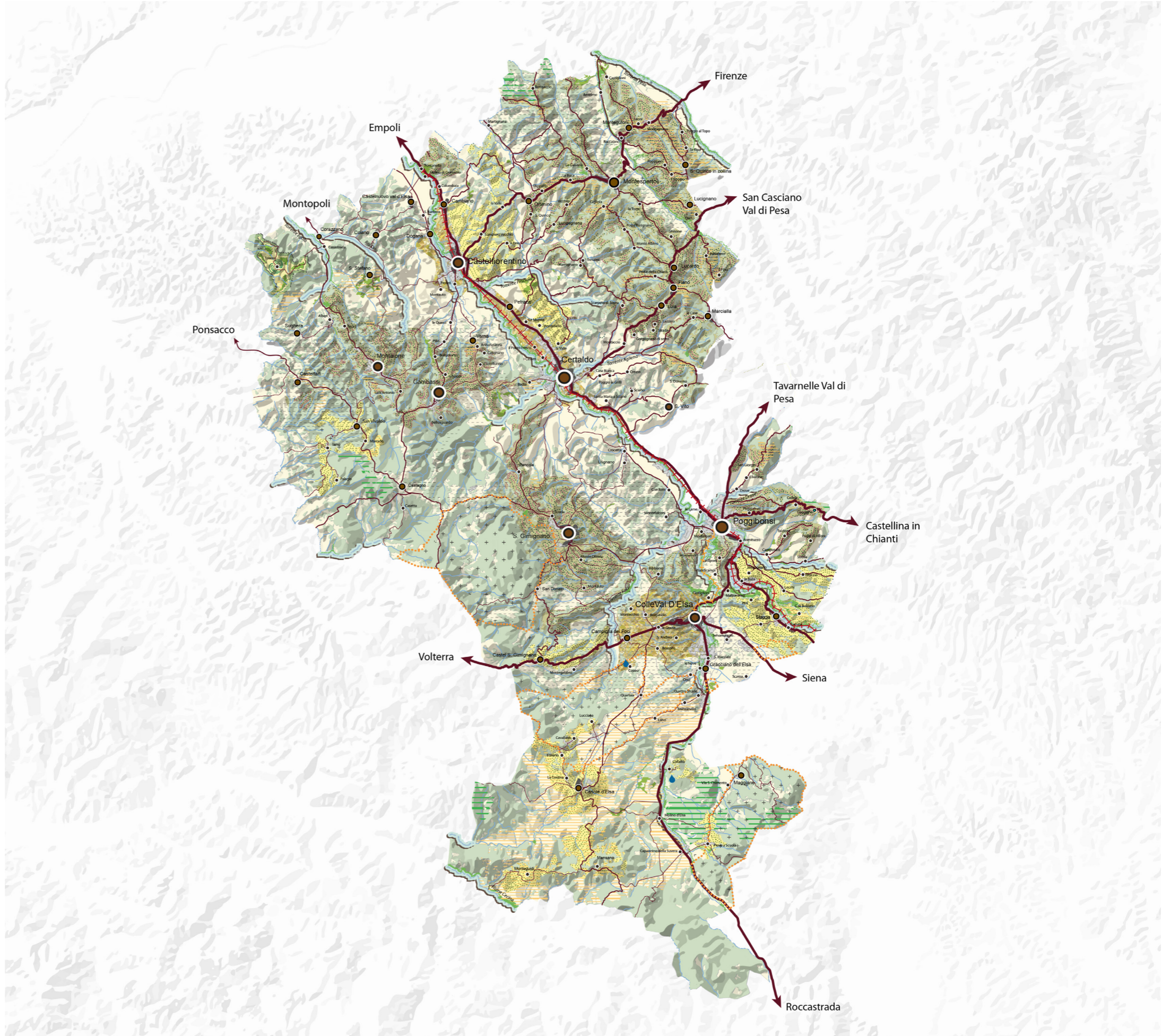
La seconda struttura paesistica ben riconoscibile è il territorio che occupa la parte meridionale dell'ambito, compreso tra le propaggini della Montagnola Senese e le colline di Casole e Colle Val d'Elsa. Si tratta di un paesaggio agricolo in parte dai caratteri tradizionali, in parte esito di processi di semplificazione della maglia agraria, entro cui dominano seminativi nudi e prati pascolati alternati a tessuti a oliveto e seminativo, presenti sui poggi più pronunciati, e a boschi di sclerofille e latifoglie. Buono l'equipaggiamento vegetazionale della maglia agraria, con elevata presenza di siepi, siepi alberate, filari alberati, alberi camporili. Di particolare interesse sono i tessuti del mosaico colturale circostante i nodi del sistema insediativo, qui assai più rarefatto che nelle colline plioceniche: Colle Val d'Elsa, Castel San Gimignano, Casole d'Elsa, Staggia, Monteguidi, Mensano, Collalto circondati da sistemazioni a seminativo e oliveto. Complessivamente i paesaggi agrosilvopastorali di questa parte dell'ambito rivestono un ruolo importante come aree di alto valore naturalistico e paesaggistico (HNVF) e comprendono un vasto nodo della rete degli agroecosistemi. Ad accrescere il livello di qualità paesistica concorre anche l'elevato valore monumentale del sistema di nuclei storici come Poggibonsi (con la Fortezza Imperiale) e Colle Valdelsa (con le sue torri), importanti testimonianze storico-culturali ed emergenze percettive. Numerosi valori naturalistici sono concentrati sui rilievi della Montagnola Senese che si distinguono per la qualità della copertura boschiva e per i diffusi affioramenti rocciosi calcarei, con ecosistemi rupestri relegati negli ambienti di forra. Tali complessi danno luogo a caratteristici paesaggi carsici superficiali, cui corrispondono importanti habitat ipogei (target "Ambienti ipogei, grotte e cavità artificiali, campi di lava, sorgenti termali e sistemi di

falda" della Strategia regionale per la biodiversità). Presso la Montagnola Senese si segnala inoltre un carsismo ipogeo molto sviluppato che alimenta un importante acquifero comprendente le sorgenti dell'Elsa. Alla ricchezza idrogeomorfologica, e al fenomeno del carsismo in particolare, si deve la presenza di importanti geositi: il Botro ai Buchi, i Travertini del Sentierelsa, la Forra di Castelvecchio, le Terre Rosse di Casa Castagneto. Altra area carsica di significativo interesse coincide con la grande depressione del Piano di Quartaia (circa 5 chilometri di lunghezza con 21 doline a fondo prevalentemente piatto). Di particolare importanza per l'ambito, i fenomeni di geotermalismo (con relativi habitat e specie di interesse conservazionistico) localizzati a Gambassi Terme, Iano, in prossimità di Gracciano in località Le Caldane (Colle Val d'Elsa).



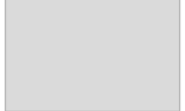
La struttura patrimoniale e valoriale dell'ambito si completa con alcuni elementi compresi nel fondovalle del fiume Elsa, asse portante che attraversa il territorio per gran parte della sua estensione. Caratterizzano questa parte dell'ambito una sostanziale omogeneità dell'assetto idrogeomorfologico e un impoverimento della qualità ecosistemica e della componente agroforestale dovuti ai processi di artificializzazione del fondovalle. I processi di urbanizzazione hanno inoltre alterato il sistema insediativo storico, del cui funzionamento e assetto restano tuttavia alcune testimonianze ancora leggibili. Si tratta di un sistema complesso storicamente imperniato sulla viabilità di origine medievale (Via Francigena) che attraversa longitudinalmente la valle dell'Elsa, collegando l'ambito a nord con la Valle dell'Arno e a sud con Siena. Tale struttura faceva storicamente da "contrappeso" a quella di crinale e vi si integrava sia da un punto di vista ambientale che economico. Sulla viabilità matrice di fondovalle ritroviamo i principali insediamenti – Poggibonsi, Certaldo e Castelfiorentino – posizionati sulle testate basse dei controcrinali alla confluenza dei principali affluenti. In corrispondenza del percorso matrice si sviluppano due ulteriori sistemi: la rete viaria secondaria, che si muove "a pettine" verso la maglia podereale delle aree collinari di riva destra e sinistra, ed è scandita da "nodi" identificabili nelle pievi, nelle fattorie, nei borghi, nelle ville e nei complessi colonici; la proiezione settecentesca del borgo murato di altura che si sdoppia ai piedi del colle con un insediamento lineare (Certaldo alto – Certaldo basso) fortemente strutturato sull'asse viario ("sistema dei centri doppi sulla via Francigena"). La possibilità di sfruttare l'energia del fiume e la presenza di numerose sorgenti hanno storicamente dato alla valle l'impulso per la realizzazione di insediamenti produttivi e opifici idraulici legati anche a infrastrutture di alimentazione (gore, opere di regimentazione delle acque, canali), alcuni dei quali si trovano a Poggibonsi, lungo i corsi dello Staggia e dell'Elsa. Guardando, infine, al paesaggio agrario, tra i

pochi elementi di interesse riscontrabili lungo il fondovalle ritroviamo l'alternanza tra seminativi semplificati e mosaici colturali complessi a maglia fitta o media-fitta, la cui trama minuta dipende soprattutto dall'intersezione con il tessuto urbanizzato (come attorno a Castelfiorentino, Certaldo e, in una certa misura, attorno a Colle Val d'Elsa).

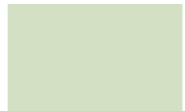



Patrimonio territoriale e paesaggistico



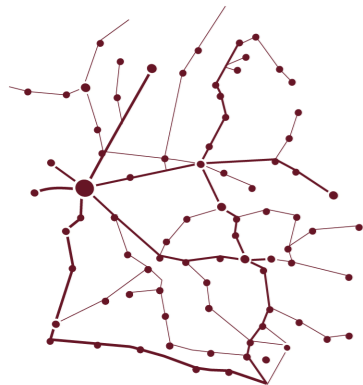
Strutture ed elementi di contesto

-  Viabilità di grande comunicazione
-  Reticolo stradale urbano e periurbano
-  Aree Urbanizzate successive agli anni '50















Matrice agroforestale e ambientale diffusa

-  Aree boscate
-  Aree agricole
-  Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
-  Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale



Struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi

-  Direttrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
-  Direttrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
-  Ferrovie secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
-  Ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
-  Centri urbani storici
-  Centri urbani storici e tessuto matrice
-  Nuclei e borghi storici
-  Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
-  Laghi
-  Vegetazione ripariale arborea
-  Boschi planiziali
-  Nodi della rete ecologica forestale
-  Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali
-  Ambienti rocciosi

-  Sorgenti Carsiche
-  Aree carsiche
-  Seminativo e oliveto prevalenti di collina
-  Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
-  Mosaico colturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
-  Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna
-  Altri boschi di rilevanza storico paesaggistica

4.2 Criticità

Le criticità descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, coerentemente con la definizione di patrimonio territoriale. Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.

Le principali criticità dell'ambito sono legate ai processi di artificializzazione e urbanizzazione delle pianure alluvionali che hanno formato conurbazioni lineari residenziali/produktive - lungo la via Francigena di valle e lungo la diramazione per Colle Valdelsa Il continuum urbanizzato, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e infrastrutture, tende a occludere i varchi residui e compromette le relazioni ecologiche, territoriali e visuali tra la Valdelsa e i sistemi collinari circostanti. Dal punto di vista idrogeologico, ne conseguono criticità analoghe a quelle della bassa valle dell'Arno, con un diffuso rischio di esondazione.

Nel fondovalle si concentrano anche le aree produttive, - talvolta di medie dimensioni, spesso piccole e frammentate - in insediamenti non sempre funzionali e di bassa qualità paesaggistica, tendenti, nei casi di maggiore concentrazione, alla saldatura. In alcuni casi, la localizzazione di insediamenti produttivi ha interessato contesti fluviali particolarmente sensibili o ad alto rischio idraulico e idrogeologico con la riduzione e alterazione delle fasce ripariali, un abbassamento del livello di qualità delle acque e l'incremento del rischio di esondazione.

Le infrastrutture viarie dei tratti di fondovalle, oltre a rappresentare barriere ecologiche difficilmente valicabili (soprattutto nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa per la concomitanza della superstrada FI-SI, di importanti assi stradali provinciali e regionali e di linee ferroviarie), hanno, per forza di cose, contribuito ad accentuare la separazione fisica, funzionale e territoriale tra gli ambiti collinari e vallivi, all'interno di un complessivo indebolimento dei collegamenti tra-

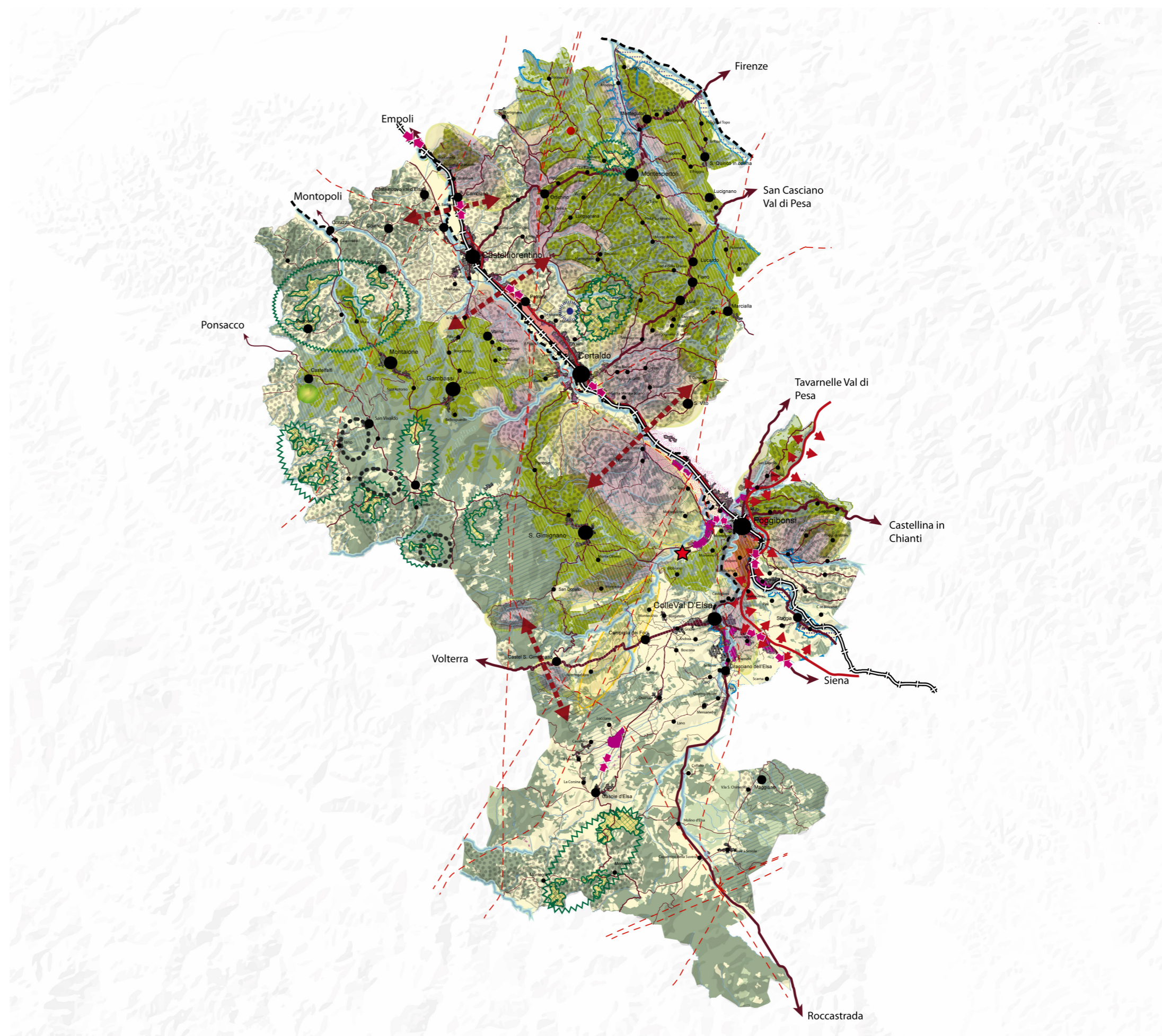
sversali storici.

In area collinare e pedecollinare vi sono stati anche importanti fenomeni di sviluppo insediativo attorno ai centri abitati storici, con alterazione delle morfologie insediative originali e dei loro profili. Si riscontrano inoltre problematiche connesse alla riconversione residenziale degli insediamenti rurali storici della collina, che hanno spesso comportato ristrutturazioni improprie, con frazionamenti e demolizioni/ricostruzioni dei manufatti tipici del sistema mezzadrile e delle ville. In molti casi la riconversione residenziale ha comportato la netta separazione tra manufatti e terreni circostanti, generando così una ulteriore compromissione delle relazioni storiche tra insediamento e paesaggio rurale collinare.

L'espansione e la ristrutturazione delle colture viticole su appezzamenti di grande dimensione ha in alcuni casi aumentato il rischio di erosione, a causa di alcune caratteristiche dei suoli, in particolare l'elevato contenuto di sabbia fine e molto fine, con un potenziale aumento della velocità di corrivazione delle acque. Inevitabile, ma mitigabile, la perdita di biodiversità che si associa alla perdita di ambienti agricoli tradizionali nel sistema delle colline plioceniche.

Altre criticità riguardano il patrimonio forestale e sono legate alla intensa ripresa dei prelievi di legname dell'ultimo ventennio. In alcuni settori dell'ambito, in particolare nella Montagnola Senese, sono presenti anche fenomeni di abbandono degli agroecosistemi, con processi di ricolonizzazione arbustiva e perdita di habitat agricoli e pascolivi, quest'ultimi particolarmente negativi per le praterie calcaree interne alla Riserva di Castelvecchio.




























Criticità



Strutture e elementi di contesto

-  Corsi d'acqua
-  Aree boscate
-  Aree agricole
-  Aree rocciose
-  Viabilità storica di grande comunicazione
-  Infrastruttura stradale di grande comunicazione
-  Ferrovia
-  Strade principali
-  Strade locali
-  Espansione urbana fino agli anni '50
-  Centri urbani storici
-  Nuclei e borghi storici

Criticità potenziali

-  Alta produzione di deflussi, instabilità dei versanti
-  Alta produzione di deflussi, rischio di erosione del suolo
-  Rischio strutturale di esondazione
-  Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva
-  Rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi
-  Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico
-  Direttrici di connettività ecologica interrotte o critiche
-  Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali
-  Consumo di suolo relativo all'urbanizzazione successiva agli anni '50 con margini prevalentemente di bassa qualità
-  Conurbazione lineare con chiusura dei varchi residui
-  Tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi ineditati
-  Processi di urbanizzazione e dispersione insediativa in ambito agricolo
-  Barriera causata da infrastrutture di grande comunicazione
-  Sottoutilizzazione della linea ferroviaria con ridotta capacità di fruizione territoriale
-  Linea ferroviaria dismessa con perdita di potenzialità di fruizione territoriale
-  Piattaforme produttive
-  Insediamenti produttivi
-  Complesso golfistico e turistico
-  Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
-  Scarsa manutenzione, potenziale o in atto, dei tessuti agricoli tradizionali
-  Processi di intensificazione delle attività agricole
-  Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del seminativo
-  Siti di discarica pubblica, industriale e di miniere
-  Bacini estrattivi e cave
-  Impianti fotovoltaici a terra
-  Elettrodotti ad alta tensione
-  Termo valorizzatori

val d'elsa





5. Indirizzi per le politiche

Nella aree riferibili ai sistemi della Collina e Margine (vedi la cartografia e l'abaco dei sistemi morfogenetici)

1. favorire nei sistemi di Collina dei bacini neo-quadernari e della Collina su depositi neo-quadernari l'adozione di tecniche colturali atte a ridurre i deflussi liquidi e solidi, quali il contenimento dell'estensione delle unità colturali, un'infrastrutturazione agraria efficiente e l'adozione di cicli produttivi a elevata copertura del suolo;
2. salvaguardare i versanti, in particolare quelli interessati da estese piantagioni arboree, anche favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi d'impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
3. favorire azioni e misure per la manutenzione dei calanchi bonificati anche prevedendo aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi;
4. evitare ulteriori insediamenti nelle aree vulnerabili caratterizzate da forme di erosione intensa nel sistema della Collina dei bacini neoquadernari a litologie alternate;
5. garantire azioni volte a tutelare le risorse idriche di valore strategico della Collina Calcareo;
6. favorire la conservazione dei paesaggi agricoli tradizionali, anche promuovendo interventi di mitigazione degli impatti legati ai processi di intensificazione delle attività agricole o di trasformazione in complessi turistici e golfistici;
7. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata all'aumento del valore ecologico del bosco, con particolare riferimento alla tutela e gestione forestale delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e delle Borro di Castelvecchio, al miglioramento dei castagneti da frutto della Montagnola Senese, al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano al controllo degli incendi estivi;
8. garantire azioni volte alla conservazione delle emergenze naturalistiche legate a peculiari geositi, quali gli ambienti calanchivi, quelli carsici ed ofiolitici. Per quest'ultimi è opportuno favorire il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive;
9. tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei centri, nuclei, aggregati storici che rappresentano emergenze visuali di valore paesaggistico e storico-culturale, le loro relazioni con gli intorni agricoli, nonché le visuali panoramiche che traggono tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità. A tal fine, è necessario ridurre i processi di urbanizzazione lungo i crinali e sui versanti e garantire che le nuove trasformazioni non alterino i caratteri percettivi dell'insediamento storico e del suo intorno paesaggistico, ma si pongano in continuità e coerenza con essi (skyline urbani, trame agrarie e poderali, filari alberati). In particolare, sono meritevoli di tutela:
 - la riconoscibilità e la leggibilità della "città turrata" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, conservandone lo skyline ed evitando nuove espansioni lungo i pendii;
 - la riconoscibilità del sistema di centri storici collocati sui poggi a difesa della valle dell'Elsa e della via Francigena: il centro antico di Castelfiorentino, Certaldo Alto con il Poggio del Boccaccio, il centro antico di Poggibonsi con la Fortezza Imperiale, il centro antico di Colle Valdelsa.
10. promuovere la valorizzazione e la riqualificazione della struttura insediativa caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme. In quest'ottica vanno tutelate anche le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
11. favorire programmi mirati alla tutela e valorizzazione della rete di connessione costituita da:
 - percorsi e infrastrutture storiche collinari connesse con la Via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche;
 - la fitta rete della viabilità minore di matrice storica, comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico testimoniale, anche prevedendo la loro integrazione con una rete della mobilità dolce lungo fiume.
12. garantire azioni volte alla tutela del rapporto tra sistema insediativo storico e paesaggio agrario, dell'integrità della morfologia storica dei centri storici, delle ville-fattoria, dei complessi colonici, assicurando il mantenimento dell'unitarietà percettiva e (ove possibile) funzionale, tra elementi del sistema insediativo e tessuto dei coltivi;
13. favorire la conservazione attiva degli oliveti, dei seminativi, degli elementi vegetali lineari o puntuali (siepi, filari alberati, ecc.) promuovendo una diversificazione che assicuri il mantenimento del valore paesaggistico complessivo dell'area;
14. per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria sono da privilegiare:
 - soluzioni che garantiscano la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, con sistemazioni coerenti con il contesto paesaggistico;
 - soluzioni che prevedano adeguate dotazioni ecologiche (siepi, filari alberati) in grado di migliorarne i livelli di permeabilità ecologica;
15. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nella aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

16. avviare azioni e misure volte a ridurre il rischio idraulico, limitando l'espansione degli insediamenti e l'ulteriore impermeabilizzazione dei suoli nelle aree di fondovalle;
17. adottare misure atte a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e artificializzazione della pianura alluvionale del Fiume Elsa. Tale indirizzo deve essere perseguito anche evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato e mantenendo i varchi esistenti, con particolare riferimento alle zone industriali/artigianali, lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, all'urbanizzazione lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 27, dove la zona industriale ha interessato una vasta area di pertinenza fluviale del torrente Foci;
18. favorire interventi volti a mitigare l'effetto barriera causato dalla presenza di rilevanti assi infrastrutturali, come nel tratto Poggibonsi-Colle Val d'Elsa o lungo la SR 429 e a migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante (barriere infrastrutturali principali da mitigare);
19. prevedere una gestione delle fasce ripariali finalizzata al miglioramento del continuum ecologico dei corsi d'acqua, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale;
20. avviare azioni volte a riqualificare le rive fluviali nelle aree di fondovalle dell'Elsa e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità;
21. favorire il recupero e la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifun-

zionale, assicurando la continuità tra le aree agricole e naturali periferiali e promuovendo forme sostenibili di fruizione delle rive (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi), promuovendo progetti di recupero dei manufatti storico-testimoniali legati alla risorsa idrica (mulini, opifici).



ambito 09
val d'elsa

Disciplina d'uso

6.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle (a prevalente vocazione residenziale, produttivo e commerciale) e il sistema collinare (a vocazione agricolo, turistico e culturale)

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle del Fiume Elsa, del Virginio, del basso corso del T. Orme e del tratto del T. Pesa, in particolare lungo gli assi infrastrutturali principali, anche ai fini di riqualificare le "aree critiche per la funzionalità della rete ecologica", contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, anche attraverso il riuso delle attività dismesse nonché mantenendo i varchi in edificati

Orientamenti:

- promuovere il recupero ambientale, urbanistico e architettonico delle piattaforme produttive come "Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" (A.P.E.A.);
- evitare i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429, tra Ponte a Elsa, Castelfiorentino, Certaldo e Poggibonsi, lungo la SR 68 (Via Volterrana), tra Colle Val d'Elsa e Campiglia, lungo la SP 1 e lungo la SP 27;
- garantire che i nuovi interventi infrastrutturali lungo il raccordo autostradale Firenze-Siena nel tratto Poggibonsi- Colle Val d'Elsa e lungo la SR 429 non accentuino l'effetto barriera, anche al fine di miglio-

rare i livelli di permeabilità ecologica del territorio circostante;

- migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" (Fiume Elsa e tratto del T. Pesa) e migliorando i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità

Orientamenti:

- favorire la continuità delle aree agricole e naturali perifericali;
- favorire forme sostenibili di fruizione delle riviere (realizzazione di percorsi di mobilità dolce, punti di sosta, accessi);
- valorizzare le testimonianze storico-culturali legate alla risorsa idrica (mulini, opifici, canali di derivazione) e i luoghi fortemente identitari presenti lungo il fiume.

1.4 - tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di fondovalle, in particolare con il tracciato della via Francigena, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche.

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare gli elementi di carattere naturalistico di pregio paesaggistico, costituiti dalle peculiari forme erosive e dalle significative emergenze geomorfologiche e naturalistiche.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare le forme erosive residue (calanchi e balze) con particolare riferimento ai Calanchi di Casale (colline plioce-niche ad Est di Certaldo), e al sistema di Calanchi di Iano, situati nell'alta val d'Era escludendo gli interventi antropici suscettibili di alterarne le caratteristiche geomorfologiche

Orientamenti:

- prevedere pratiche agricole conservative dei caratteri dei suoli anche attraverso l'individuazione di opportune fasce di rispetto e di forme di delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili con la loro conservazione;
- mantenere i calanchi bonificati con soluzioni preventive, come l'istituzione di aree inerbite lungo gli allineamenti originali degli impluvi.

2.2 - salvaguardare gli ambienti carsici della Collina Calcareo (di cui alla carta dei Sistemi Morfogenetici), con particolare riferimento alle aree ad ovest di San Gimignano e a sud di Colle Val d'Elsa (Montagnola senese), a cui soggiace un sistema di acquiferi di importanza strategica a livello regionale, evitando processi di impermeabilizzazione delle superfici di ricarica delle falde

Orientamenti:

- gestire i sistemi di drenaggio delle aree urbanizzate;
- tutelare le superfici boscate, pascolive e coltivate a bassa intensità;
- migliorare la sostenibilità delle locali attività estrattive.

2.3 - salvaguardare gli affioramenti ofiolitici e gli habitat di interesse conservazionistico ad essi associati sui versanti tra Pievescola e Collato, nelle alte valli dei torrenti Casciani, Egola e Carfalo, nell'alto bacino dell'Era, anche attraverso il miglioramento della sostenibilità delle locali attività estrattive;

2.4 - tutelare gli ecosistemi fluviali di maggiore interesse naturalistico con particolare riferimento all'ANPIL "Parco fluviale dell'alta Val d'Elsa", all'alto corso del fiume Cecina, ai

torrenti Sellate, Foci, Carfalo (ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo") e a tratti dei corsi dei torrenti Pesa, Virginio, Orme ed Egola, ai borri situati nell'alto bacino dell'Era, al Botro del Conio e quelli che scendono dai rilievi di Castelvecchio e San Gimignano, quali i borri delle Terribbie, degli Imbotroni e di Castelvecchio, nonché alle piccole aree umide naturali presenti lungo le sponde dei corsi d'acqua;

2.5 - tutelare gli ecosistemi forestali attuando la gestione forestale sostenibile, con particolare riferimento alla tutela delle importanti formazioni eterotopiche e abissali della Valle del Carfalo e del Borro di Castelvecchio, alla conservazione dei castagneti da frutto della Montagnola Senese e al miglioramento della qualità complessiva dei boschi di Iano;

2.6 - tutelare le aree interessate da fenomeni di geotermalismo in particolare nelle zone di Gambassi Terme, Iano e Gracciano (località Le Caldane).

Obiettivo 3

Tutelare, riqualificare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio collinare, costituito da emergenze storiche e urbanistico-architettoniche, dalla struttura insediativa di lunga durata improntata sulla regola morfologica di crinale e sul sistema della fattoria appoderata, strettamente legata al paesaggio agrario, e dalle aree a pascolo.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - mantenere la leggibilità del sistema dei centri storici sorti in posizione strategica rispetto alla via Francigena e la leggibilità della struttura insediativa di crinale, evitando nuove espansioni che ne alterino l'integrità morfologica e percettiva dei nuclei storici e del paesaggio

Orientamenti:

- tutelare le visuali panoramiche che riguardano tali insediamenti e i rapporti di reciproca intervisibilità;

3.2 - tutelare la maglia e la struttura insediativa storica caratteristica del sistema villa-fattoria mantenendo le relazioni funzionali e paesaggistiche tra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiando il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura

Orientamenti:

- tutelare l'integrità morfologica e architettonica degli aggregati minori e dei manufatti edilizi di valore storico/ testimoniale o di carattere tradizionale (pievi, borghi e fortificazioni, ville-fattoria, case coloniche), e la relazione tra questi e il loro intorno territoriale, rispettandone le tipologie edilizie senza ulteriori addizioni che ne compromettano la percezione d'insieme.

3.3 - tutelare e salvaguardare l'integrità percettiva della "città turrata" di San Gimignano con le Torri e il Castello e i suoi rapporti figurativi con il paesaggio agrario circostante, in quanto testimonianza unica ed elemento fortemente identitario di eccezionale valore paesaggistico, conservandone lo skyline ed evitando lo scivolamento delle nuove espansioni lungo i pendii;

3.4 - tutelare le relazioni fra viabilità storica e supporto geomorfologico, assicurando che eventuali modifiche del tracciato stradale posto sulle dorsali mantengano una posizione di crinale e si adattino alla morfologia del terreno. Tutelare e riqualificare le relazioni tra viabilità storica e territorio agricolo mediante la conservazione o ricostituzione del corredo arboreo, dei manufatti minori, delle opere di sostegno;

3.5 - riqualificare i contesti interessati da fenomeni di semplificazione colturale e perdita degli assetti paesaggistici tradizionali, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- promuovere il mantenimento dell'infrastruttura rurale storica (viabilità podereale e interpodereale, corredo vegetazionale, sistemazioni idraulico-agrarie) in termini di integrità e continuità (con particolare riferimento alle seguenti aree individuate nella carta dei morfotipi rurali: morfotipi 16, 18, 20);
- garantire la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico, con particolare riferimento alle aree individuate nella carta dei morfotipi rurali (morfotipi 16, 18, 20) e ai problemi di sistemazione su suoli contrastanti nei sistemi morfogenetici della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate e della Collina su depositi neo-quadernari deformati;
- mitigare gli impatti legati ai progetti turistico-alberghieri e golfistici;
- favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione eco-

logica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche (corredo vegetazionale della maglia agraria, zone tampone rispetto al reticolo idrografico, aree boscate di collegamento tra nuclei forestali relittuali), con particolare riferimento al fondovalle a Nord-Ovest di Poggibonsi e ai territori agricoli di Colle Val d'Elsa e Casole d'Elsa (di cui alla carta dei Morfotipi Rurali: morfotipo 6).

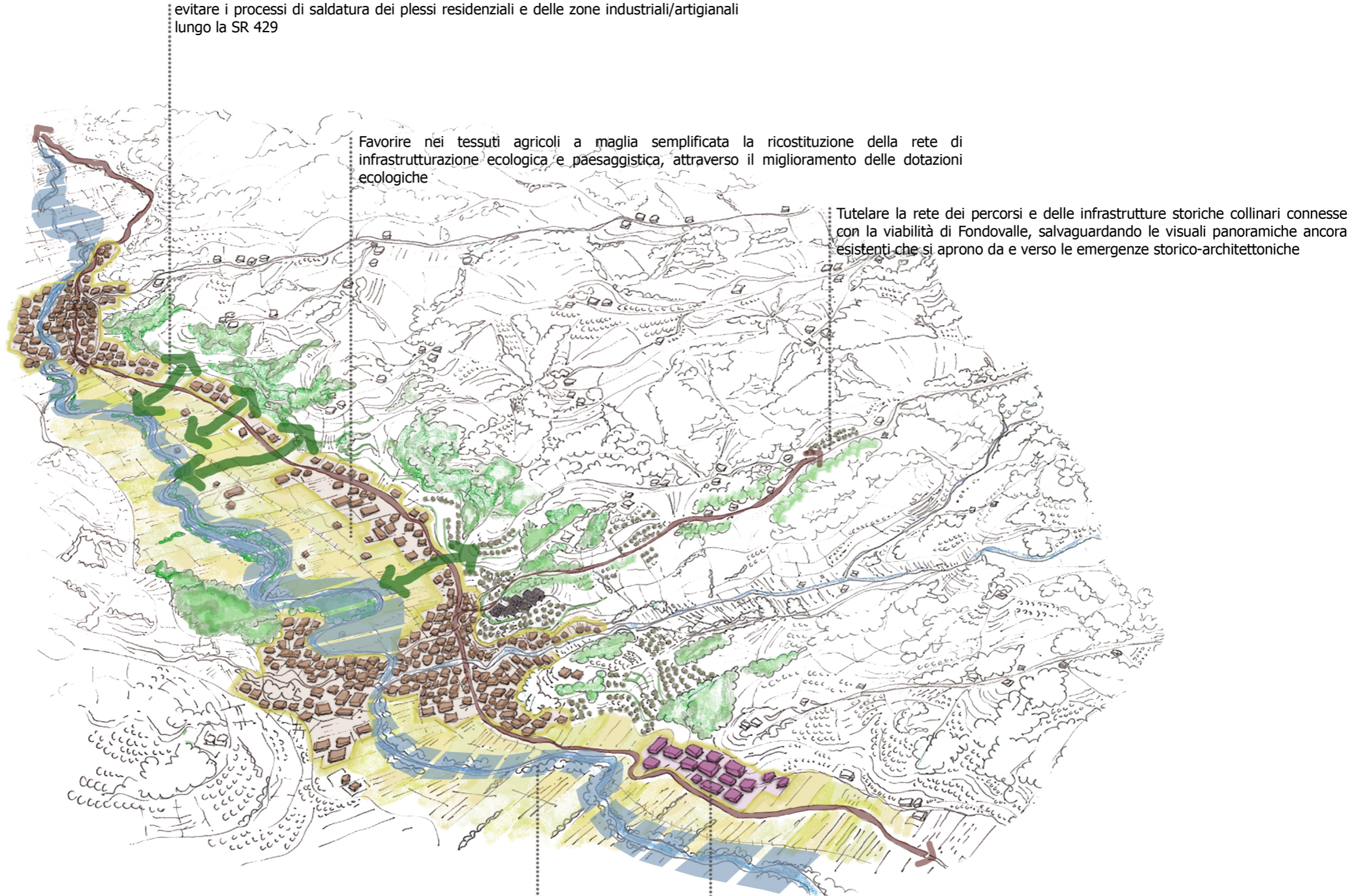
3.6 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, soluzioni coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

3.7 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

3.8 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica e idrogeologica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi, evitando soluzioni progettuali monumentali o che creino degli effetti di "fuori scala" rispetto al contesto paesaggistico; favorendo localizzazioni che limitino ove possibile gli interventi di sbancamento, non interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico e non coincidano con porzioni di territorio caratterizzate da elevata intervibilità (linee di crinale, sommità di poggi); progettando le opere in modo da prevenire effetti di impermeabilizzazione al fine di garantire l'alimentazione delle falde acquifere;

3.9 - favorire il potenziamento di una rete di fruizione lenta del territorio, valorizzando viabilità minore e sentieri esistenti, compresi i percorsi di fondovalle, e qualificando nuclei storici e borghi rurali come nodi e punti di sosta di un sistema di itinerari.

Riequilibrare il sistema insediativo ed infrastrutturale polarizzato nel fondovalle e perseguire l'integrazione funzionale e paesaggistica tra il sistema di valle e il sistema collinare



evitare i processi di saldatura dei plessi residenziali e delle zone industriali/artigianali lungo la SR 429

Favorire nei tessuti agricoli a maglia semplificata la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica, attraverso il miglioramento delle dotazioni ecologiche

Tutelare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche collinari connesse con la viabilità di Fondovalle, salvaguardando le visuali panoramiche ancora esistenti che si aprono da e verso le emergenze storico-architettoniche

Recuperare e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Elsa come corridoio ecologico multifunzionale, riqualificando le riviere fluviali e gli insediamenti, ivi presenti, caratterizzati da aspetti di degrado e disomogeneità

Evitare ulteriore consumo di suolo e mitigare gli effetti negativi delle urbanizzazioni esistenti nei fondovalle contenendo le attività e gli insediamenti produttivi misti entro i limiti del territorio urbanizzato, anche attraverso il riuso delle attività dismesse nonché mantenendo i varchi in edificati

legenda



Vincoli ai sensi dell'art. 136 D.lgs 42/2004

